Atto Terzo

Scena — Prima

~~Erismena ed Osfane~~

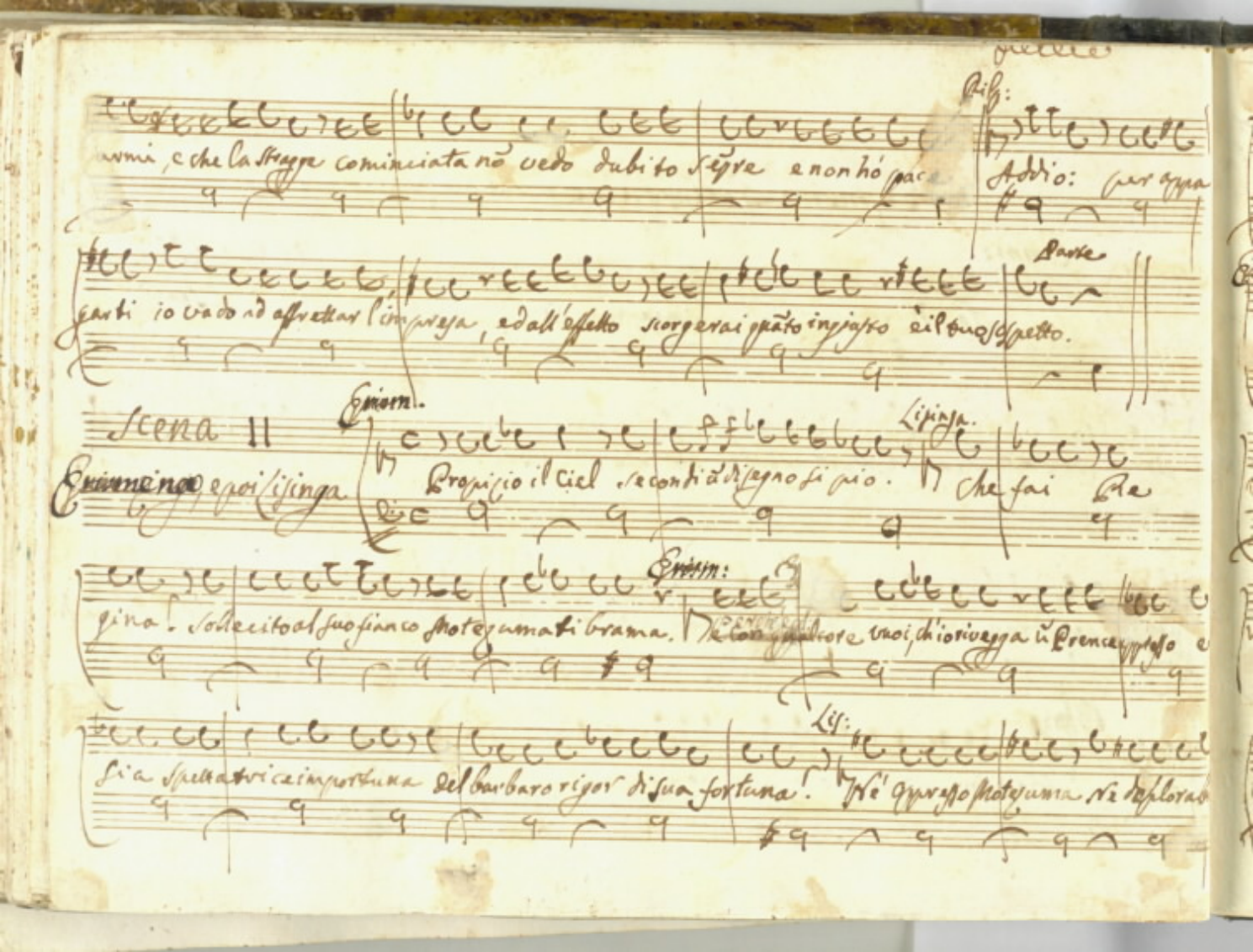
Erism:

No, di vane querele Duce nõ é più tempo. Oppresso geme da servil

gioco Motecuma. e aspetta dal Nostro Zelo ó libertà ó vendetta. Che più dunque si tarda! Ove sò

questi generosi vassalli à quai poc'anzi parea si lieve impresa sacrificar la vita in sua di

fesa! Osfa: Regina, ũ breve indugio nõ accusar. Erism: In fin ch'io nõ ascolto lo strepito dall'



Rilz:

armi, e che la stragge cominciata nõ vedo dubito sẽpre e non hó pace

Addio: per appa

Parte

garti io vado ad affrettar l'impresa, ed all'effetto scorgerai quãto ingiusto è il tuo sospetto.

Scena II

Erinm.

Erinmenga, e poi Lisinga.

Propizio il Ciel secondi ũ disegno si pio.

Lisinga.

Che fai Re

gina! sollecito al suo fianco Motezumati brama.

Erinm:

Perchè

e con qualcore vuoi, ch'io rivegga ũ Prence appresso e

Lis:

sia spettatrice importuna del barbaro rigor di sua fortuna! Nè appresso Motezuma ne deplorab

tanto è la sua sorte. Ciascun l'onora, ei come prima impera e quasi oblia la Reggia sua primiera

Erion:

queste fole agli sciocchi puoi Lisinga narrar. Me non inganna una vana apparenza, e appien distinguo qual di

vario vi sia dal presente suo stato a quel di pria

Lis:

e pur mai si tranquillo non pero e agl'occhi

miei ne ancor l'intesi lagnarsi, che dite.

Erion:

Perche egli appieno quanto a torto si lagni omai ravvisi al suo

Parte

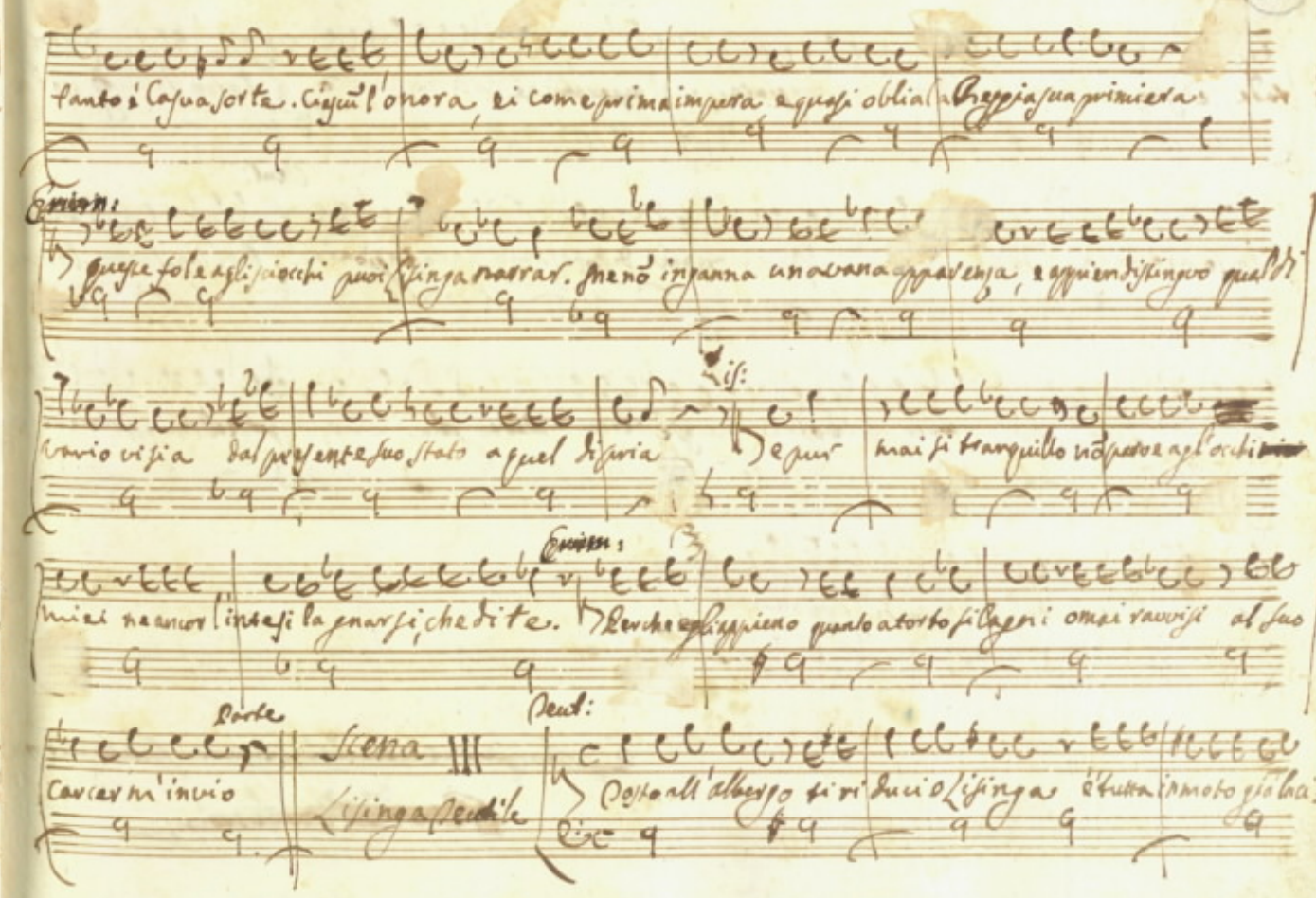
carcer m'invio

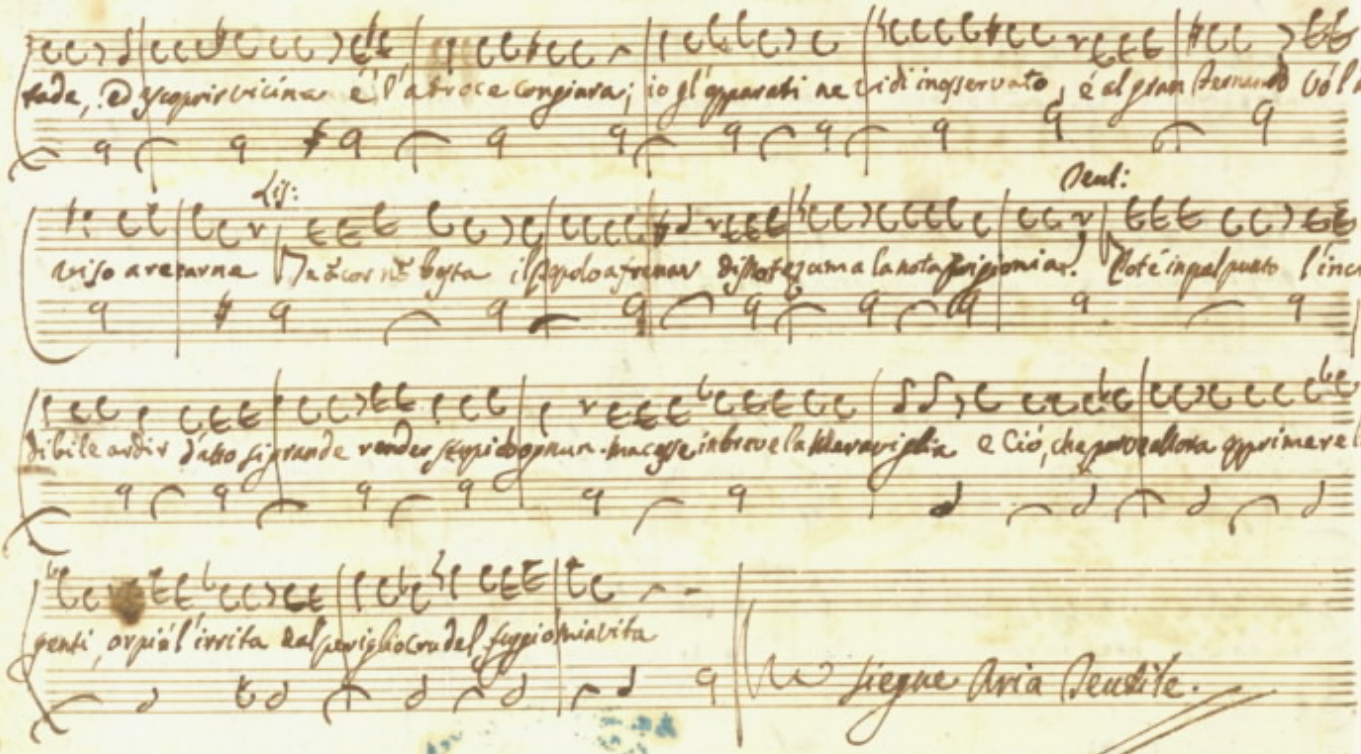
Scena III

Lisinga Pentile

Pent:

Posto all'albergo ti riduci o Lisinga è tutta in moto gia la ci=





tade, e scoprir vicina è l'atroce congiura; io gl'apparati ne vidi inosservato, e al gran Fernando vo' l'

Lis:

viso a recarne Ma ancor non basta il popolo a frenar di Motezuma la nota prigionia.

Teut:

Dote in pal punto l'inc

dibile ardir d'atto sì grande render stupido ognun. ma cesse in breve la meraviglia e ciò, che parve allora opprimere l'

genti, or più l'irrita dal periglio crudel fuggio mia vita

Siegue Aria Teutile.

~~[illegible]~~

Mia vita

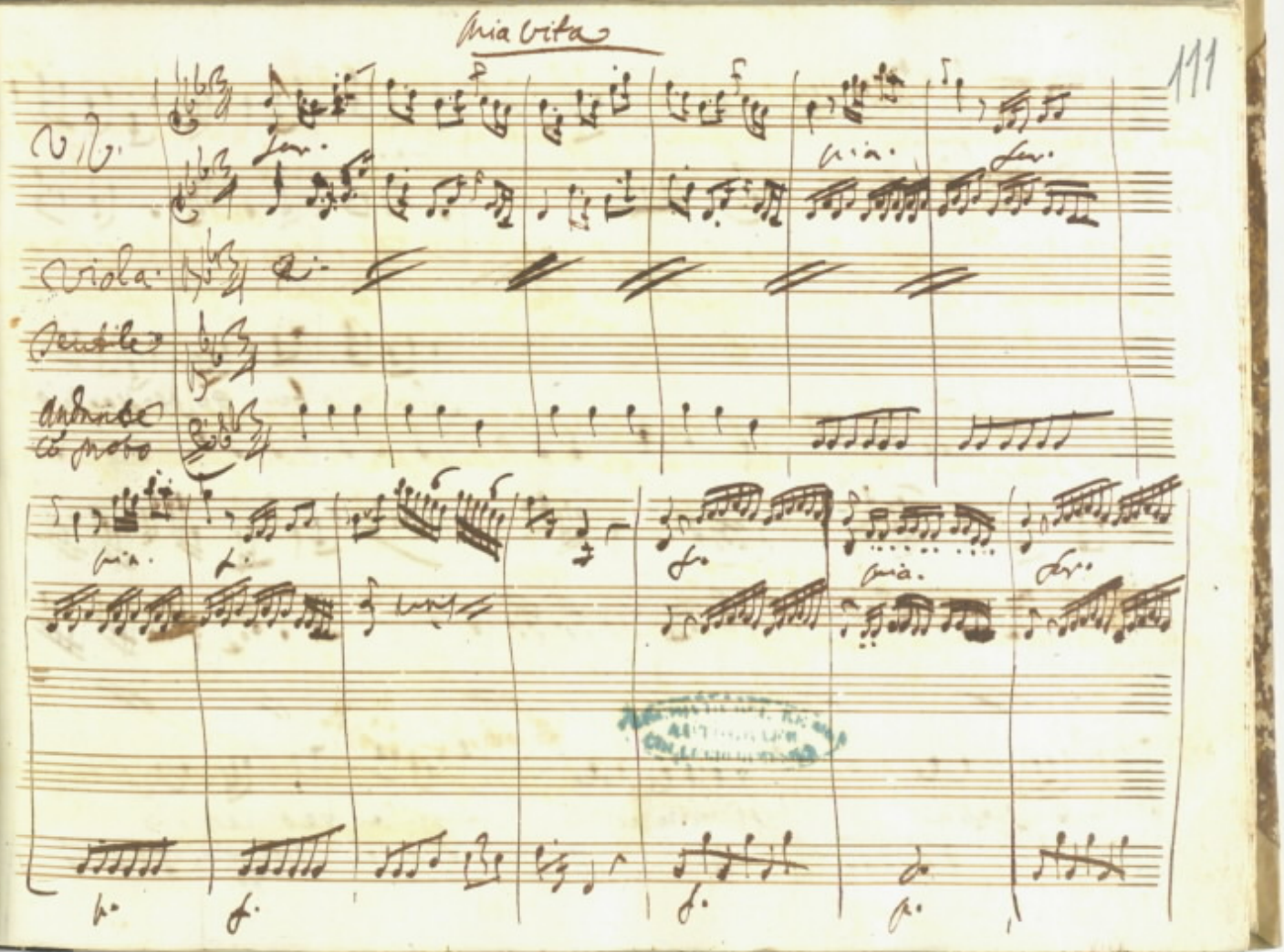
V. R.

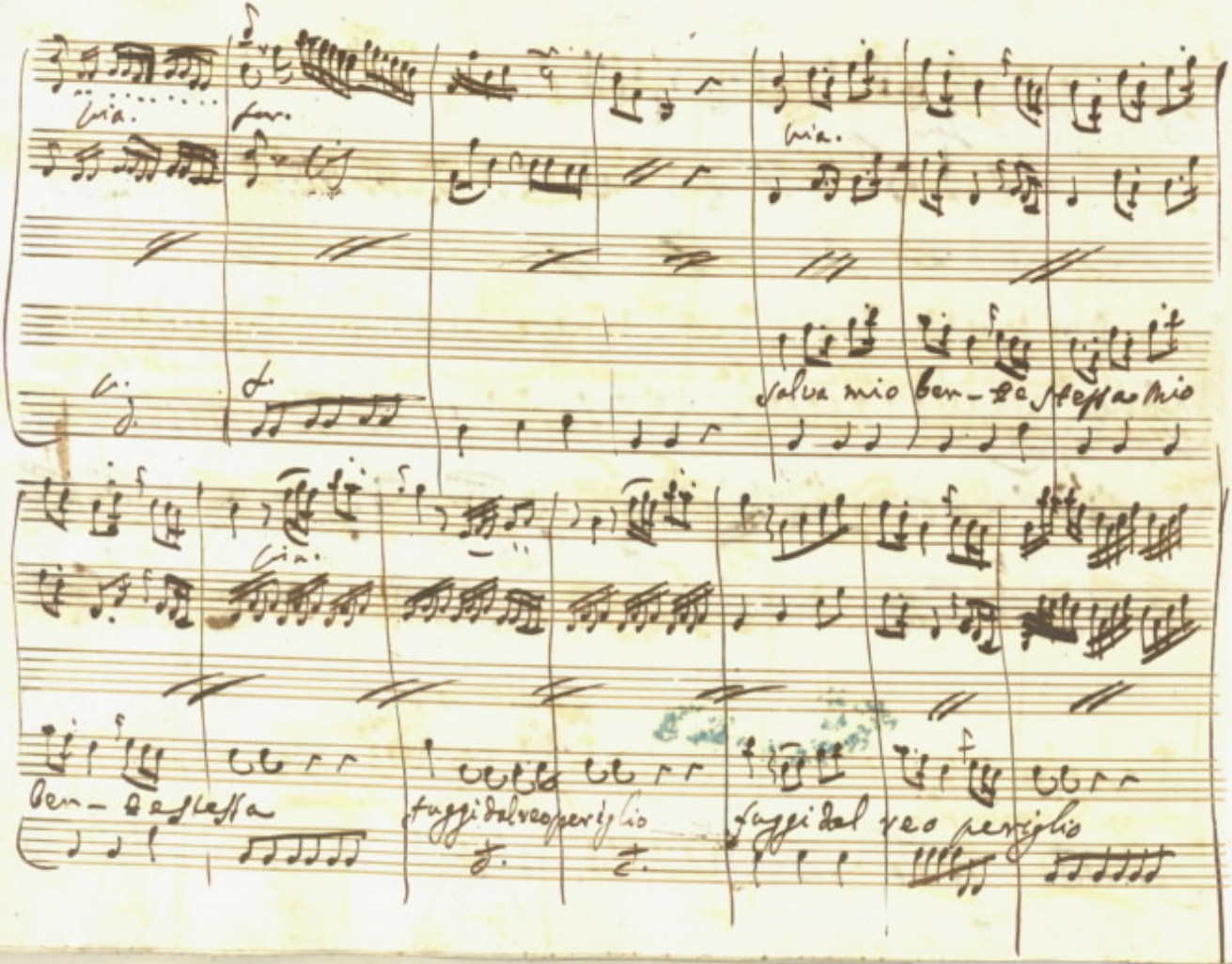
Viola

Sensibile

Andante
co moto

[illegible]





via. for. via.

salva mio ben - te stessa mio

via.

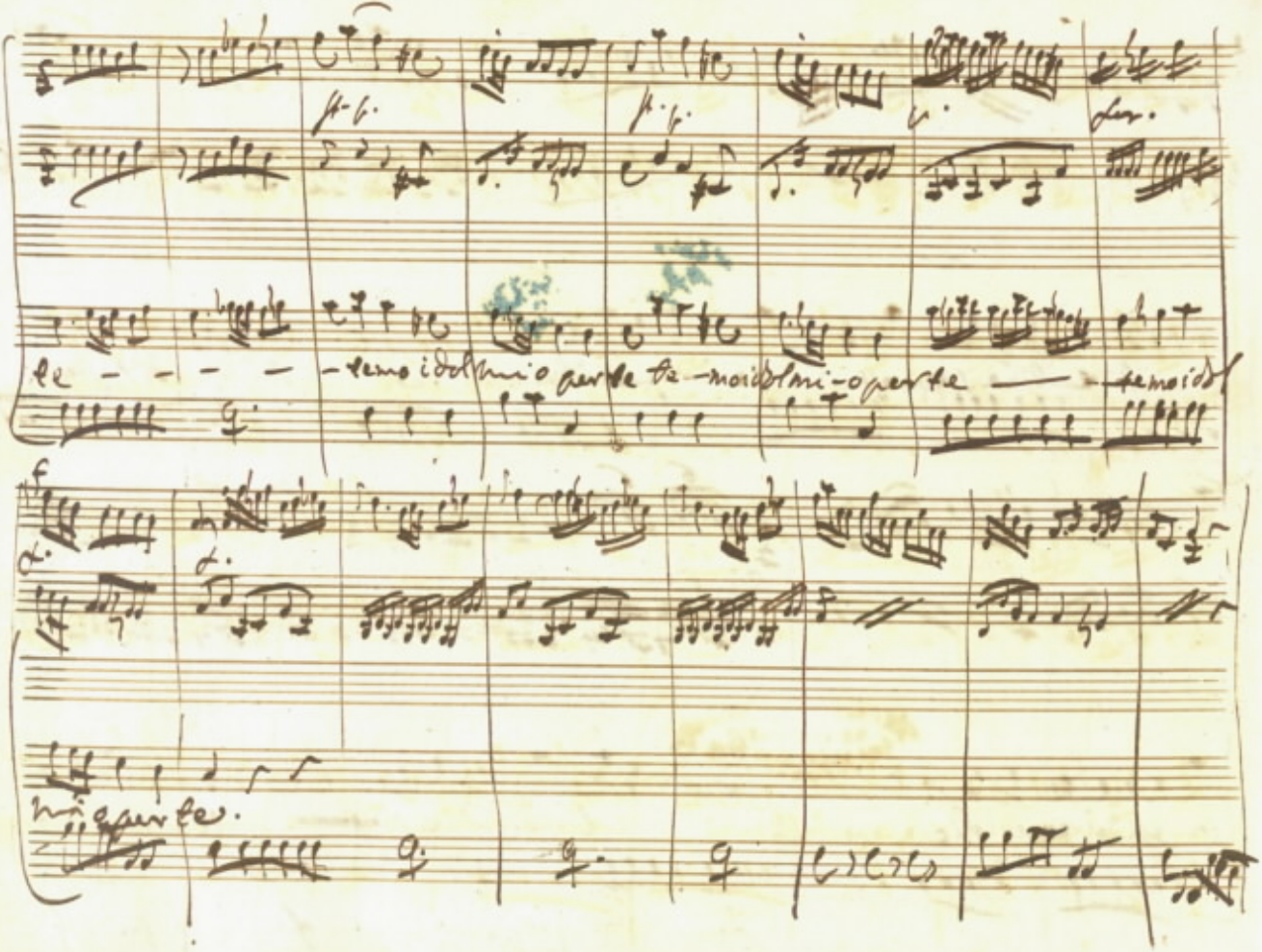
ben - te stessa fuggi dal reo periglio fuggi dal reo periglio

il turbine s'appressa te — mo idol mio per te salva mio bē tu stessa

f. p. f. p.

fuggi dal reo periglio il turbine ~~s'appressa~~ s'appressa te — mo idol mio per

f. p. f. p.

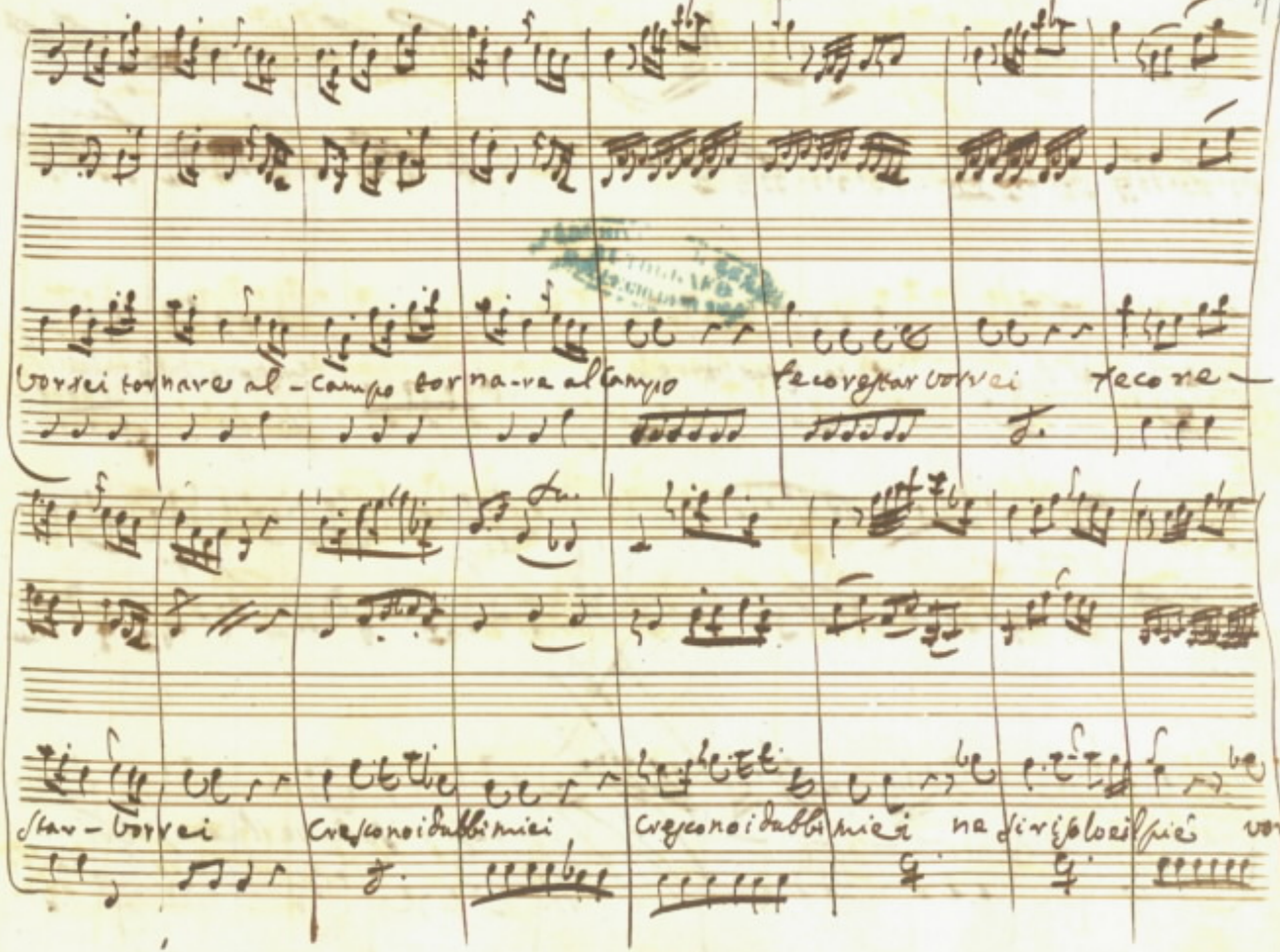


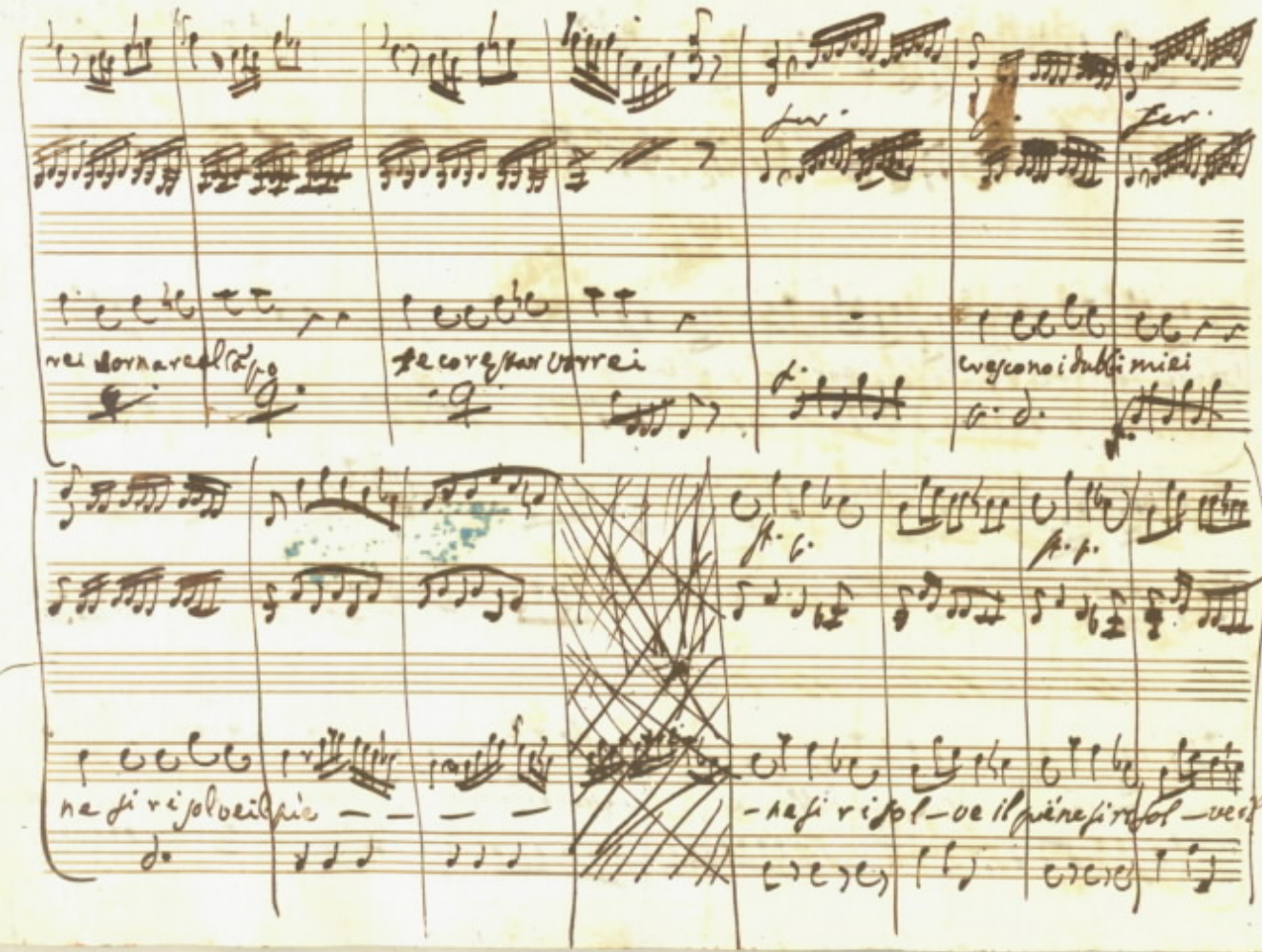
te - - - - - temo idol mio per te te - mo idol mi - o per te — - temo idol

mio per te.

vorrei tornare al - campo torna-re al campo fecorestar vorrei fecore-

star - vorrei cresconoidubbimiei cresconoidubbimiei ne sirisolveilpiè vor-





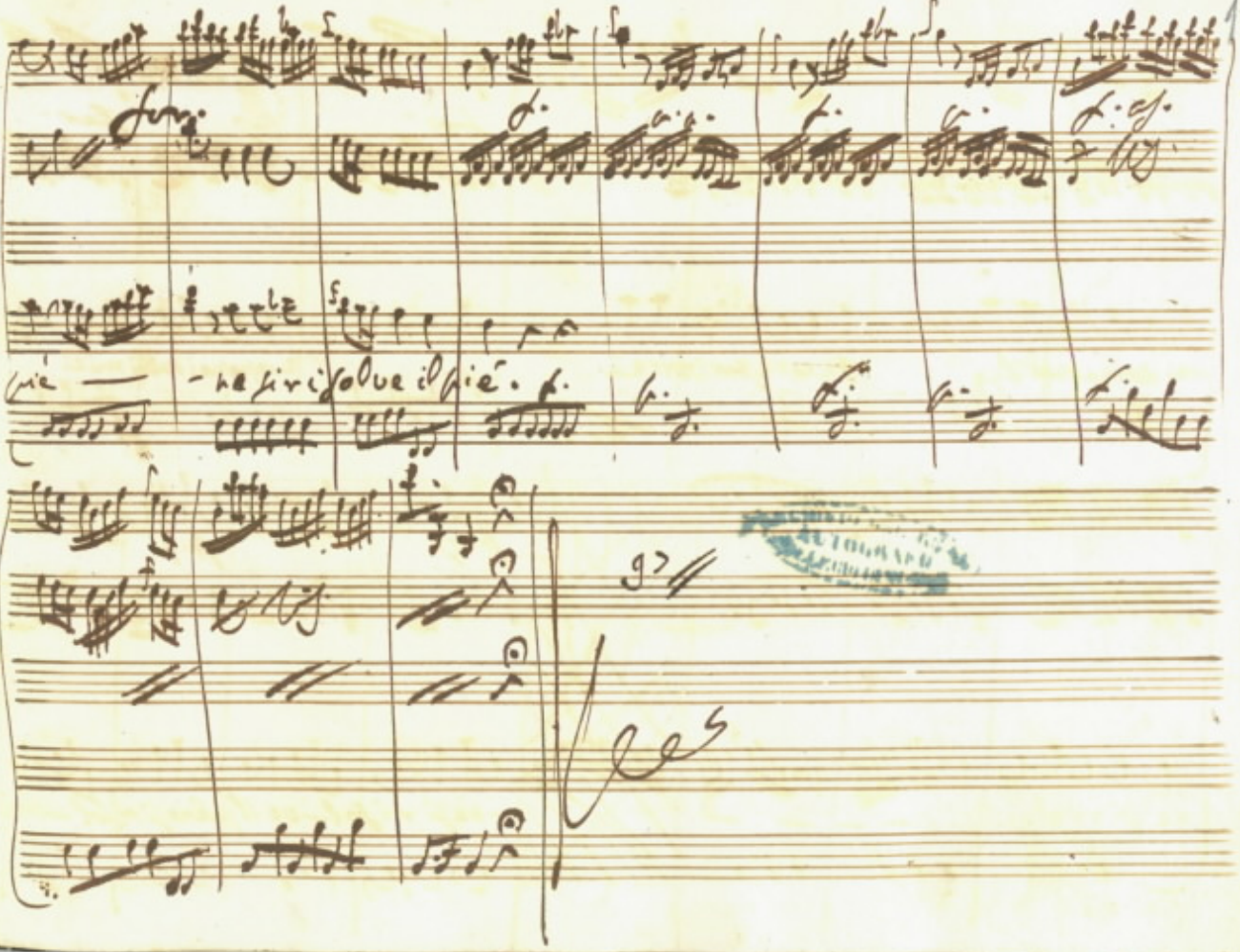
rei tornare al tempo

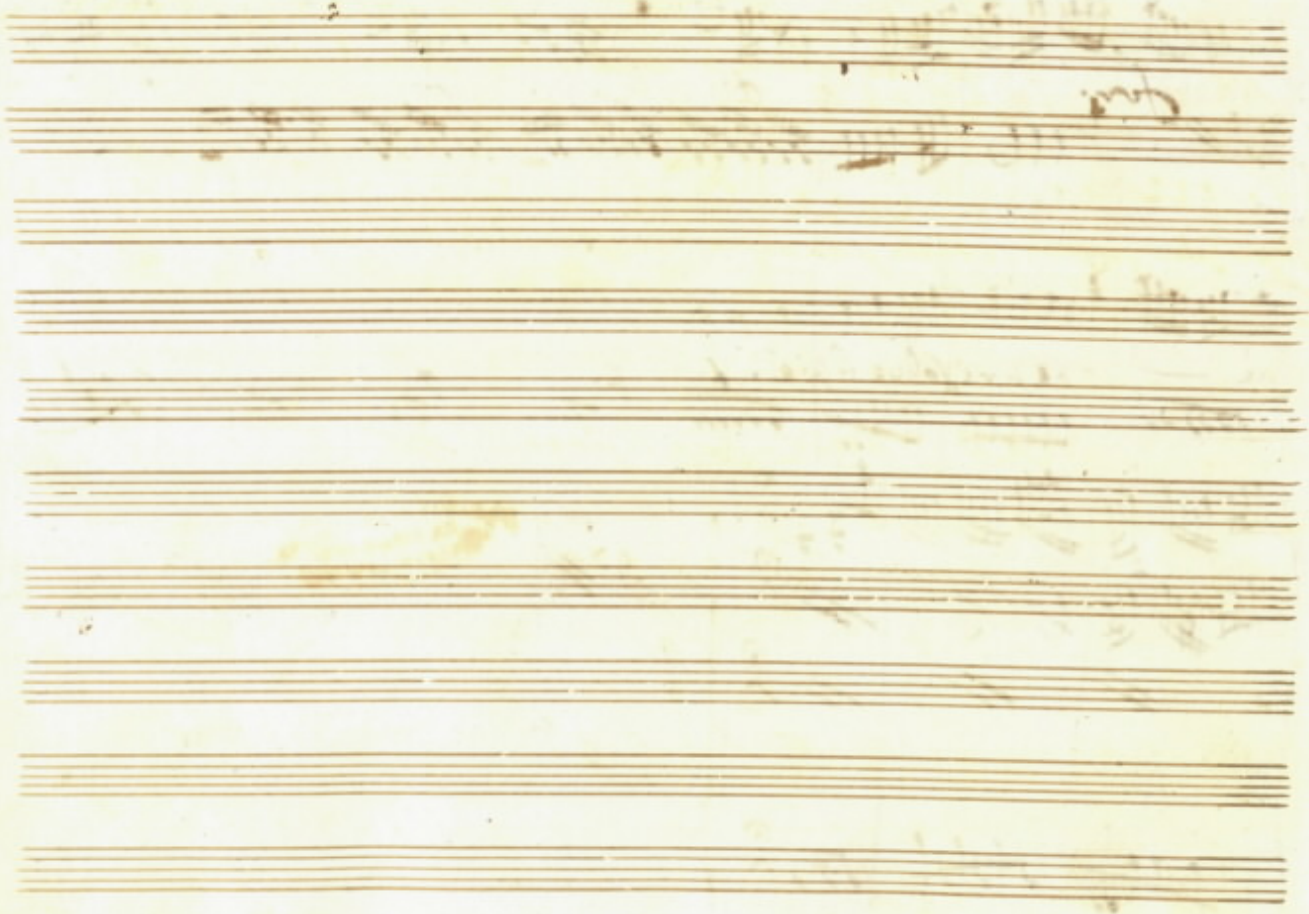
te core star vorrei

crescono i dubbi miei

ne si risolve il piè — — — —

-ne si risol-ve il piè ne si risol-ve il





Scena IV

Lisinga

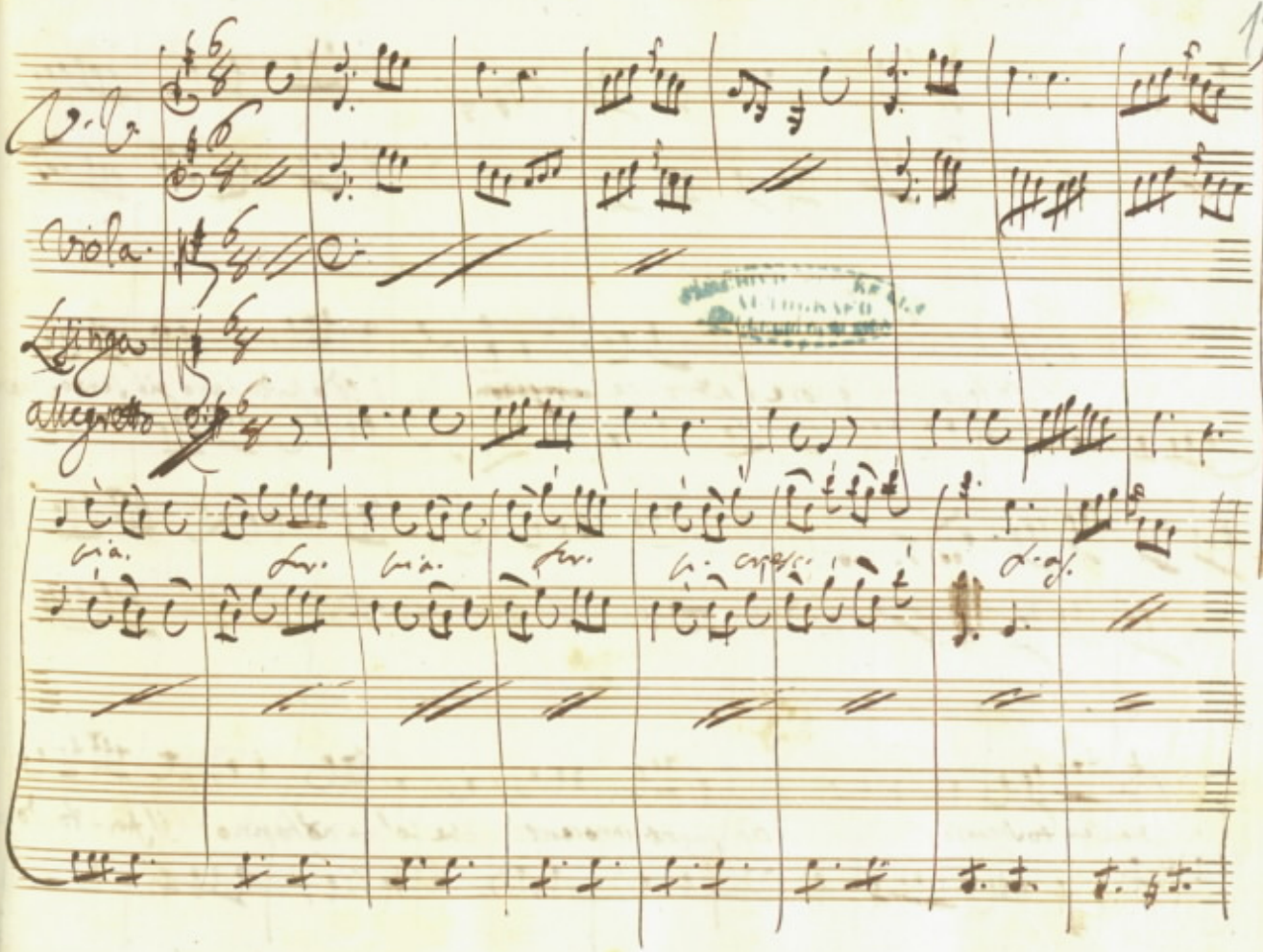
Regno infelice ò qual rovina aduna il Ciel sopra di te d'orror io

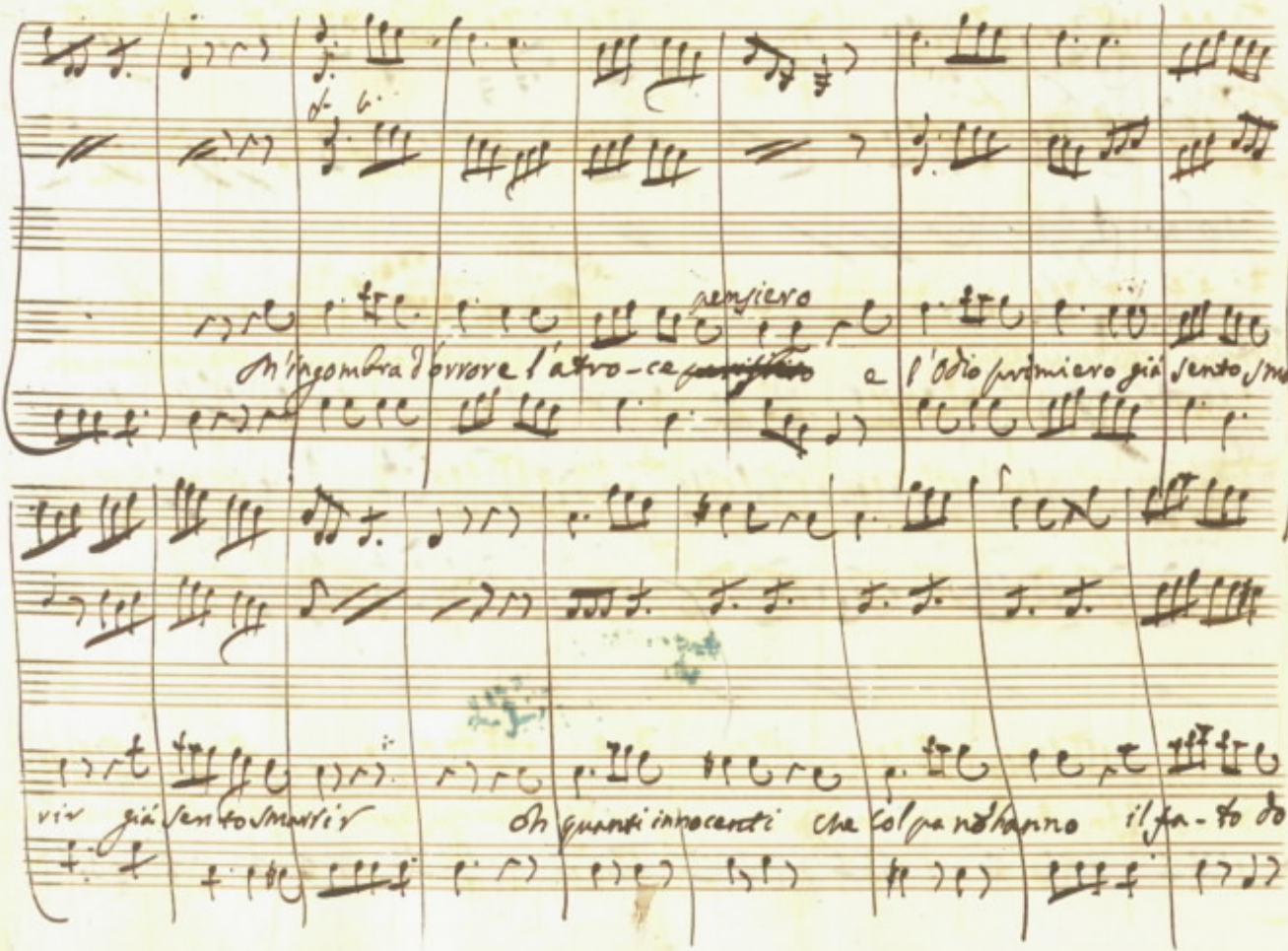
stessa Gelo in pensarvi, e tanta pietà mi fai, che intenerir mi sento, ne più l'ingiurie mie quasi rami

mento.

Siegue Aria Lisinga

~~Qui siegue Scena V Motezuma Rec.vo Con Violini~~

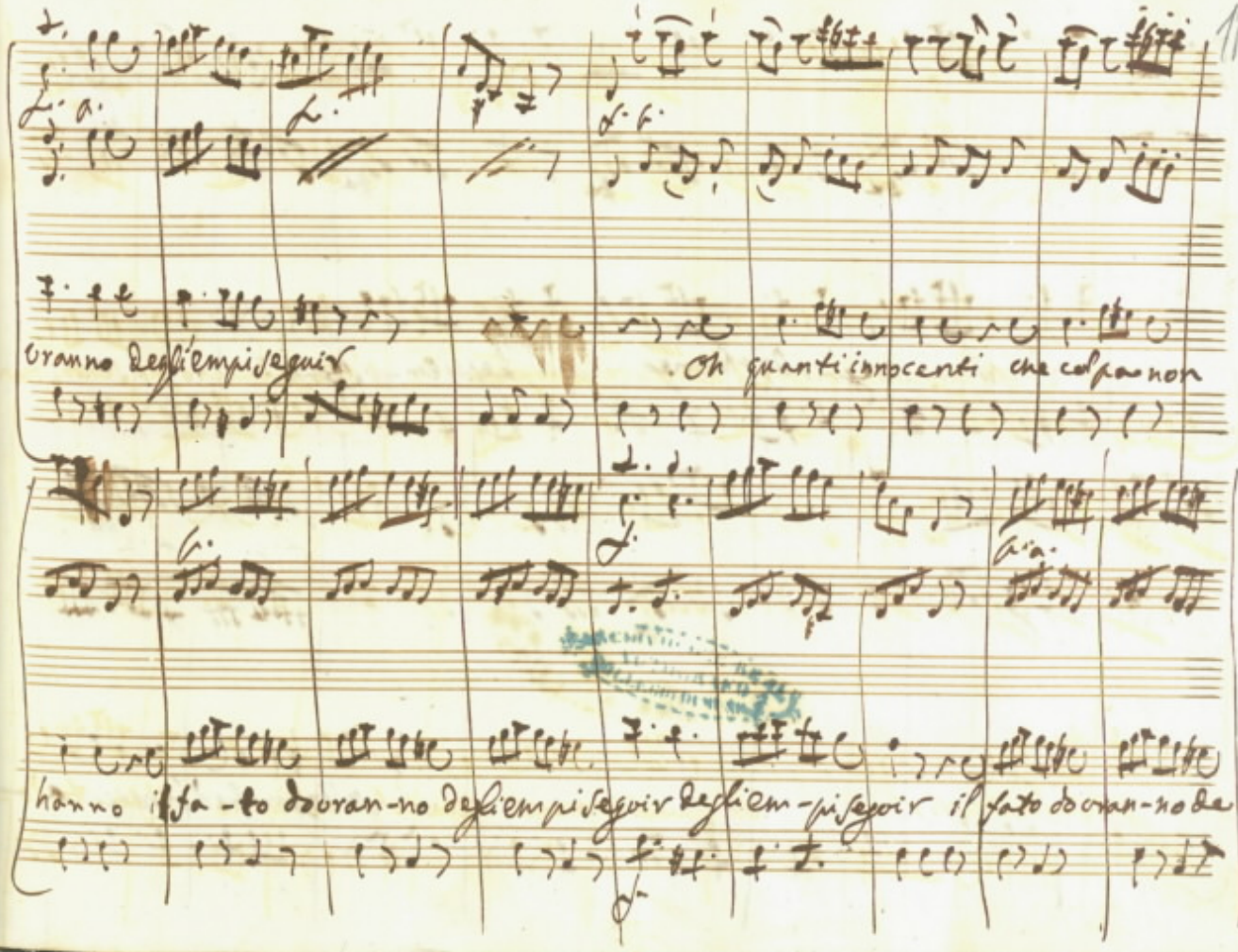

Viola.
Allegro

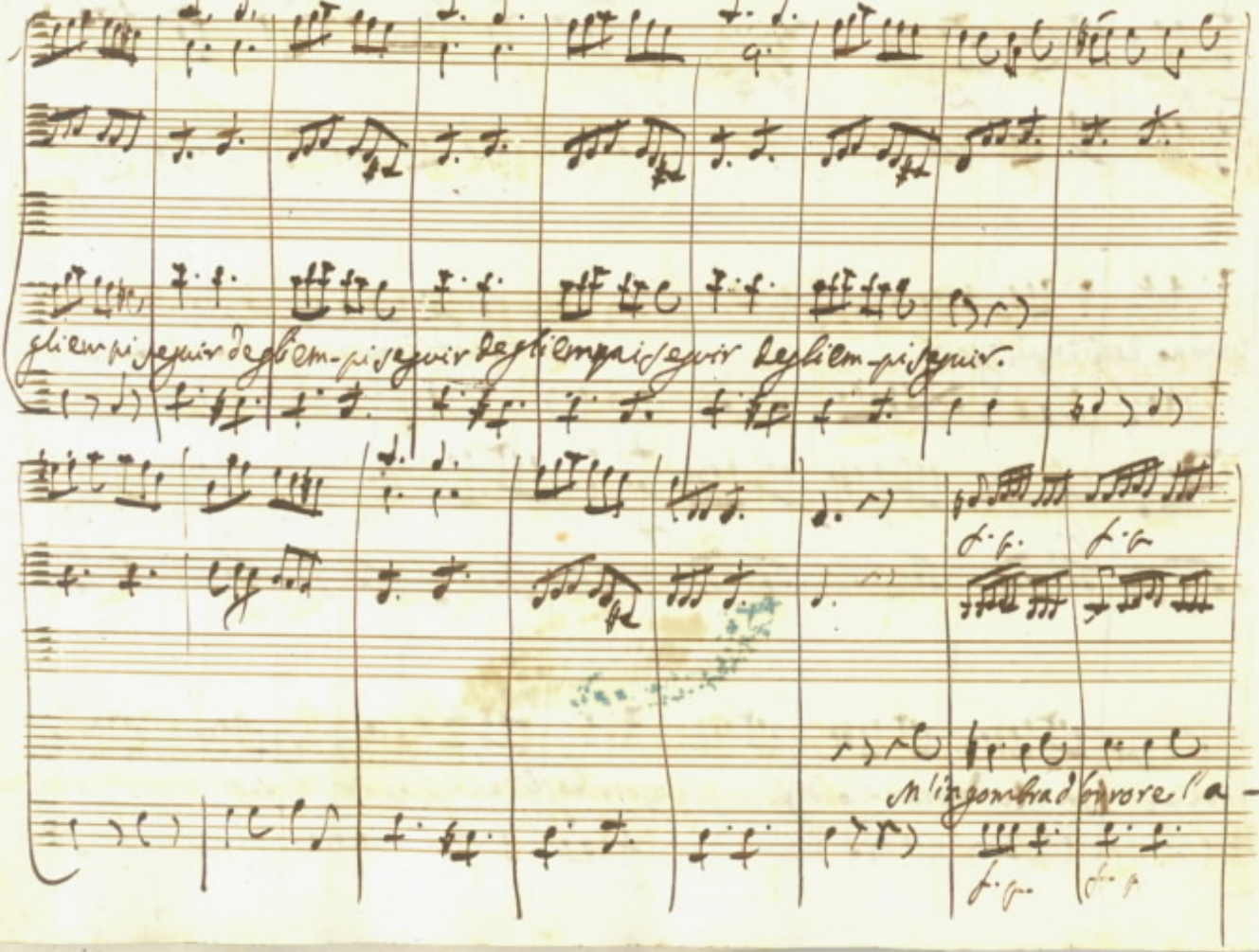


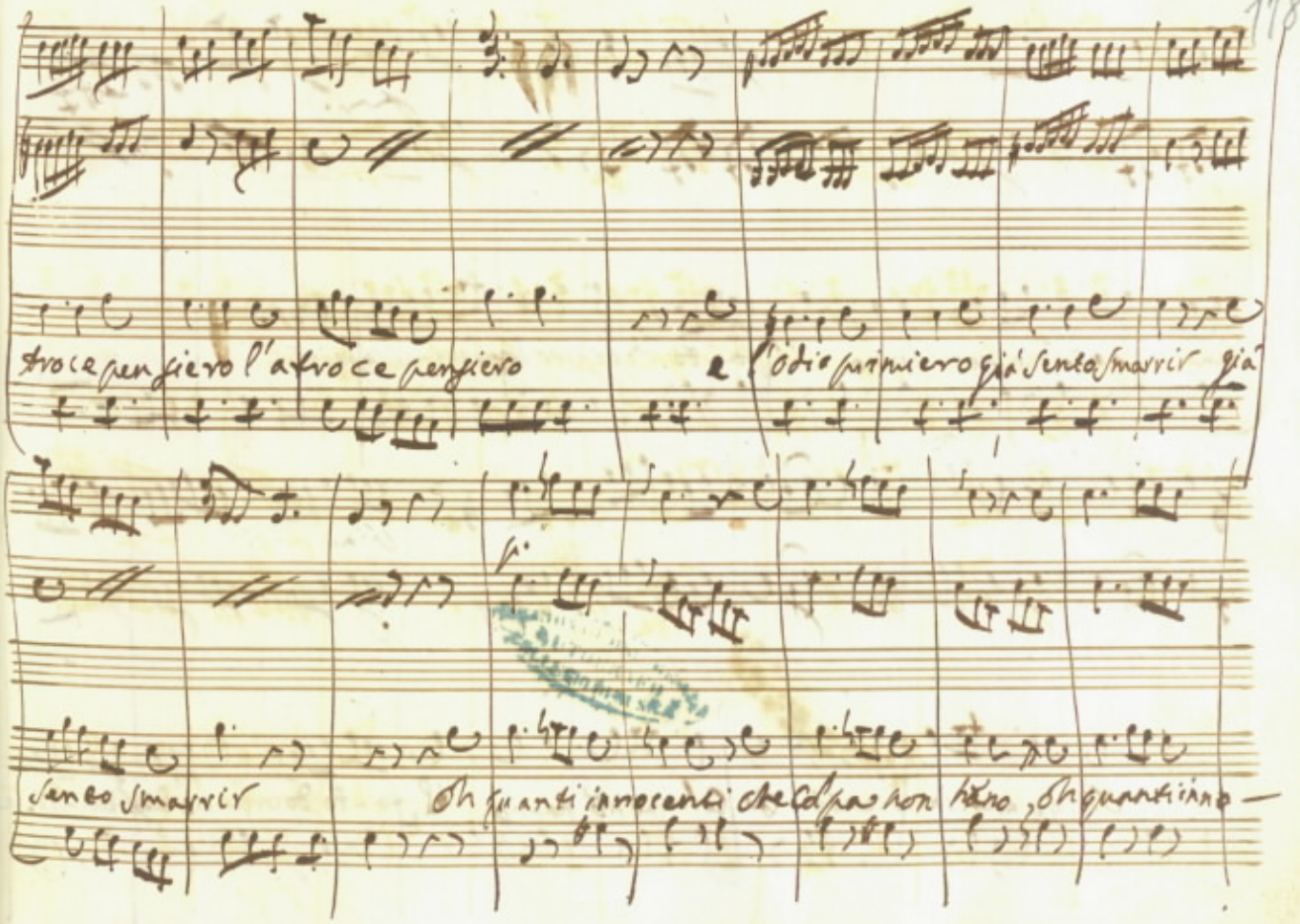
pensiero

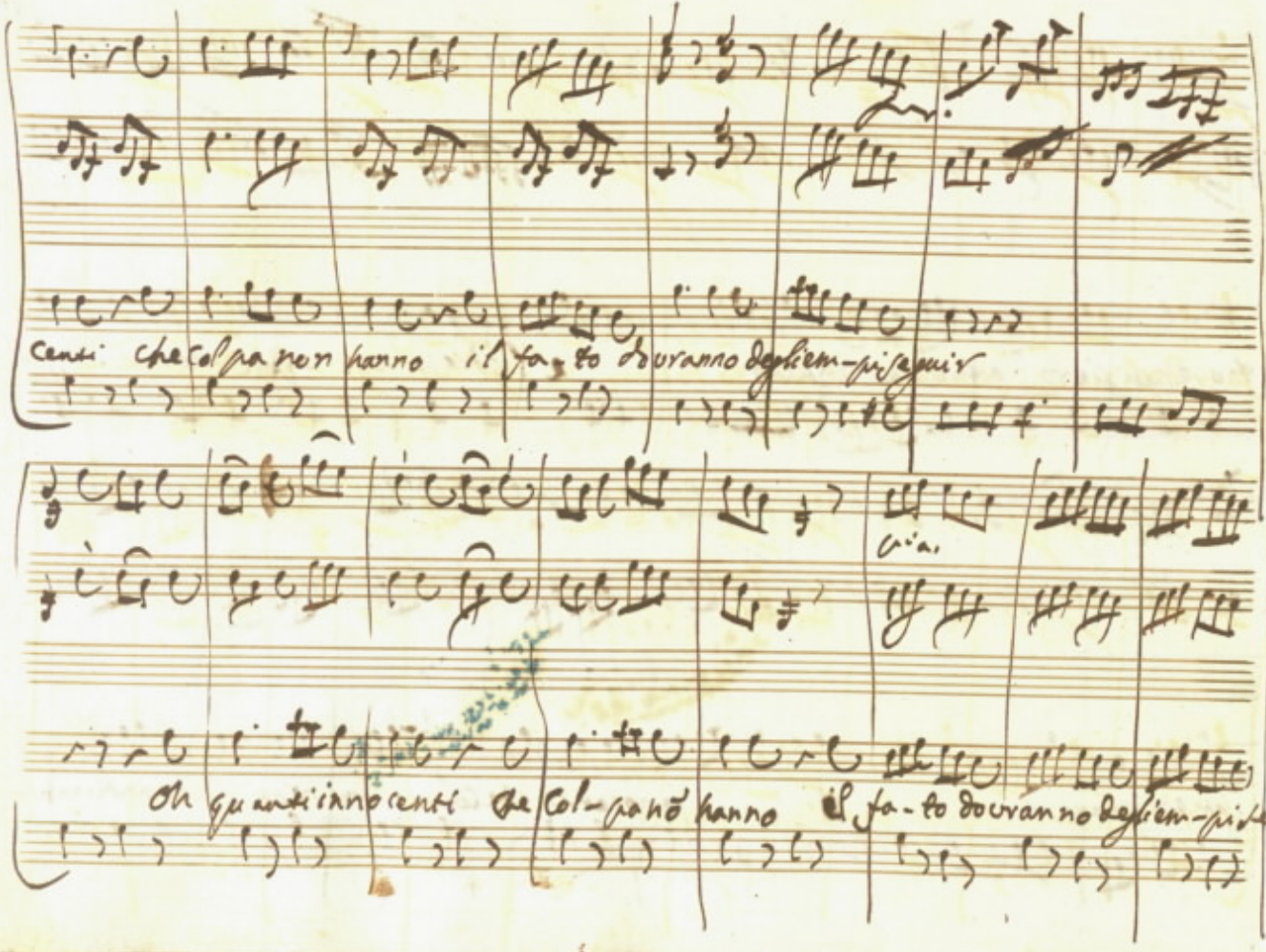
Mi ingombra d'orrore l'atro-ce ~~[illegible]~~ e l'odio primiero già sento smar

vir già sento smarrir Oh quanti innocenti che colpa non hanno il fa-to do=


vranno degl'empi seguir
Oh quanti innocenti che colpa non
hanno il fa-to dovran-no degl'empi seguir degl'em-pi seguir il fato dovran-no de-

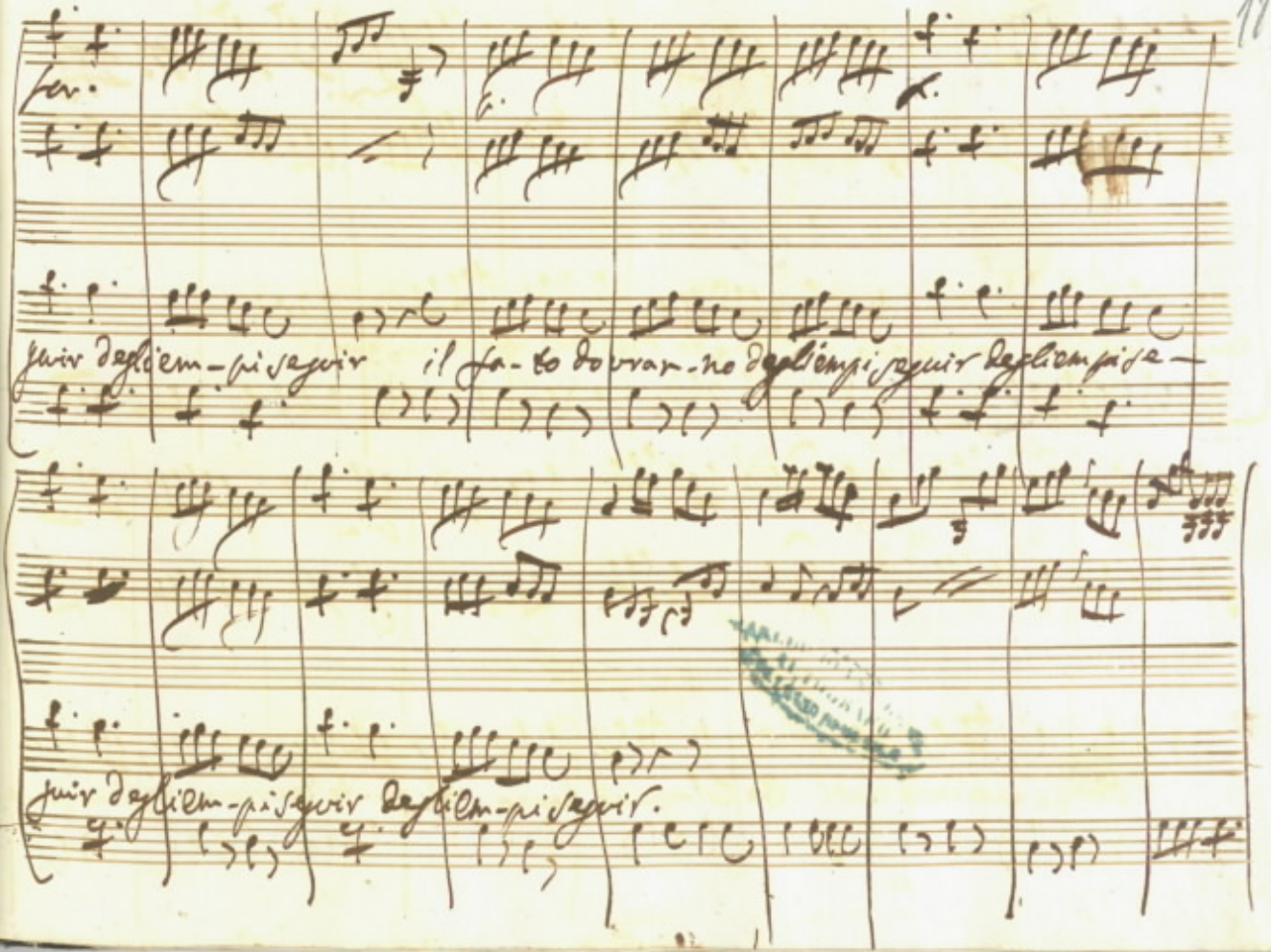

gli empi seguir de gli em-pi seguir de gli empi seguir de gli em-pi seguir.
m'ingombrad'horrore l'a-

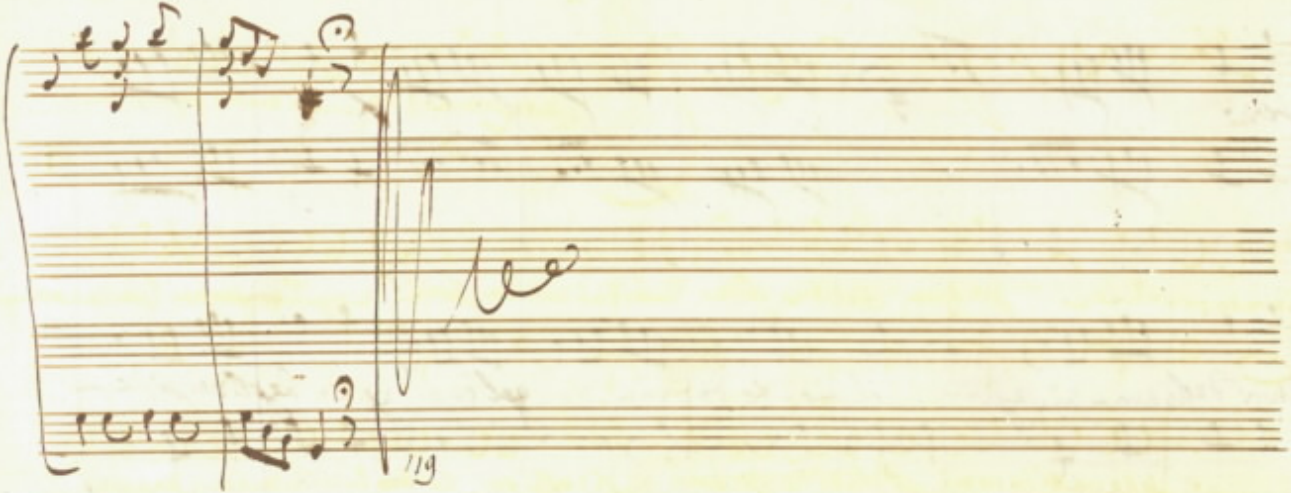

Atroce pensiero l'atroce pensiero
e l'odio primiero già sento smorzir già
sento smorzir
Oh quanti innocenti che colpa non han
hanno, oh quanti hanno



centi che col pa non hanno il fa-to dovranno degliem-pi seguir

Oh quanti innocenti che col-pa nõ hanno il fa-to dovranno degliem-pi se-


guir degliem-pi seguir il fa-to dovran-no degliempi seguir degliempi se-
guir degliem-pi seguir degliem-pi seguir.


119

Scena VI Siegue Cortes

Motezuma I nō furo vani i sospetti miei.

Quanto or succede mostra, che di tua fede dubitai con ragione, e appiē conferma la mia con-

sollevati in armi sō tutti i messicani e si cospira contro la vita mia: ma quel

peggio, v'è prova irrefragabile e sicura, che tu stesso dai moti alla congiura. un indizio si=

che reo te pur dichiara giusto è bench si purghi. È già decisa vedi la pena tua

Scena VII

Motezuma, e Erimena

Motez:

Qual destino m'opprime! Il giorno istesso Re felice mi vide, ed or mi

vede sfortunato, e cattivo. Oh Ciel che vedo qui Erimena! A mata mia Regina in qual punto gi

gesti!

Erim.

Io vengo o caro poiché nõ mi si vieta, allorche d'uopo maggiormente hai di me?

Mot

sorte perdono i miei disastri or che concede ch'io ti riveda, e che giurar ti possa che a spirar non mi affanna

Eriven:

...el trono, e della vita che il d... il ... Che dici? invano dividerci pretē... or

tuna il rigor. può l'incostante farci miseri in vita, nō mai vietar, che siam cōpagni in morte. Ma

No, della tua sorte nō devi disperar. tutto combatt... ...ce indifesa oggi l'Impe...

Mot:

vincere ancor. No, nō è vero: sforzo nō v'è che possa l'influenza nemica d'un astro sup...

rar tanto funesto.

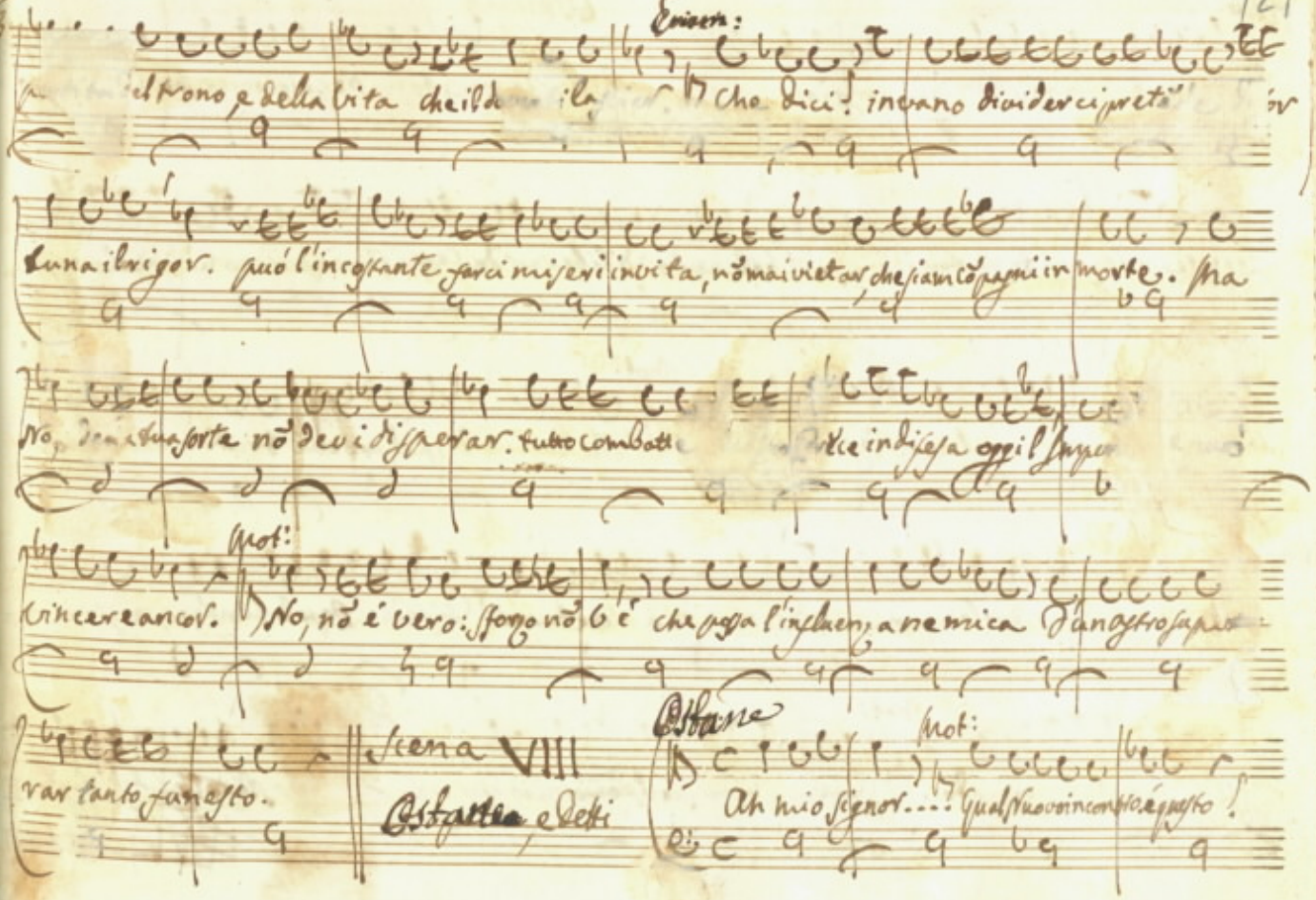
Scena VIII

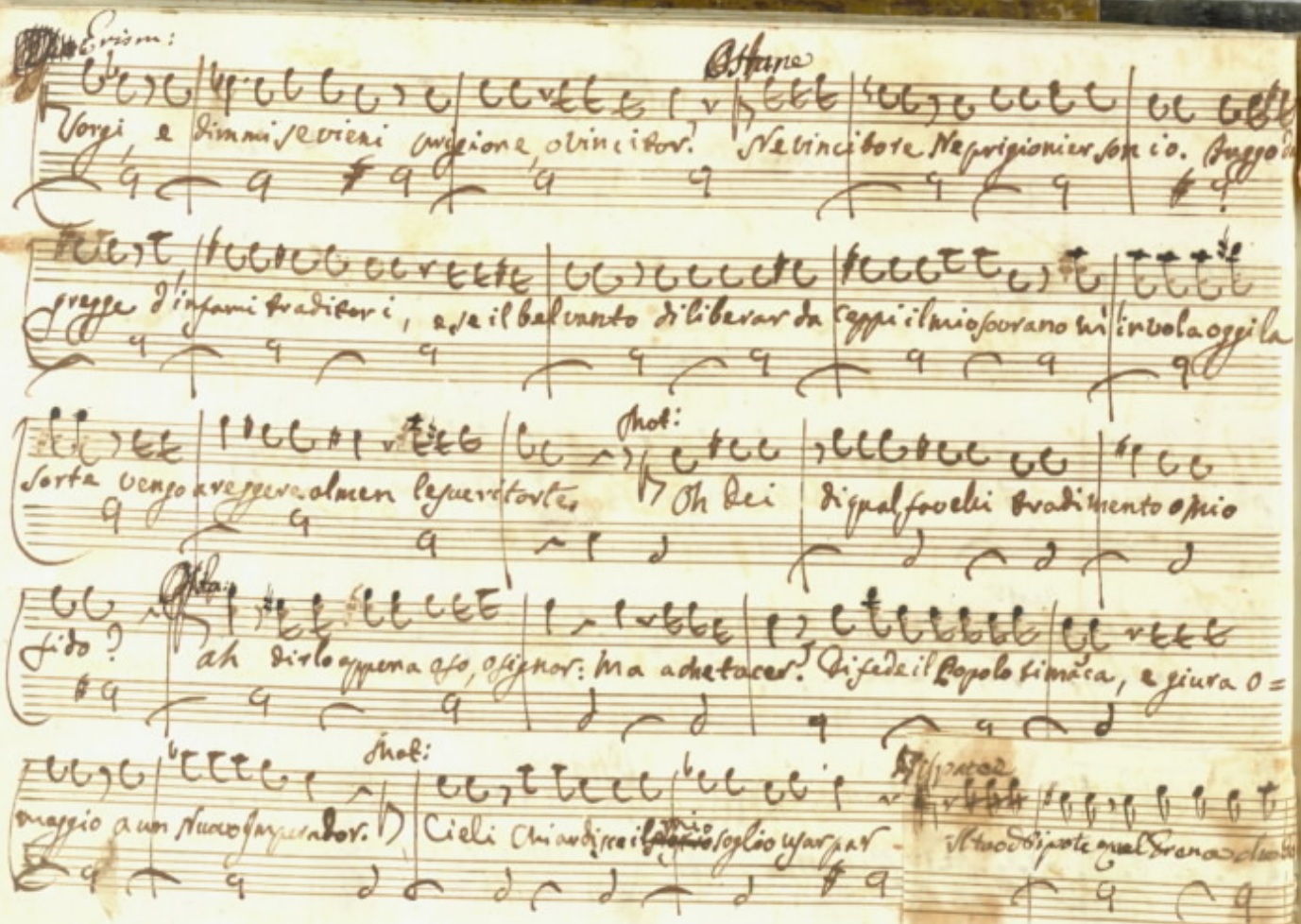
Ostatte, e detti

Ostane

Mot:

Ah mio signor...? Qual Nuovo incontro è questo!





Erism:

Vorgi e dimmi se vieni prigione, o vincitor? Ne vincitore Ne prigionier son io. Fuggo da

Ottone

gregge d'infami traditori, e se il bel vanto di liberar da ceppi il mio sovrano mi invola oggi la

sorte vengo a reggere almen le sue ritorte. Oh Dei di qual favelli tradimento o mio

Thot:

fido? ah dirlo appena oso, o signor: ma a che tacer? Di fede il Popolo timanca, e giura o=

Ottone

maggio a un Nuovo Imperador. Cieli Chi ardisce il mio soglio usar par-

Thot:

Il tuo dispote qual Frena chiede

Mot: Gonz.

-loso fuo' guardi tua grandezza. A questo colpo nõ resiste il mio cor. Perdute sono

Mot:

tutte le mie speranze. Ingrate stelle era poco il vedermi vilipeso, e tradito da un barbaro stra-

niero, che i miei cõgiunti mi rẽdete ribelli! e qual destino....

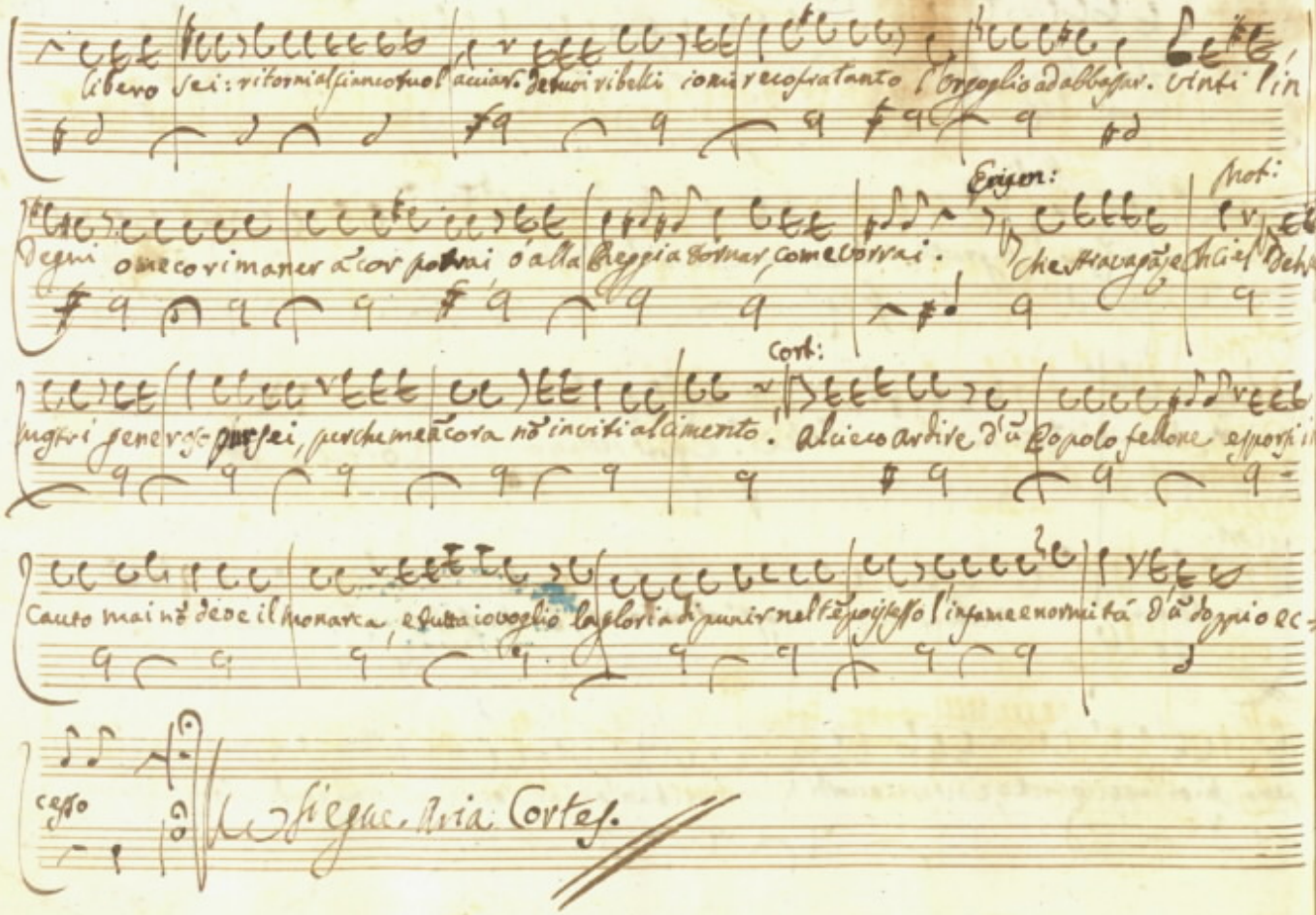
Scena IX

Cortes, e detti

Cort:

Mo te suma, abbastanza donasti al tuo dover, ed all'offesa maestà del mio Rè. Cessi una

pena ch'io t'impegni costretto, e mentre accordi di sciogliere i tuoi lacci a mell'onore, tu ancor mi rendi il tuo primiero amore.



libero sei: ritorni al fianco tuo l'acciar. de tuoi ribelli io mi reco fra tanto l'orgoglio ad abbassar. vinti l'in

degni o meco rimaner a cor potrai o alla Reggia tornar, come vorrai.

Erigen: che stravaganze

Mot: Ch'ei deh

nostri generoso pur sei, perche me ancora no inviti al cimento!

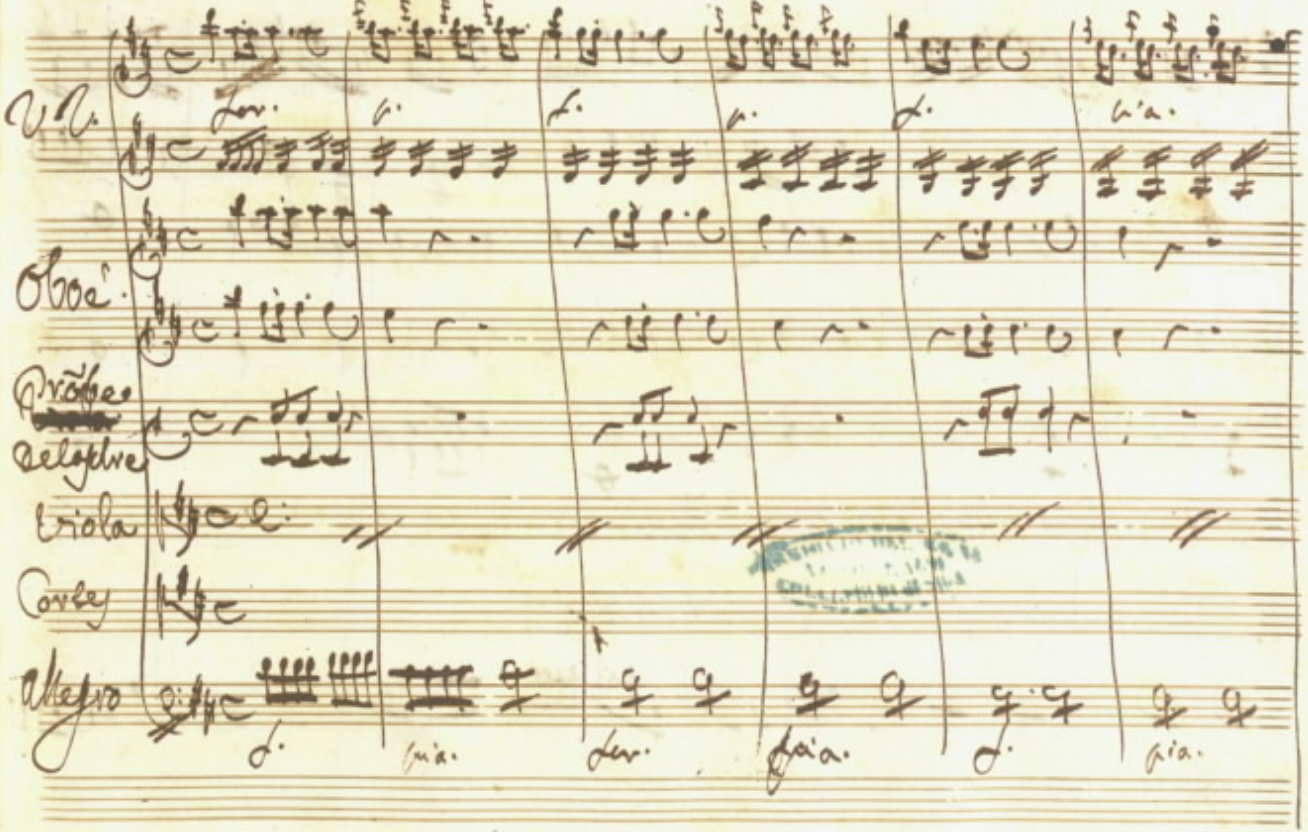
Cort: Al cieco ardire d'un Popolo fellone esporsi in

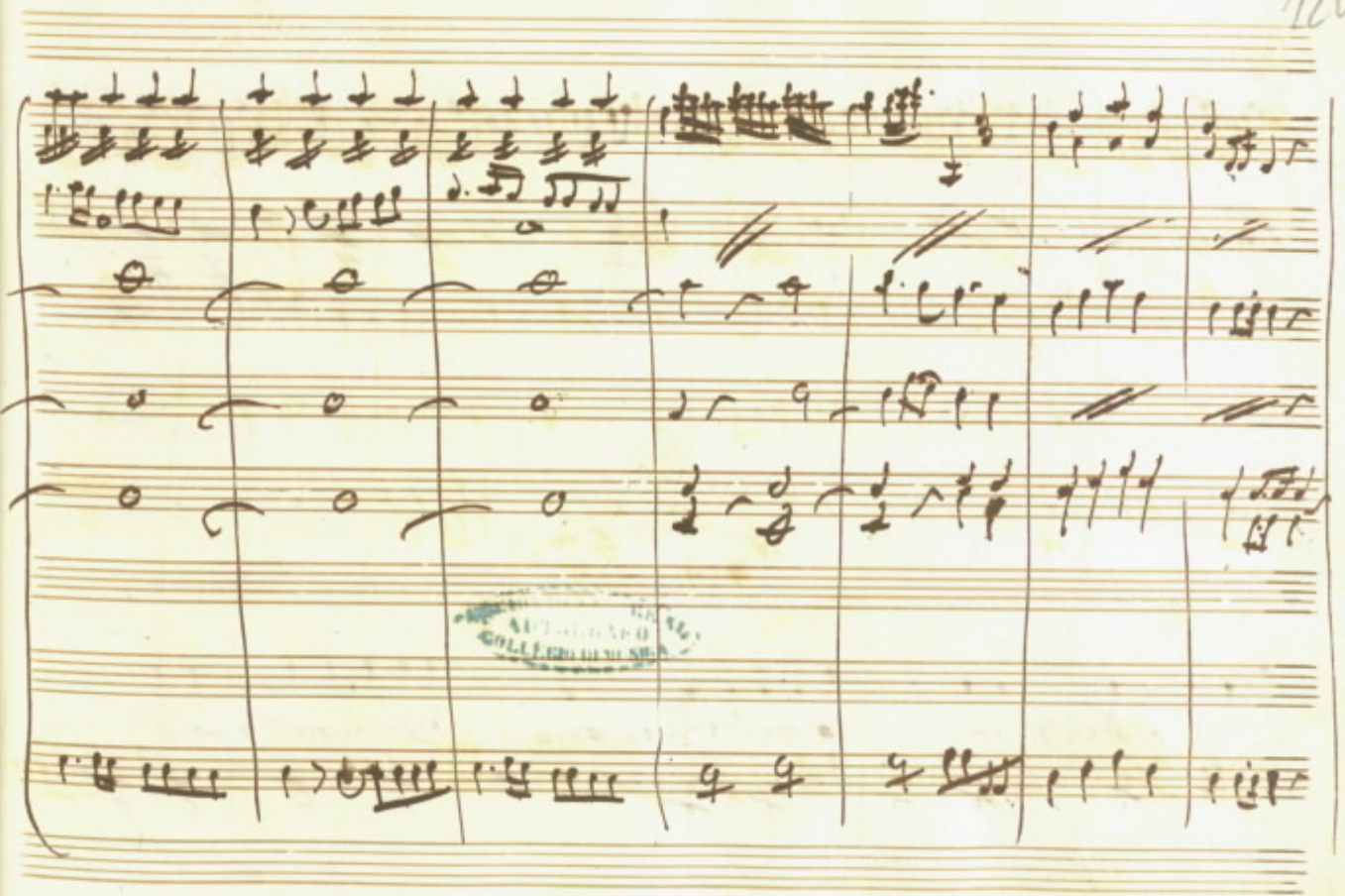
Cauto mai no deve il Monarca, e tutta io voglio la gloria di punir nel tempo istesso l'infame enormità d'un doppio ec-

cesso

Si segue Aria Cortes.

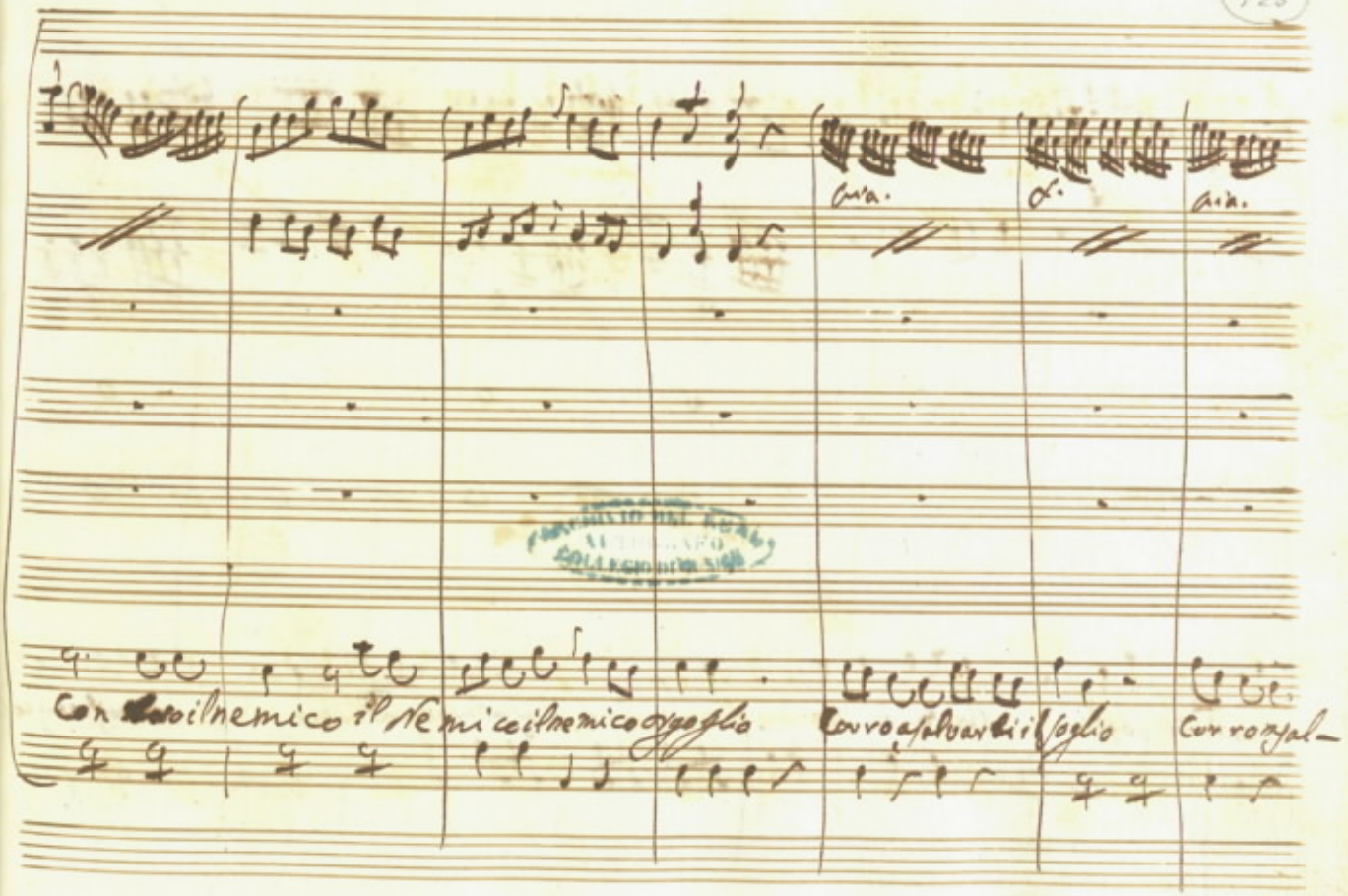
Violoncello

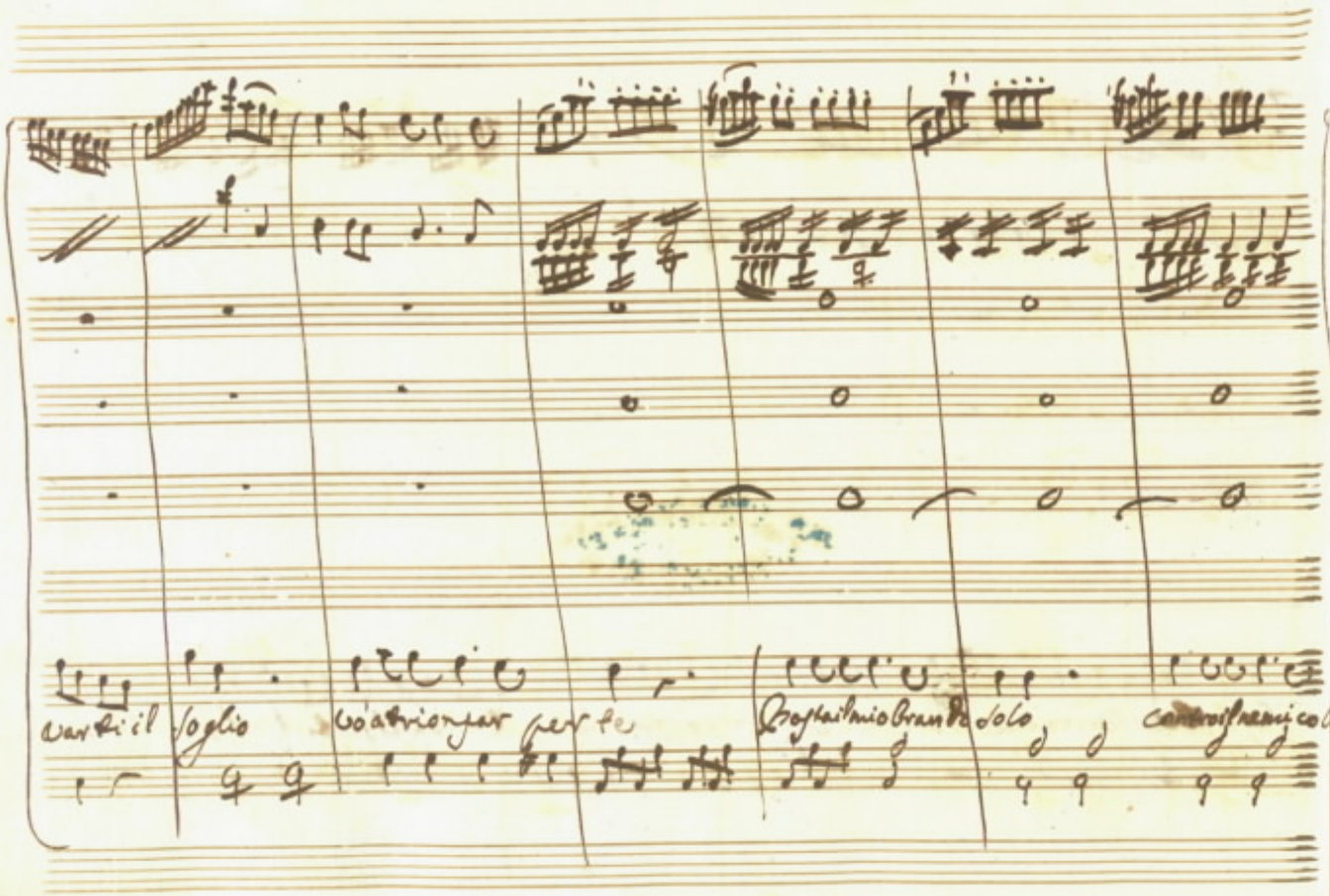




Basta il mi brando solo
Contro il nemico orgoglio
Basta il mio brãdo solo

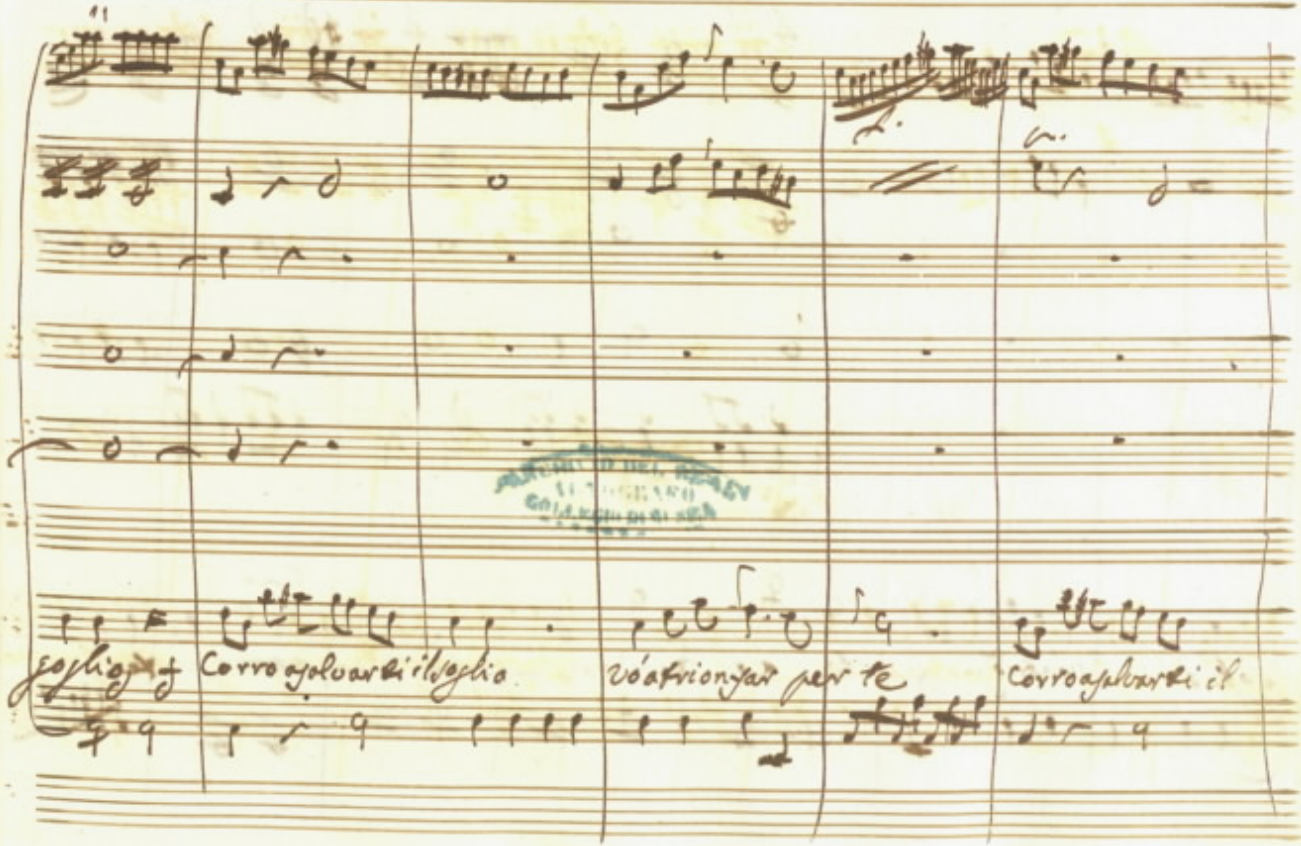
Con [illegible] il nemico il Nemico il nemico orgoglio Corro a salvarti il soglio Corro a sal-

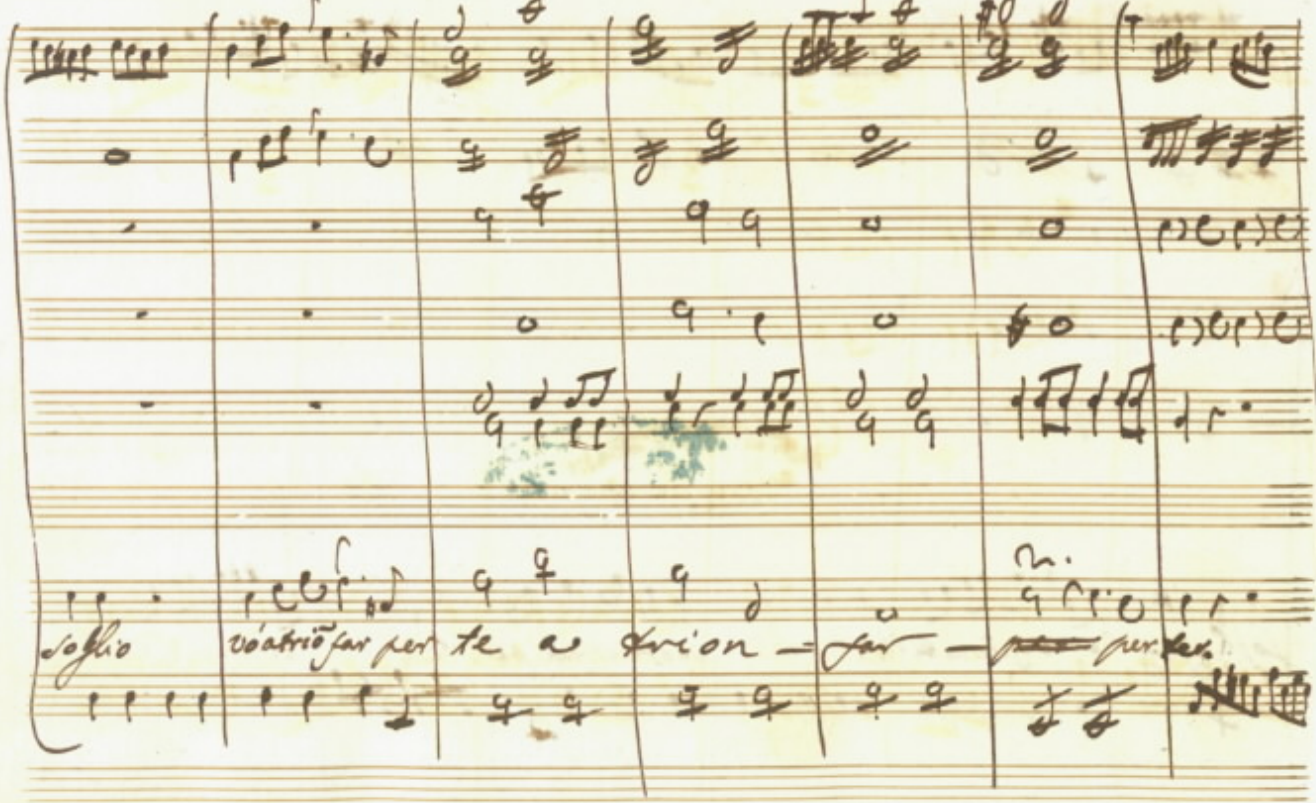




varti il soglio vò a trionfar per te

Basta il mio brando solo contro il nemico


goglio
Corro a salvarti il soglio
vo a trionfar per te
Corro a salvarti il

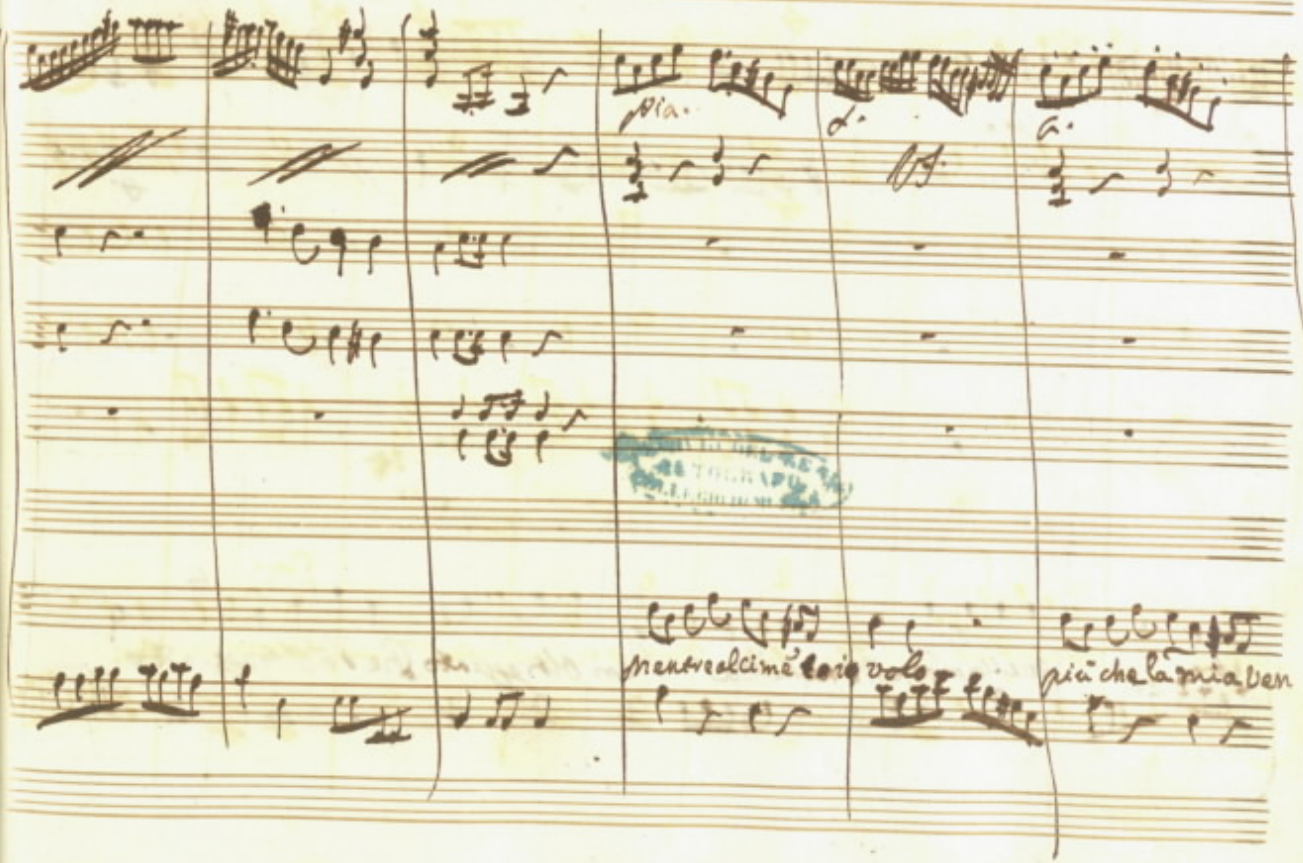


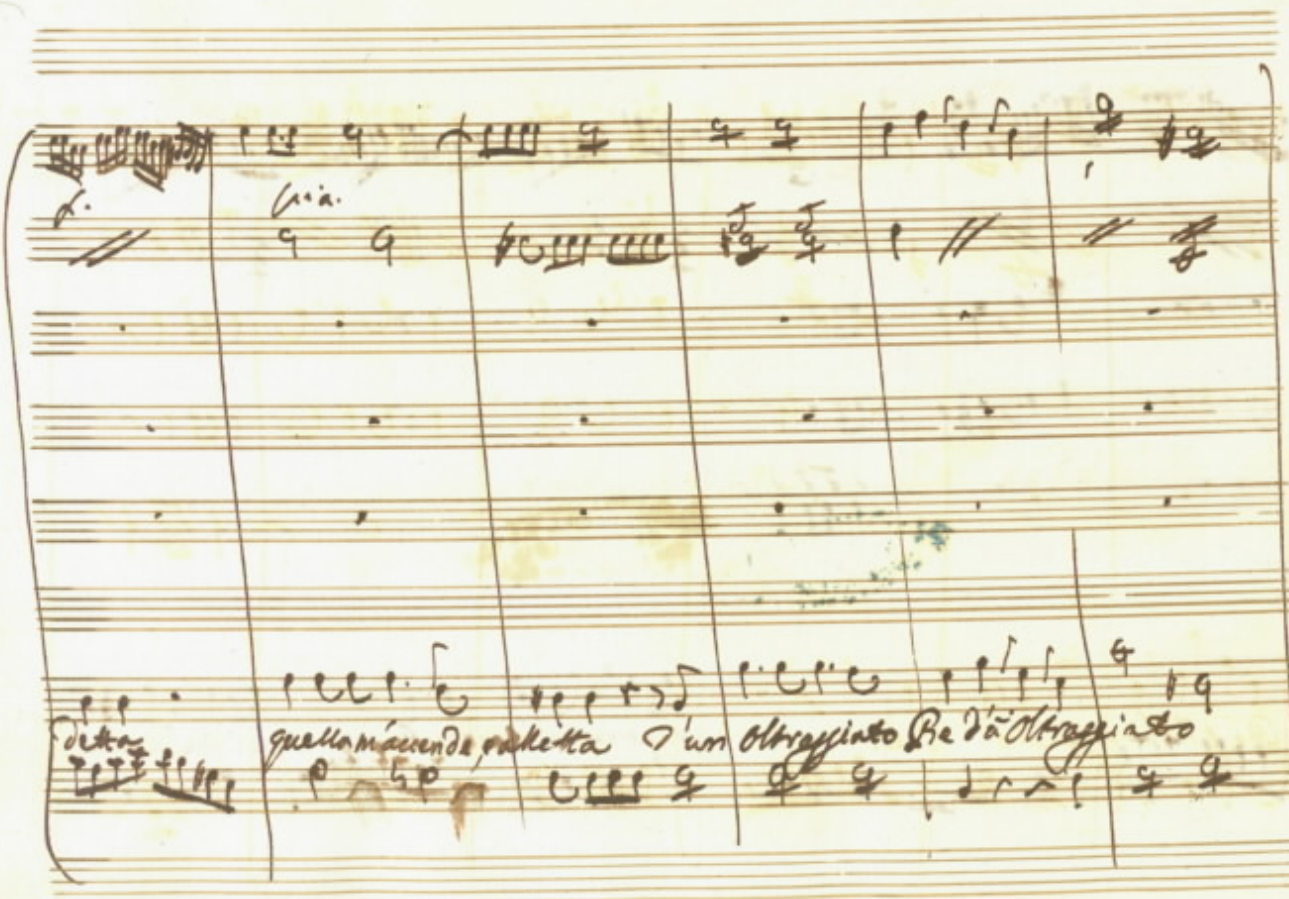
soglio vóatriõ far per te a trion — far — ~~per~~ per te.

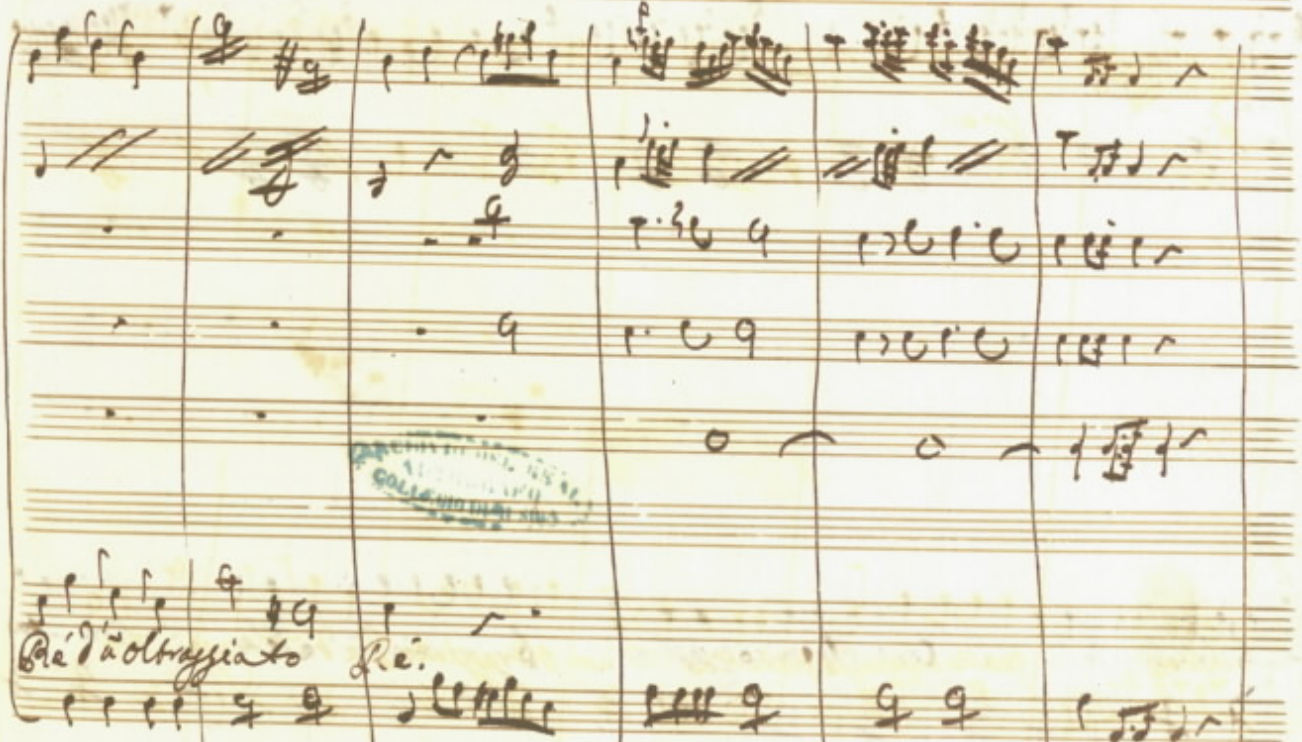
pia.

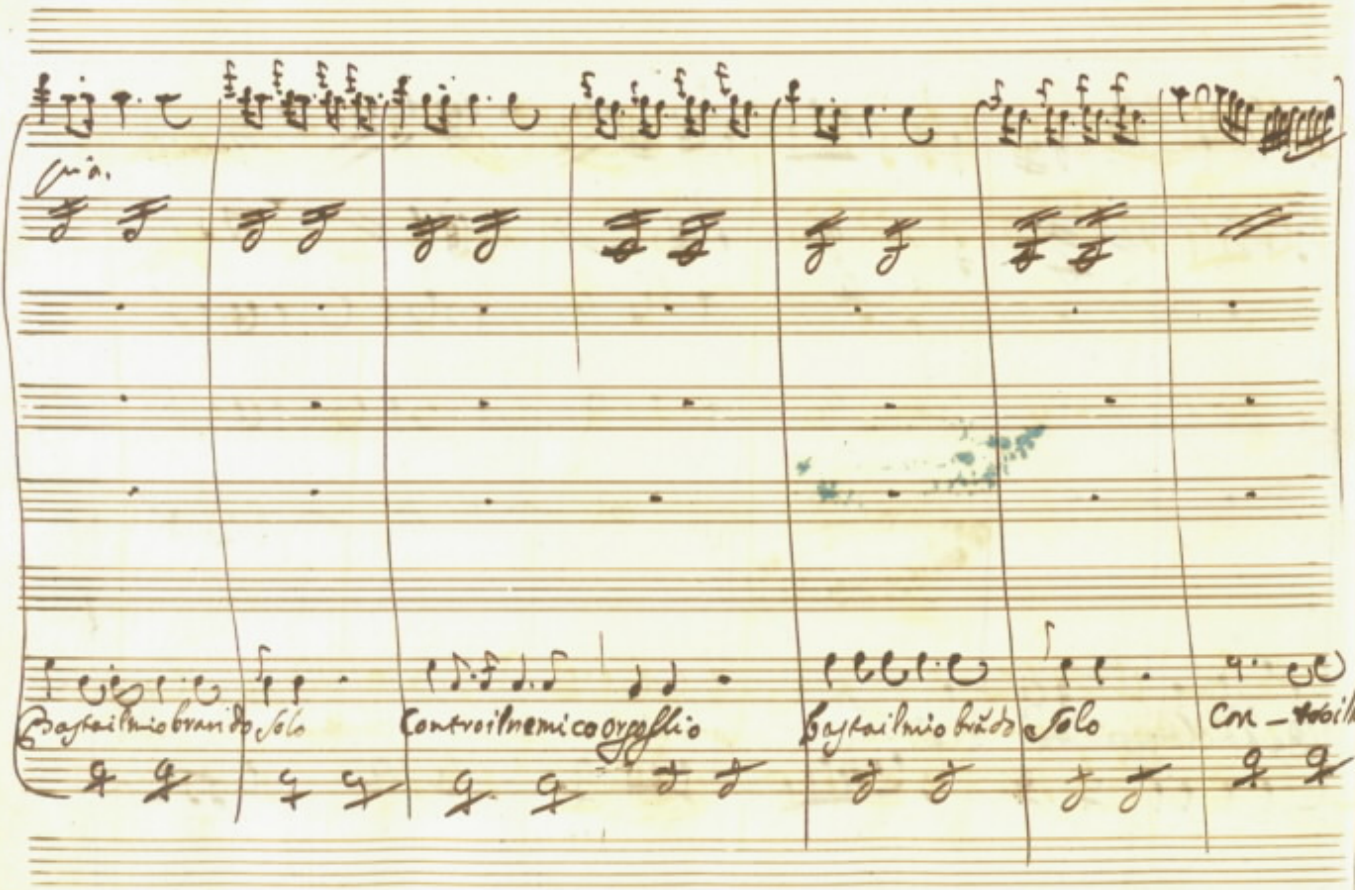
mentre al cimẽ to io volo

più che la mia ven




Via.
detta
quella m'accende, palletta d'un Oltraggiato Re d'ā Oltraggiato


Ré d'oltraggiato
Ré.

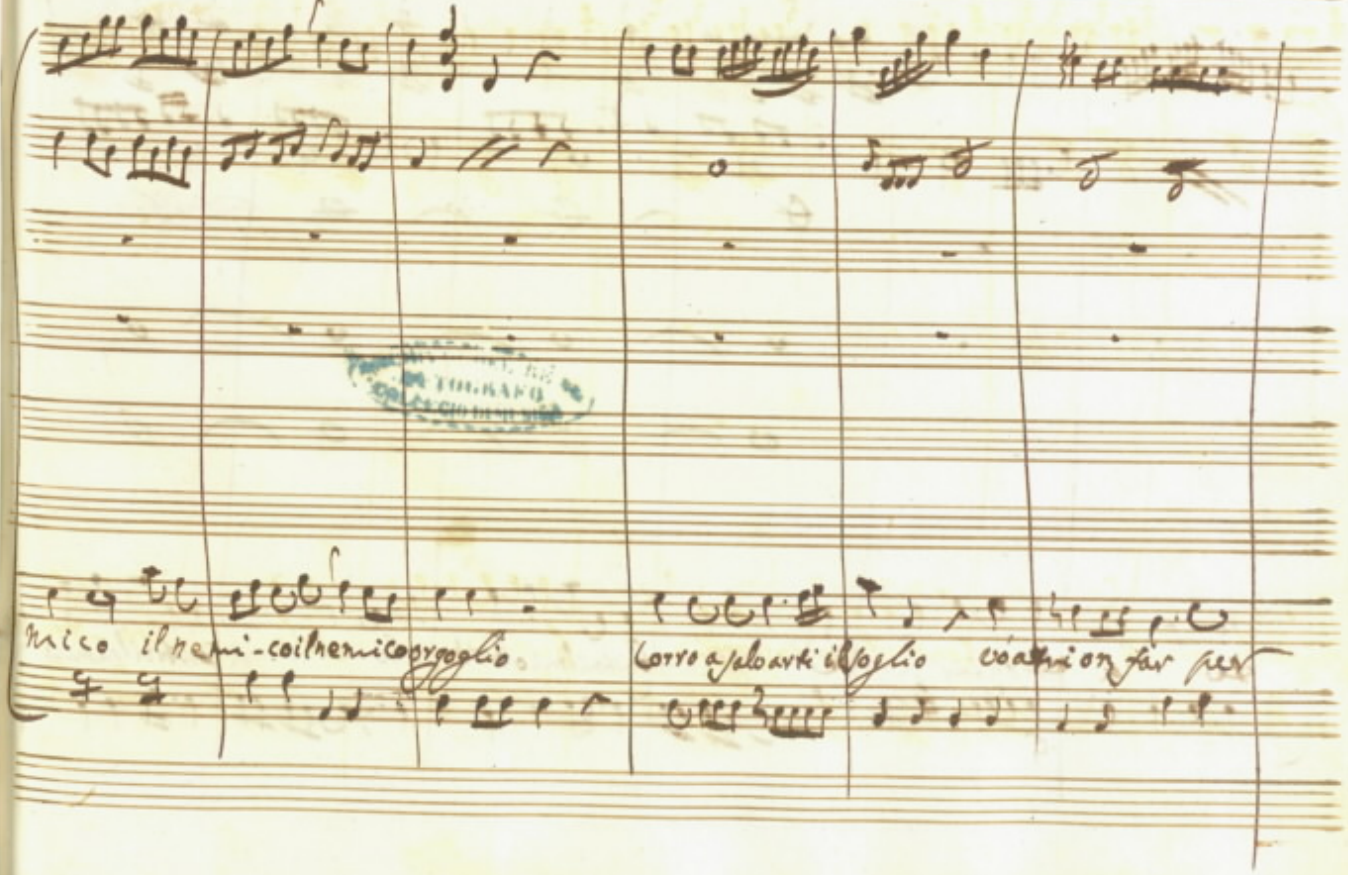


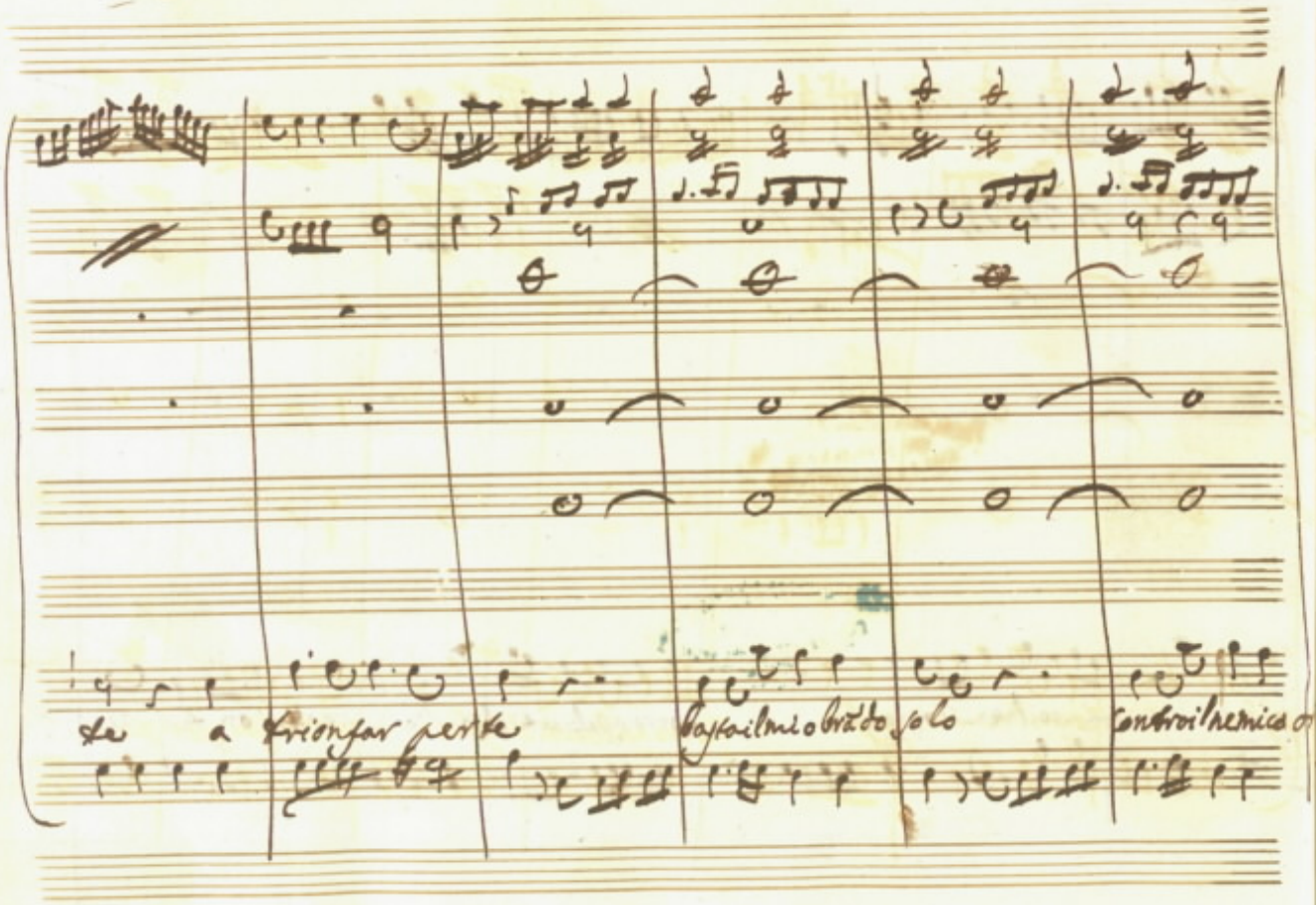
pia.

Basta il mio brando Solo Contro il nemico orgoglio Basta il mio brãdo Solo Con – tro il

mico il nemi-co il nemico orgoglio

Corro a salvarti il soglio vo' a mi on far per



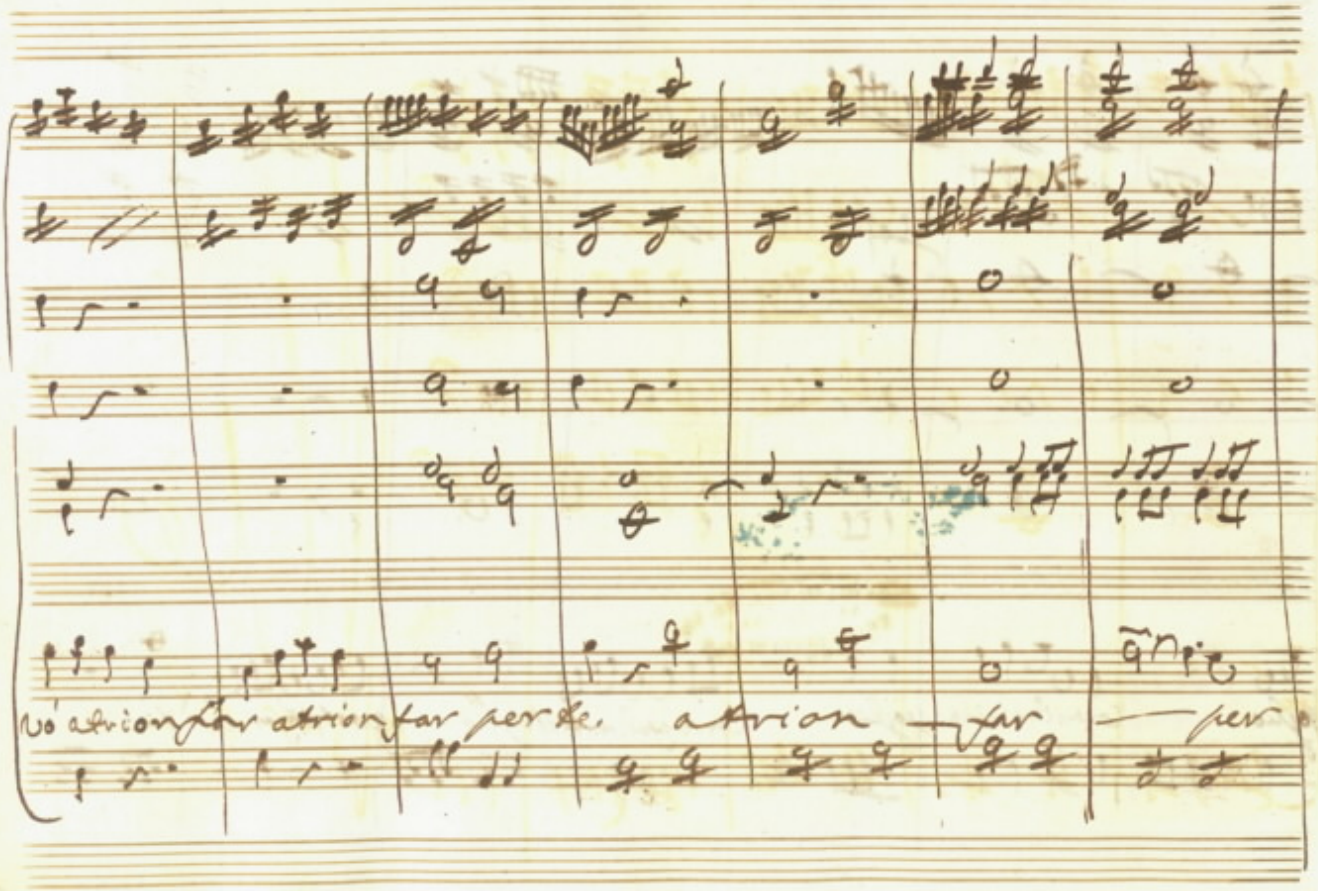


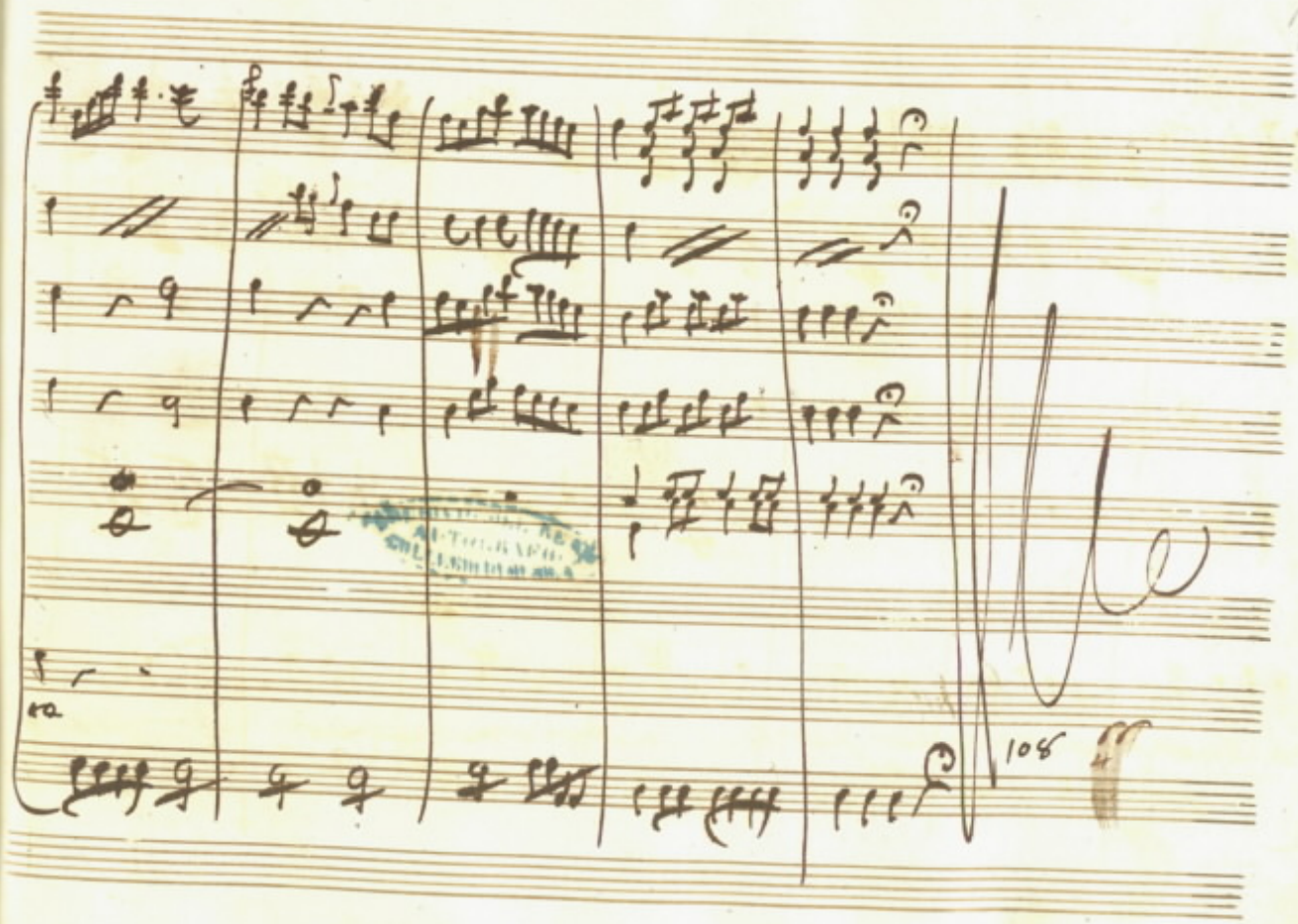
te a trionfar per te

Basta il mio brãdo solo

Contro il nemico

Contro il nemico orgoglio


Nò atrion far atrion far per te. atrion far per


tr
108

Scena X

Motezuma, Erimpera, Ostante

Moteg: Ostan. Mont.

Andiam. Dove o signor ad emulare la generosi

Erim:

tà del grã Fernando d'ũ amico in soccorso. Se chiami amico chi t'oppresse così, che de tutti

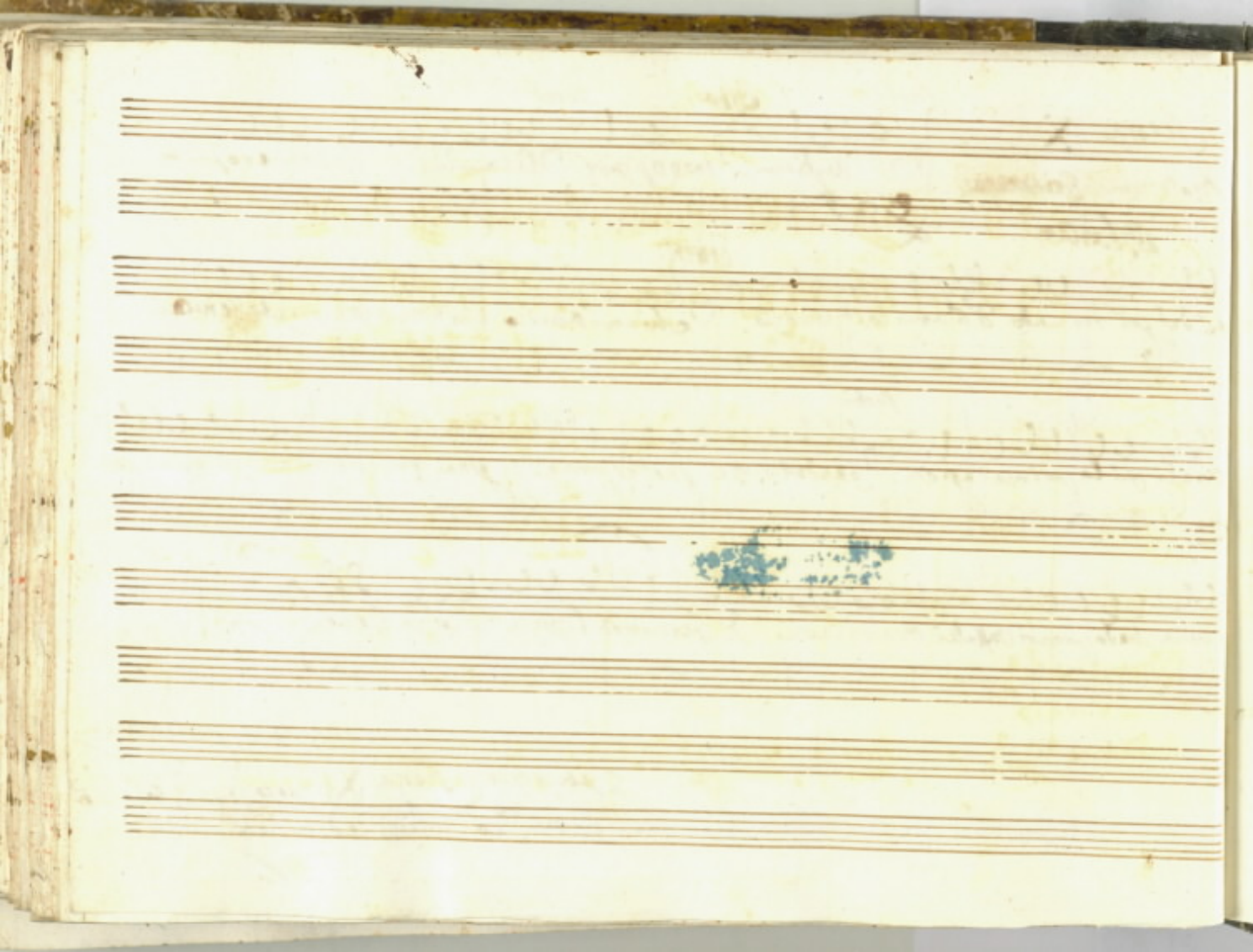
Mot:

mali fù la prima cagion! Le andate cose Motezuma, O Regina più nõ rãmenta, e appara gon di

quella, che da propri vassalli ora riceve di Fernando l'offesa è colpa lieve.

Siegue Aria Motezuma

e poi siegue la Scena XI Guacozinga sola cõ Rec: cõ Violini ed Aria.



Colpa lieve

Vr. V.

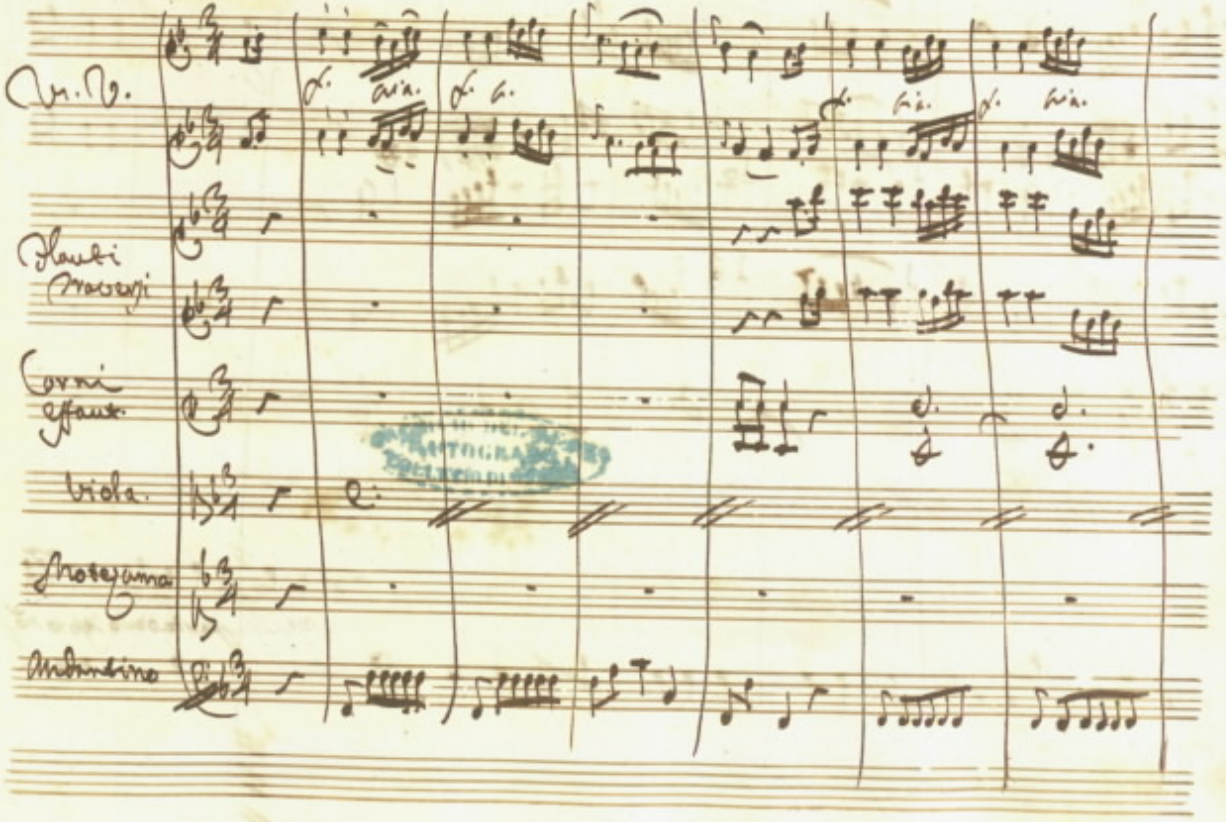
Flauti traversi

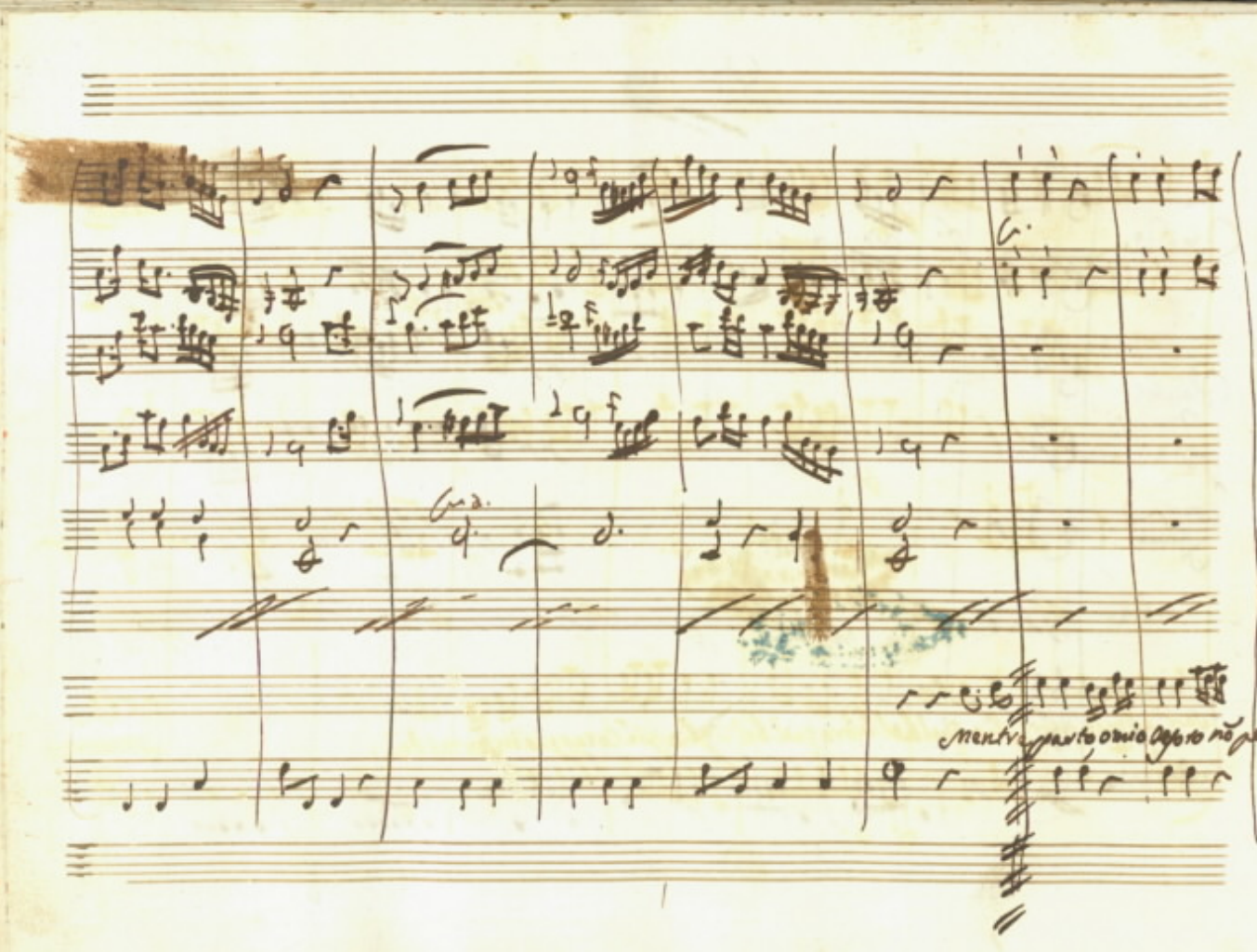
Corni effaut.

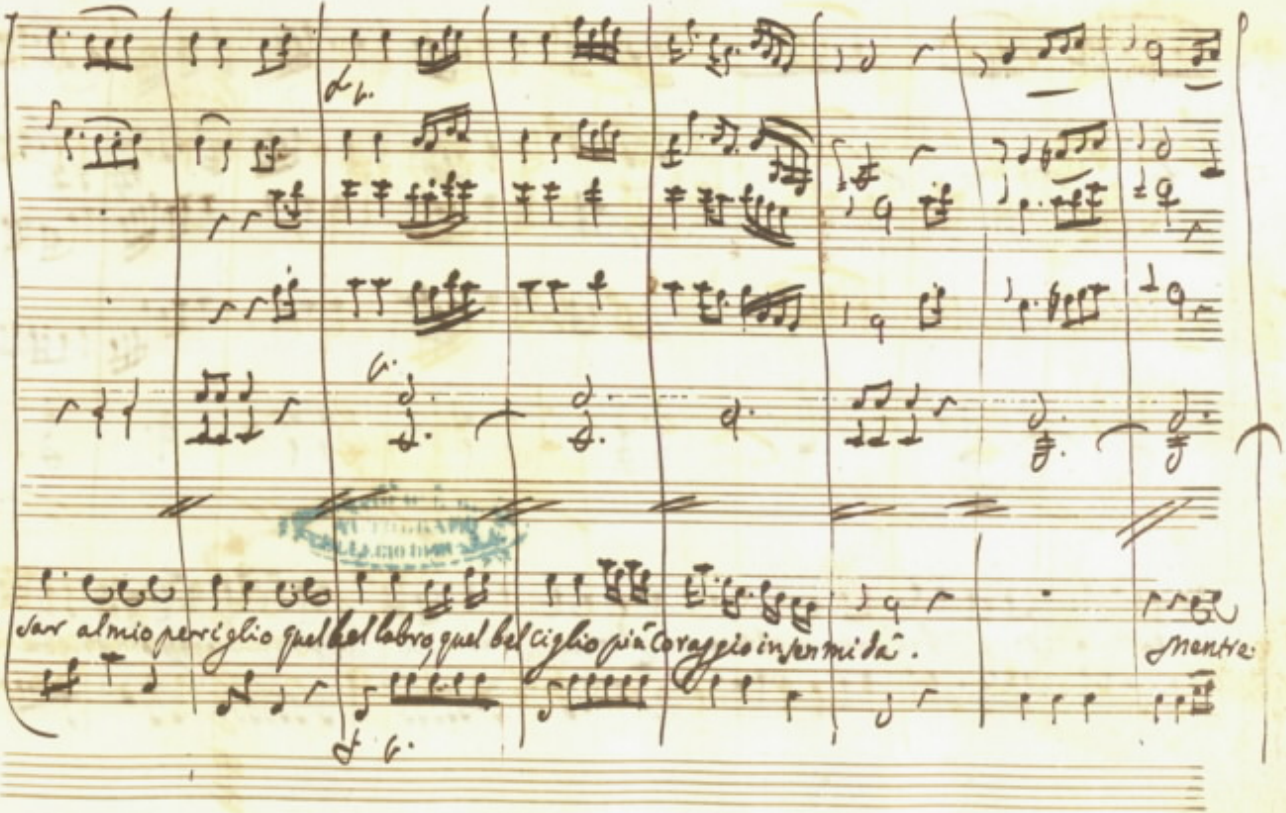
Viola

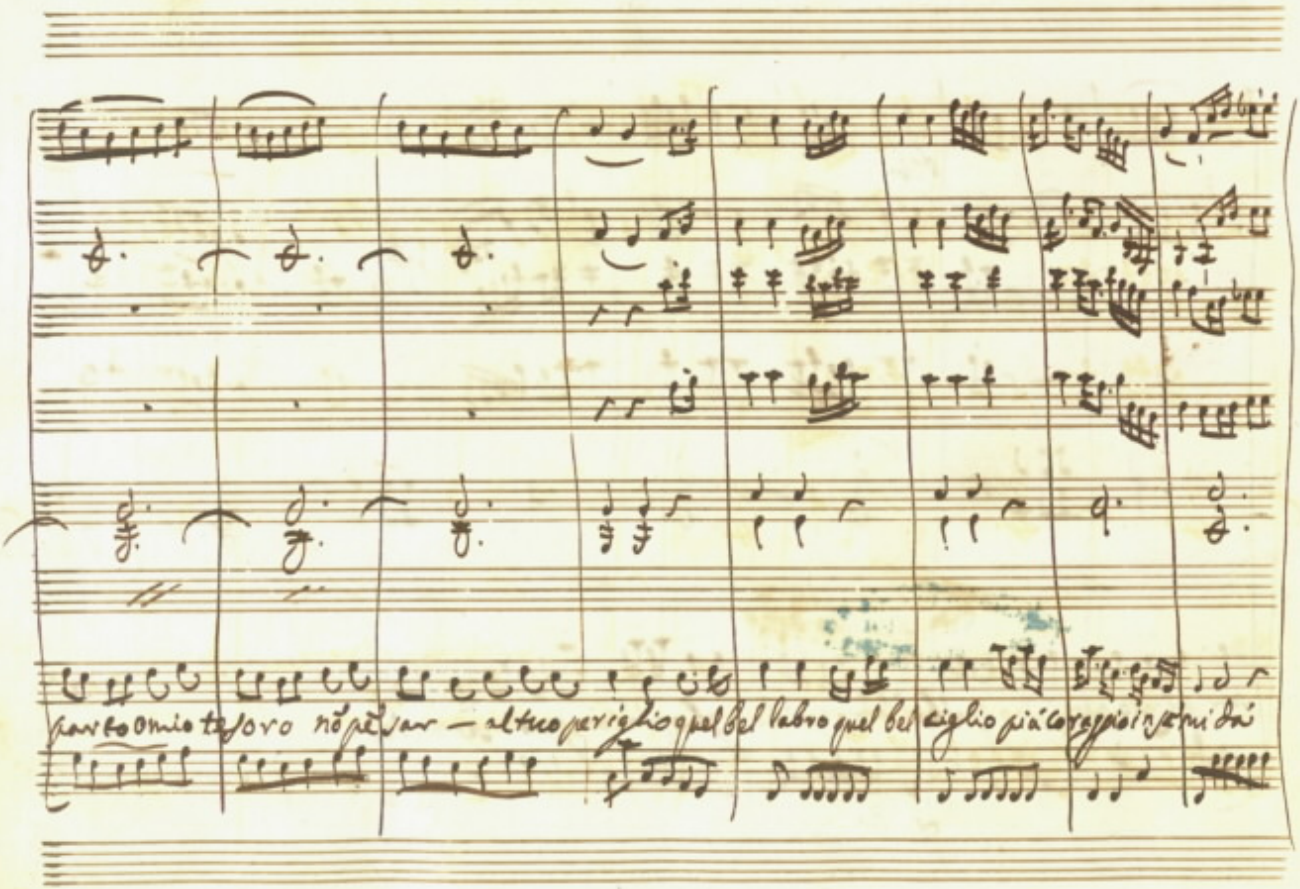
Motezuma

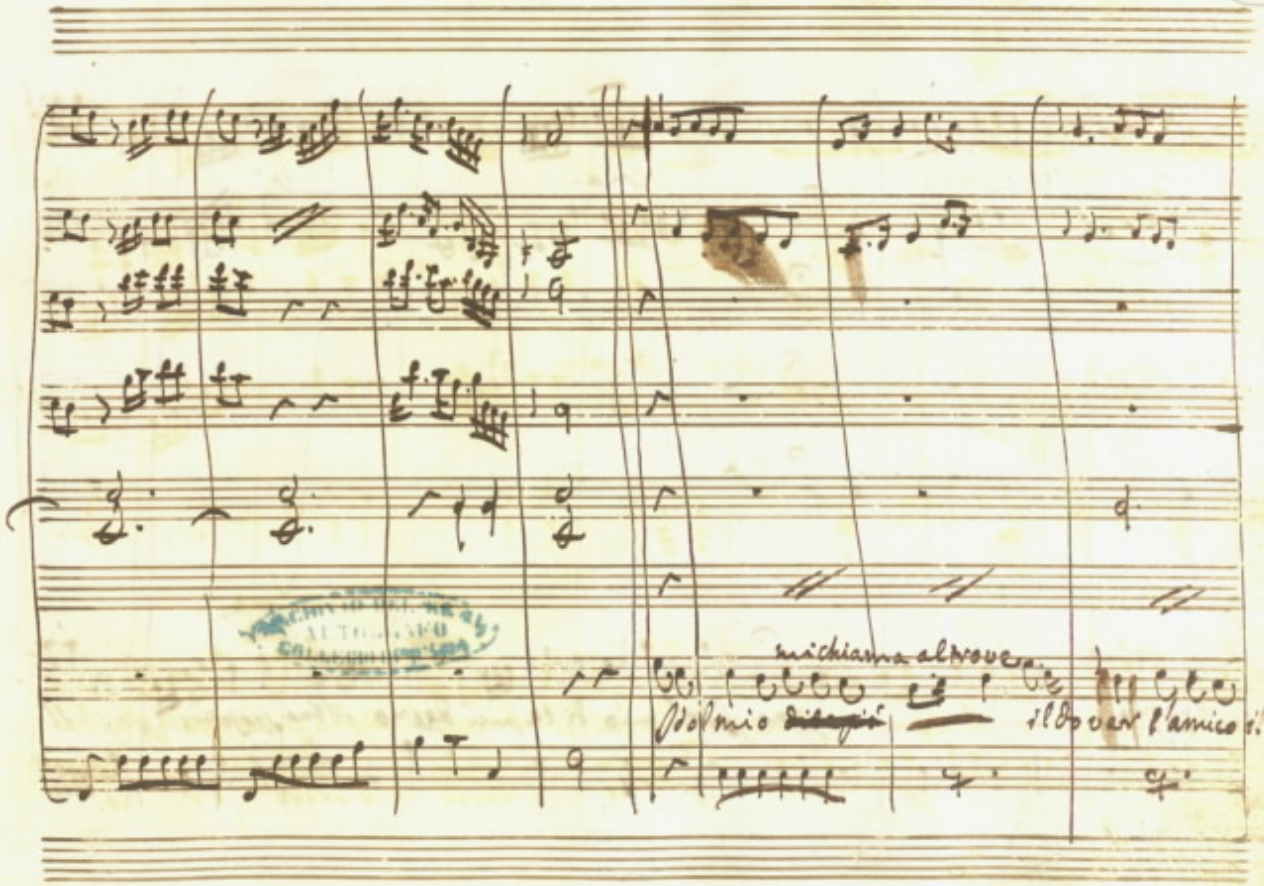
Andantino

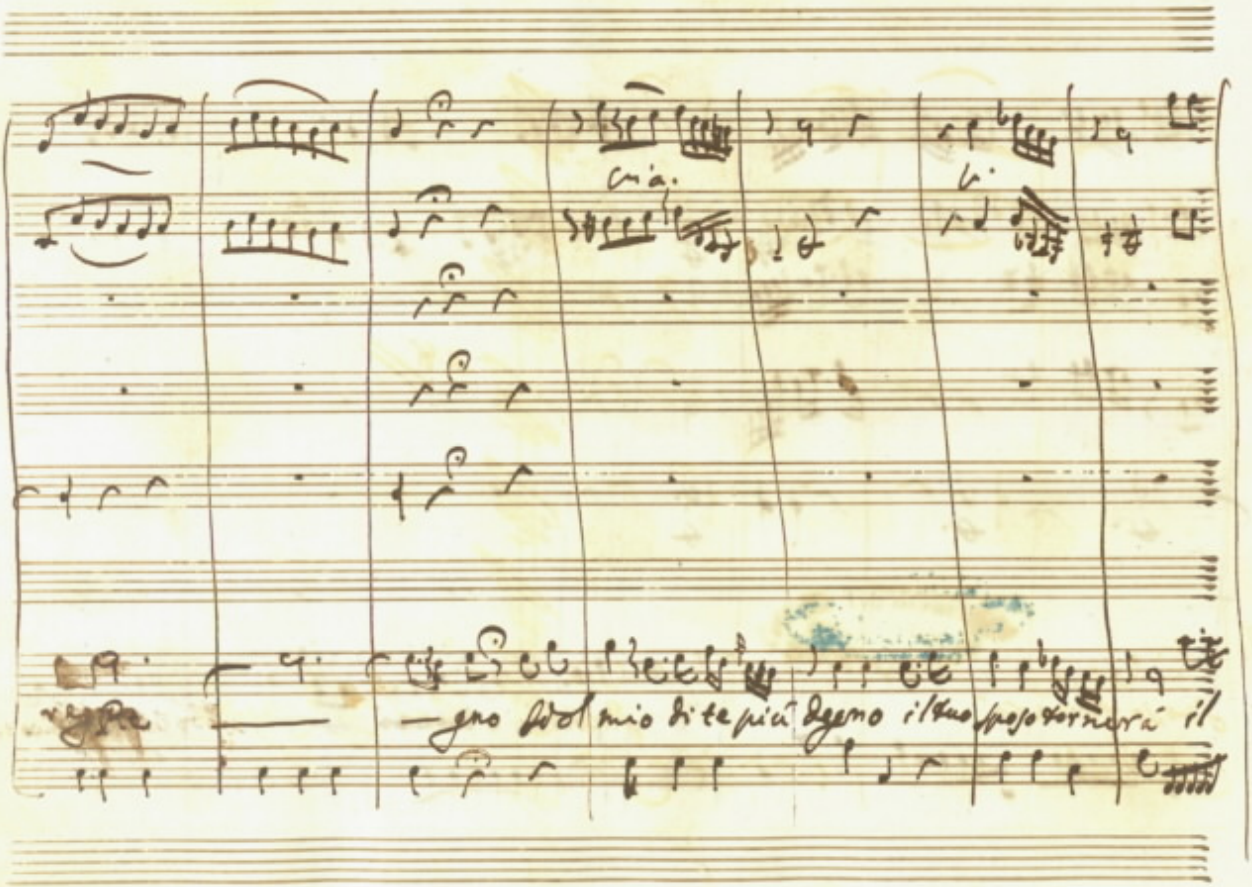





sar al mio periglio quel bel labro quel bel ciglio più coraggio in per mi dà.
mentre


parto o mio tesoro nõ pẽsar — al tuo periglio quel bel labro quel bel ciglio più coraggio in se mi dà


mi chiama altrove
Dolmio ~~dilapidi~~
il dover l'amico i!


cria.
regge
—gno sdol mio di te più degno il tuo sposo tornerà il

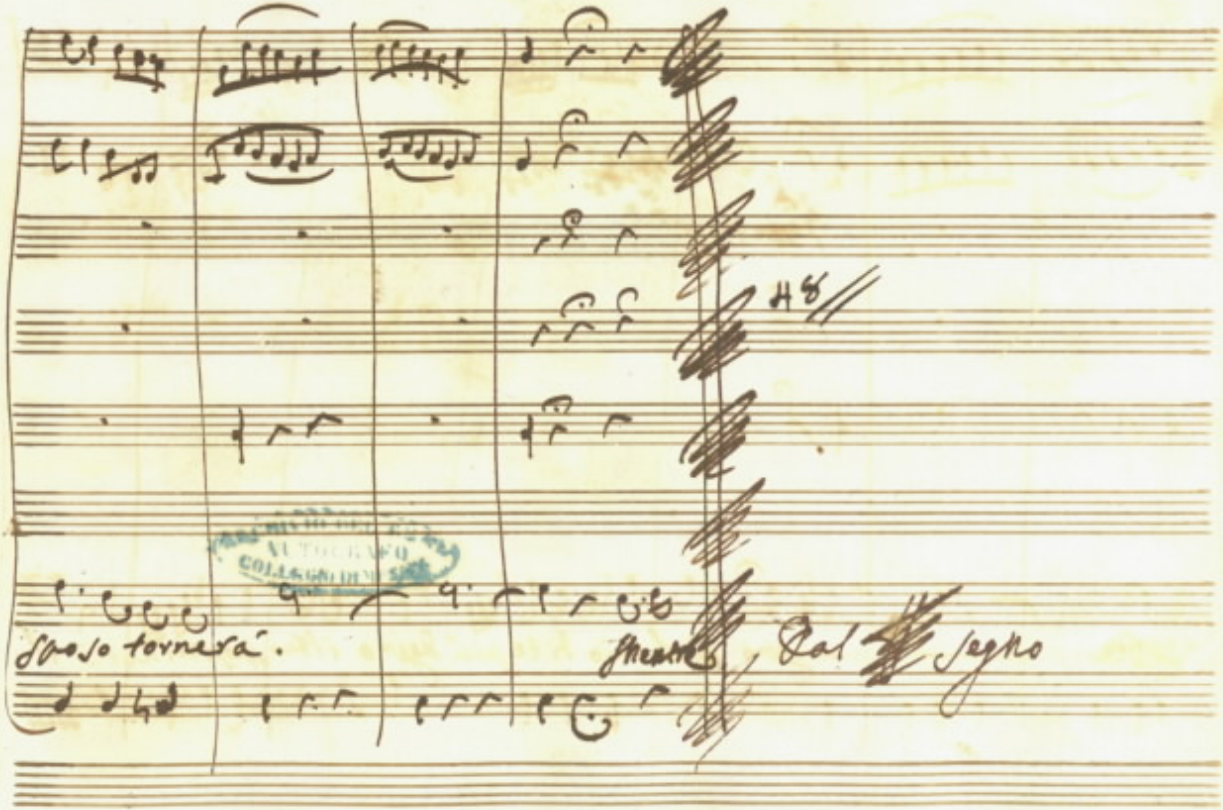
48

Sposo tornerà.

Mentre

Dal segno

AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



V. V.

Viola

Orfimena

Recit.

Eccomi sola al fine eccomi abbandonata al mio do-

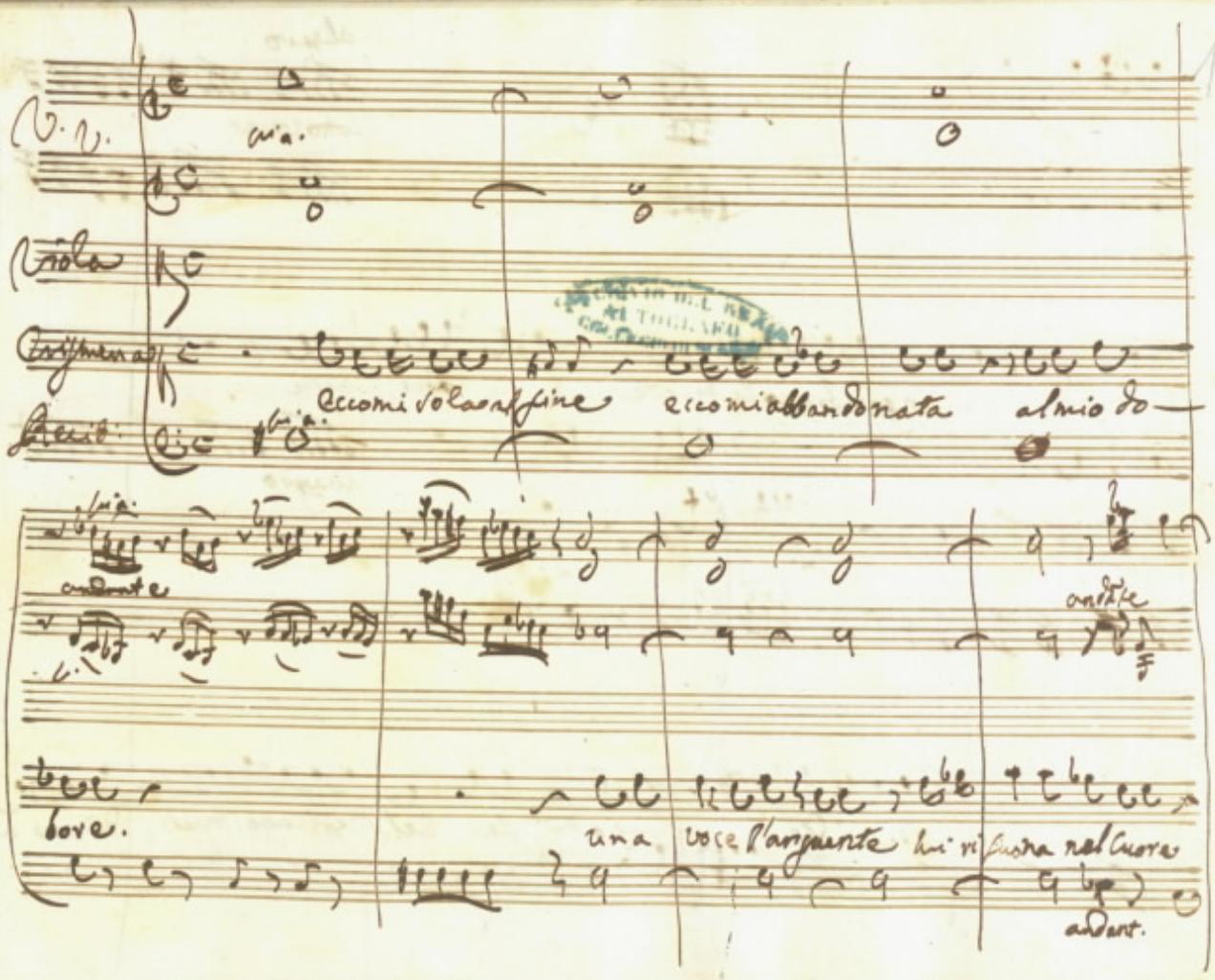
andante

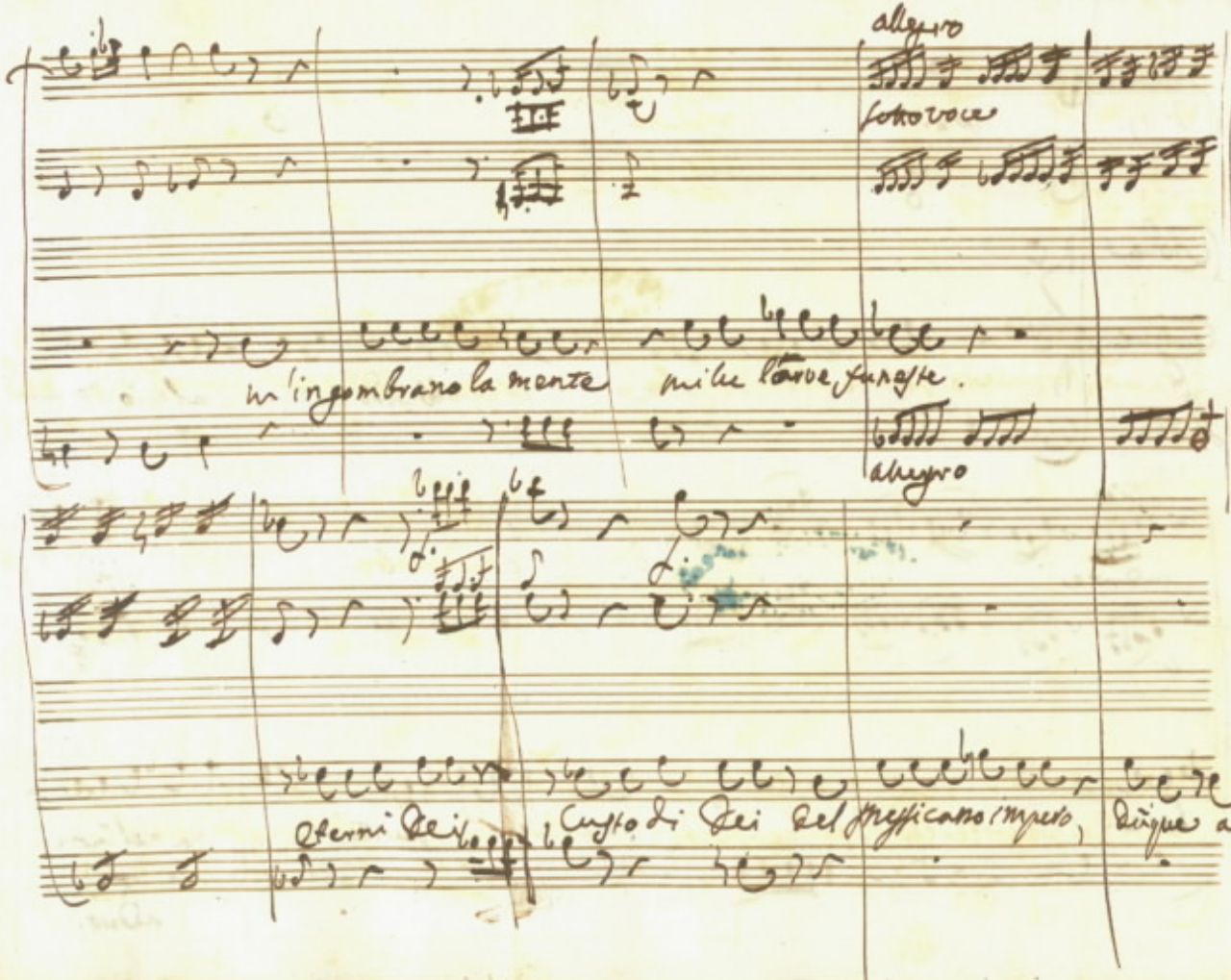
andante

bore.

una voce l'arguente mi risuona nel cuore

andant.





allegro

sotto voce

m'ingombrano la mente mille larve funeste.

allegro

Eterni Dei, Custodi Dei del messicano impero, Dunque an

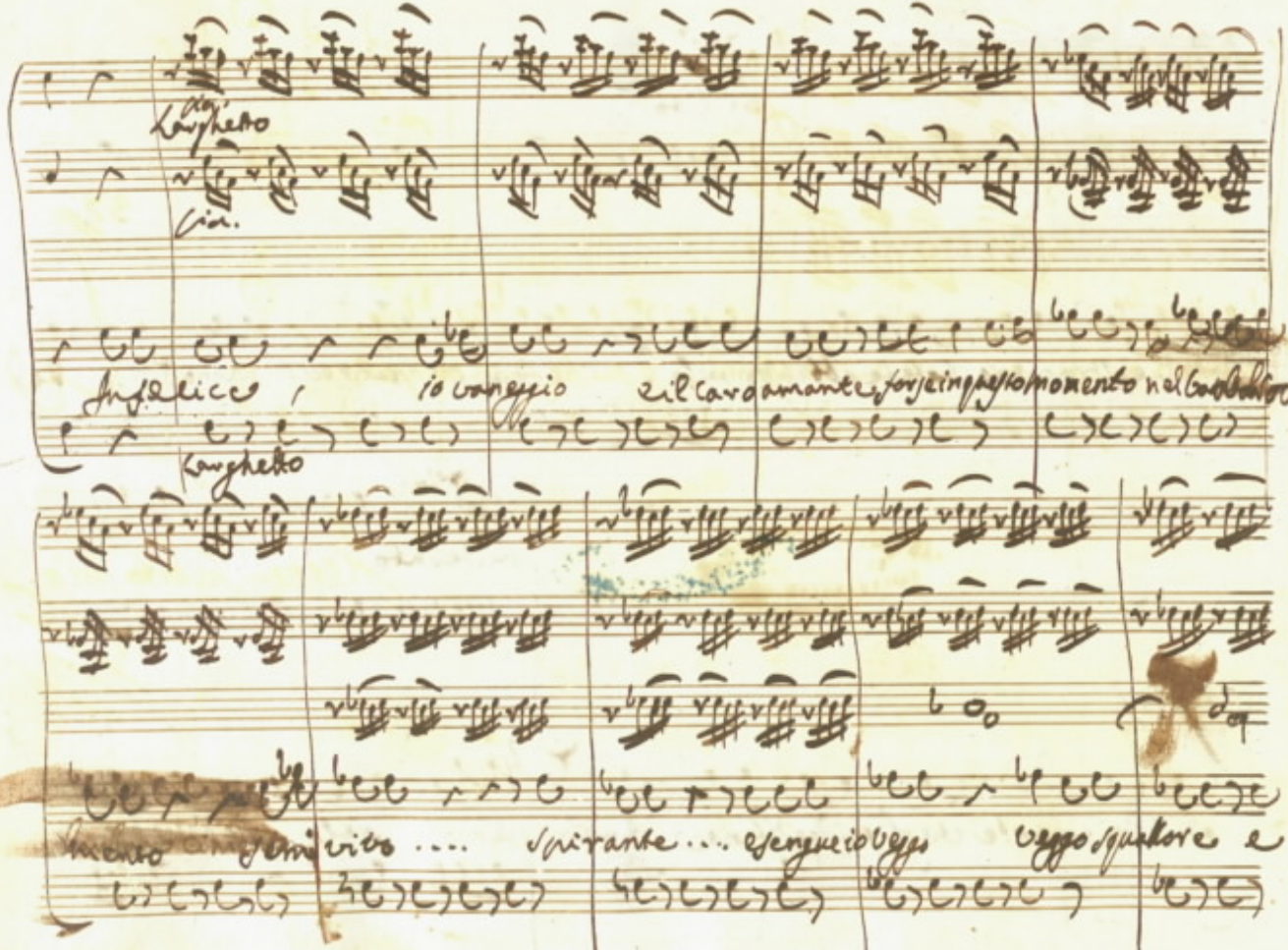
risoluto

Nume straniero potete abbandonarlo? ovver l'ispane genti hanno un Dio de'

moderato

Nostri Dei più forte che gli guida e difende e fiamme e fuoco Ne lor petti accende!

ARCHIVIO DEL MEZZO AUTOGRAFO COLLEGIO DI SPAGNA



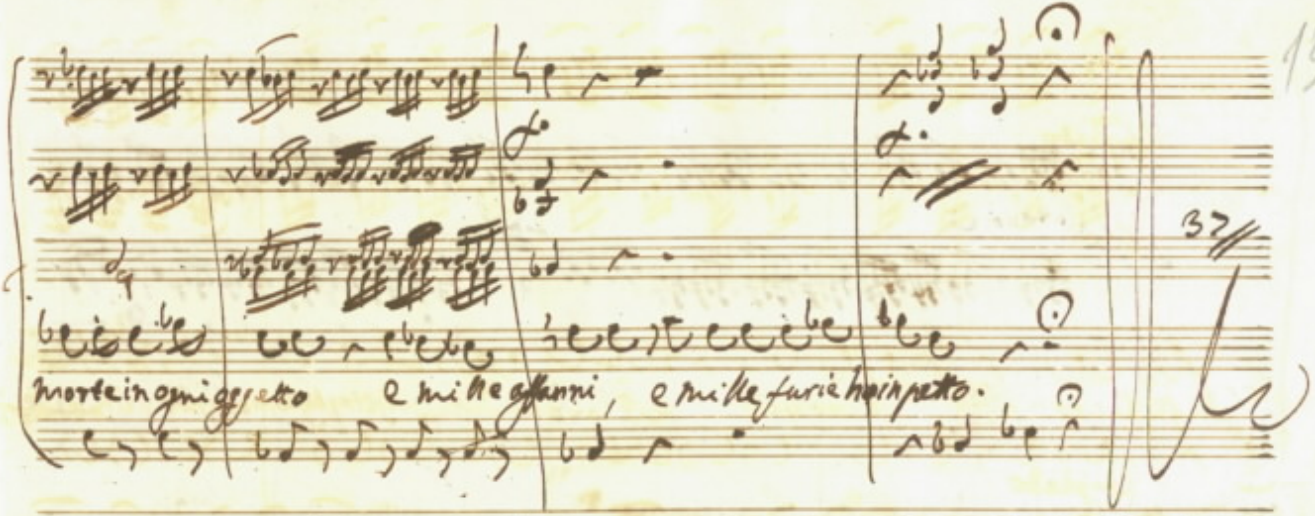
Larghetto

Cia.

Infelice, io vaneggio e il caro amante, forse in questo momento nel [illegible]

Larghetto

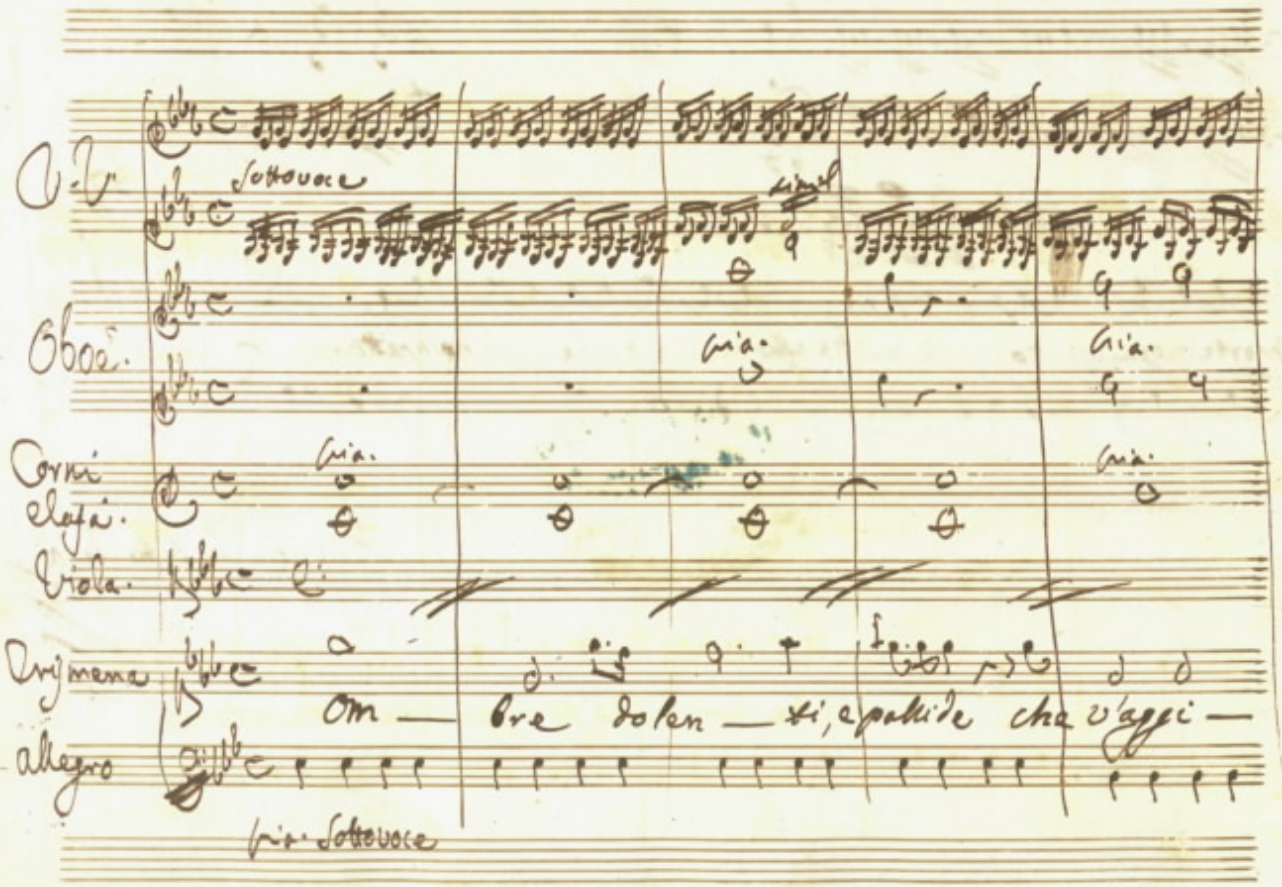
[illegible] semivivo .... spirante .... e sangue io veggo veggo squallore e



morte in ogni oggetto e mille affanni, e mille furie ho in petto.

37

Siegue subito Aria



V. V.

Sottovoce

Oboe.

Pia.

Pia.

Corni
Elafa.

Pia.

Pia.

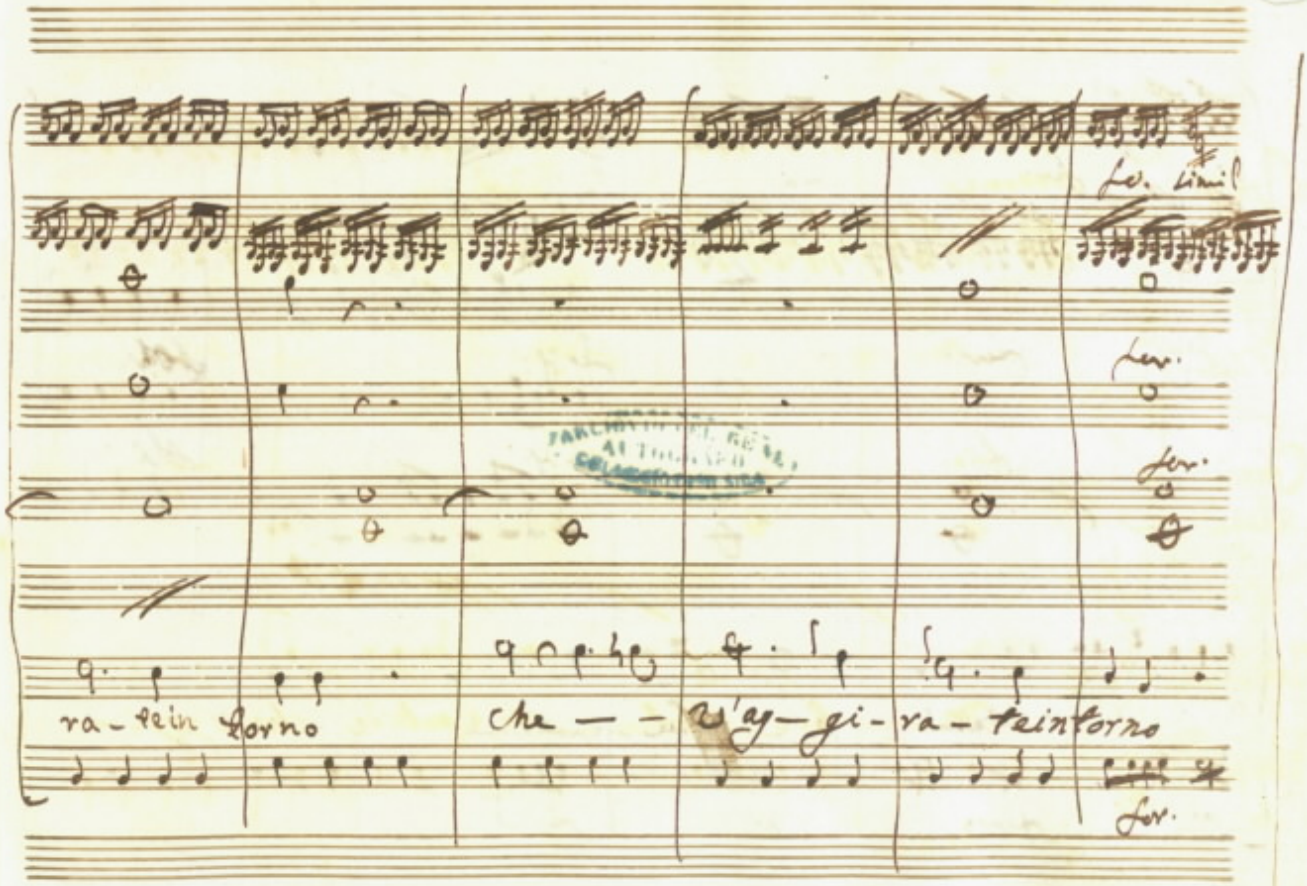
Viola.

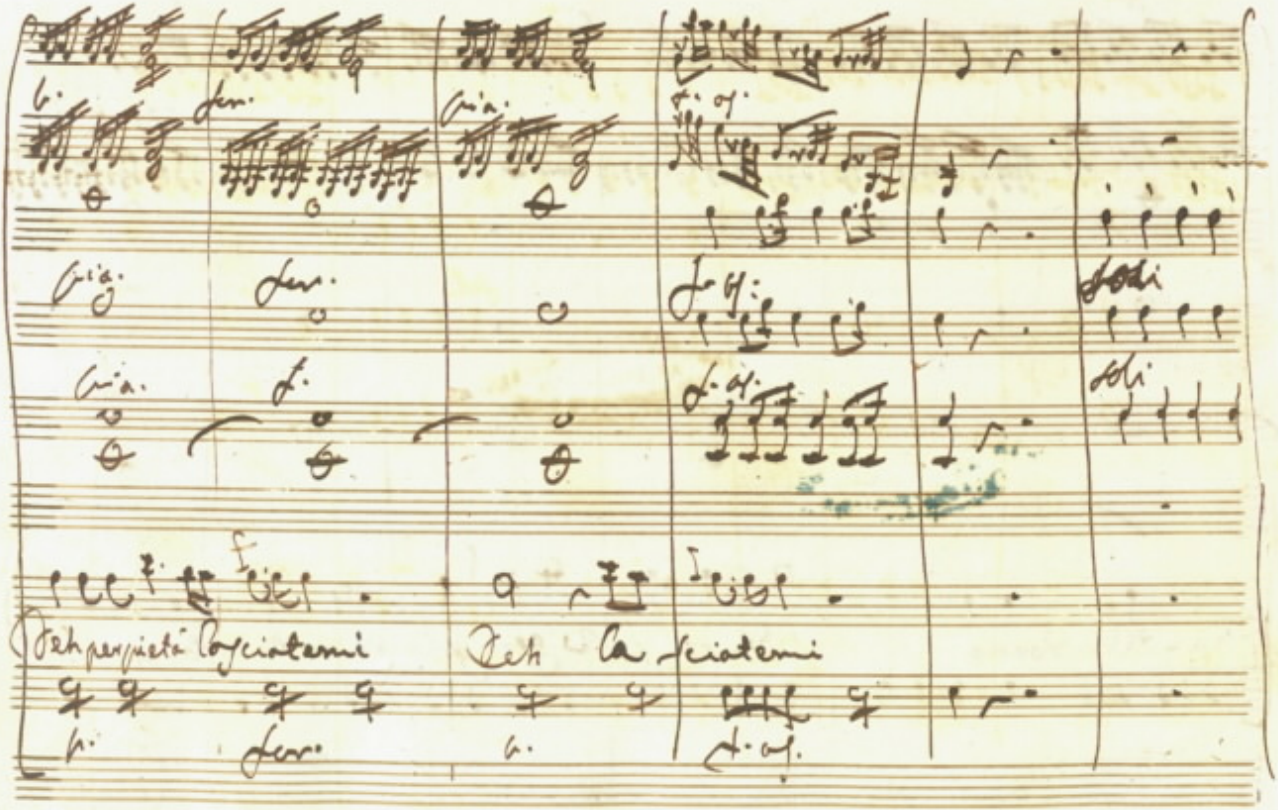
Erymena

Om — bre dolen — ti, e pallide che v'aggi —

Allegro

Pia. Sottovoce


Lo. simil
Lor.
Lor.
Lor.
ra - tein torno
che — — s'ag — gi - ra - tein torno



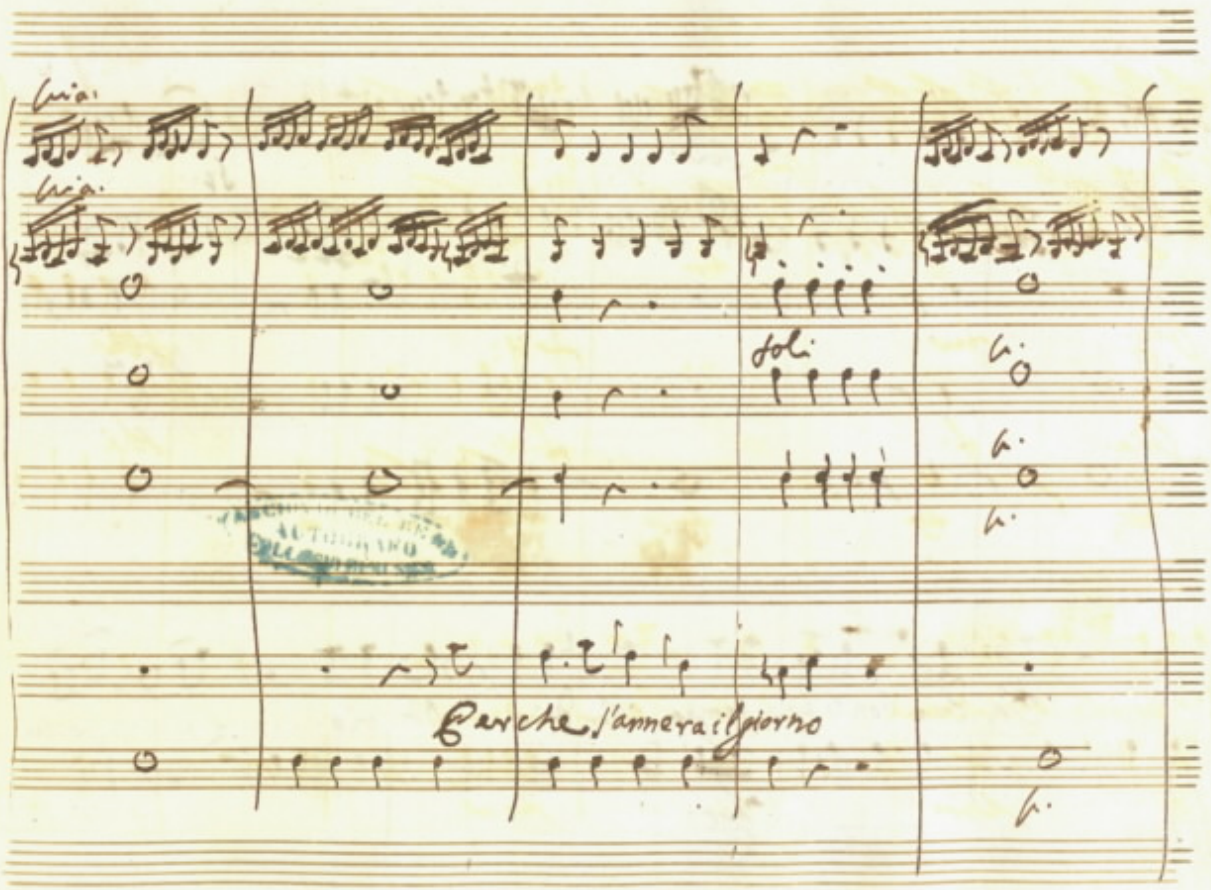
Deh per pietà lasciatemi Deh lasciatemi

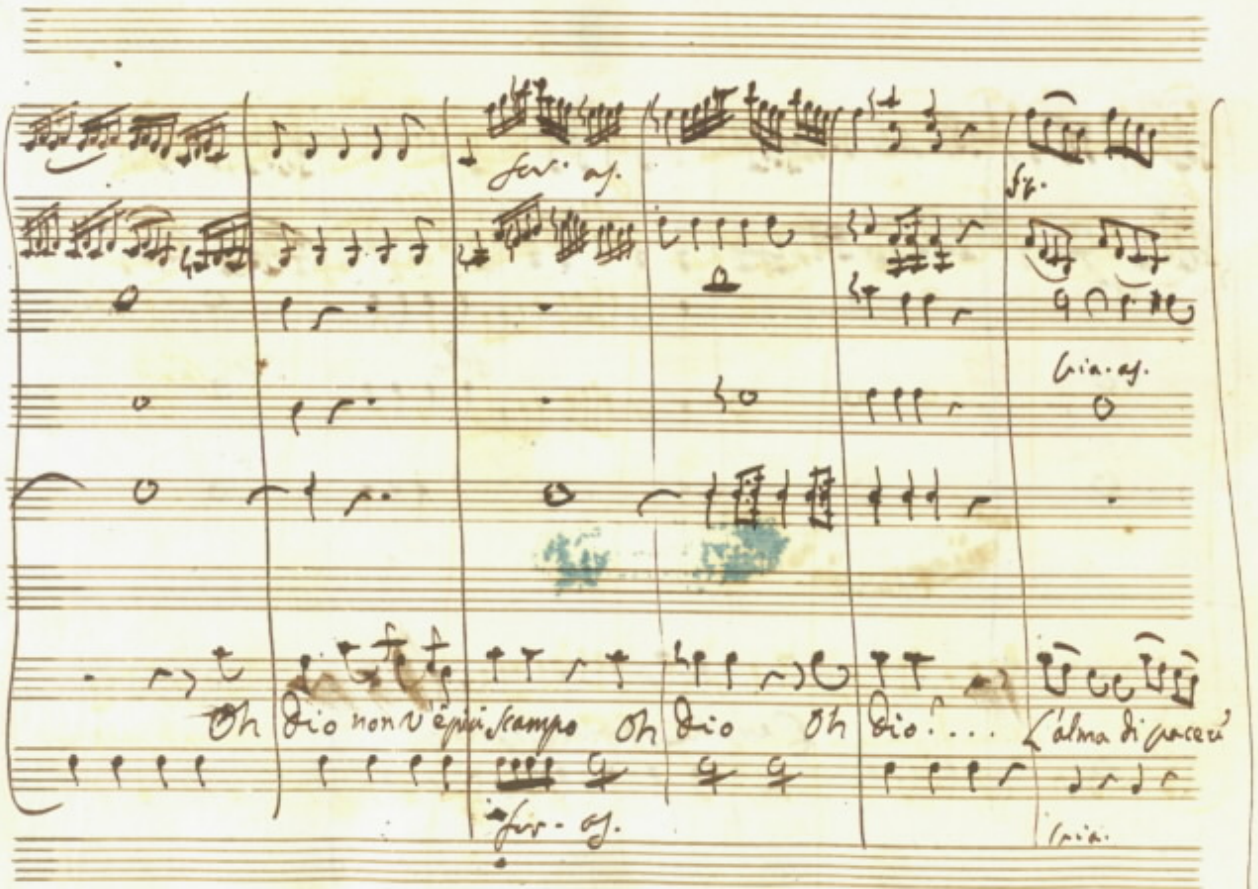
Via.

Via.

soli

Perche s'annera il giorno





for. as.

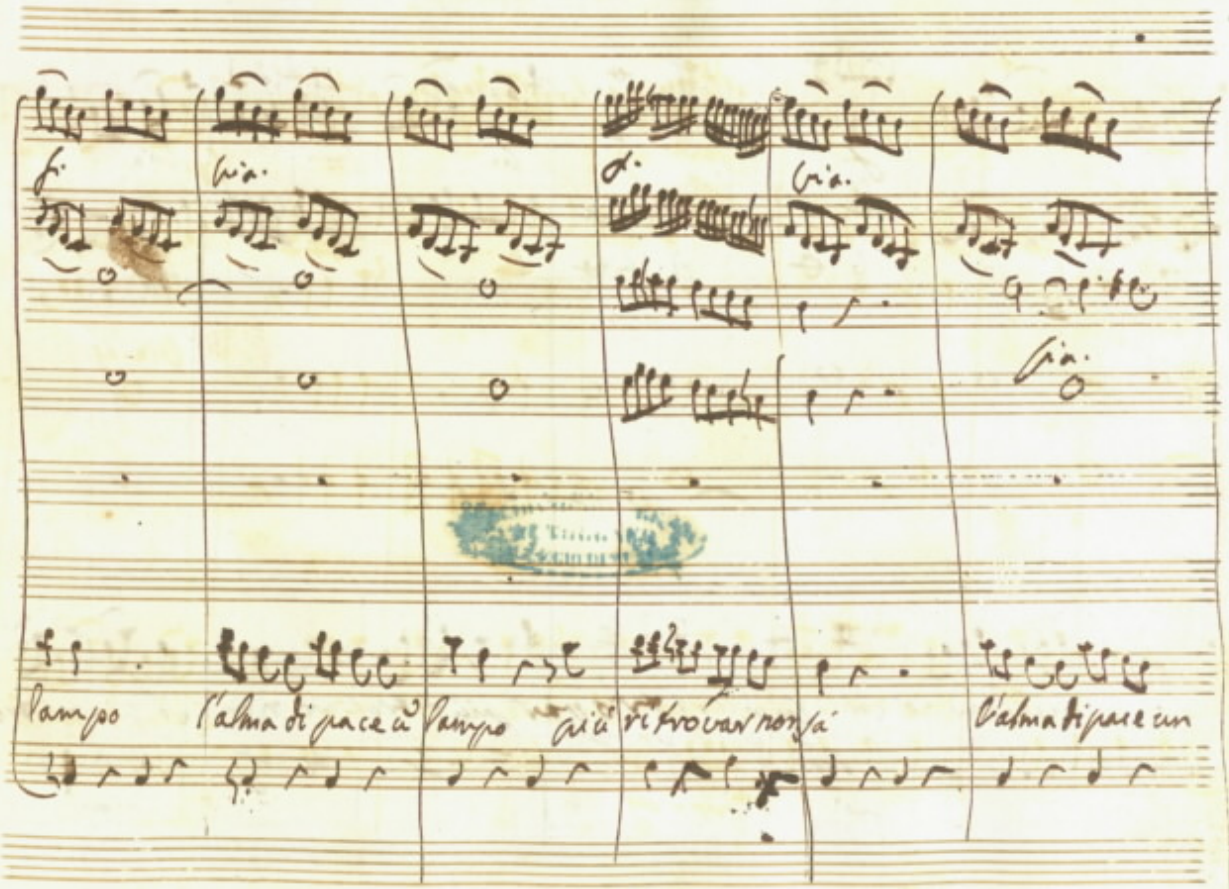
fz.

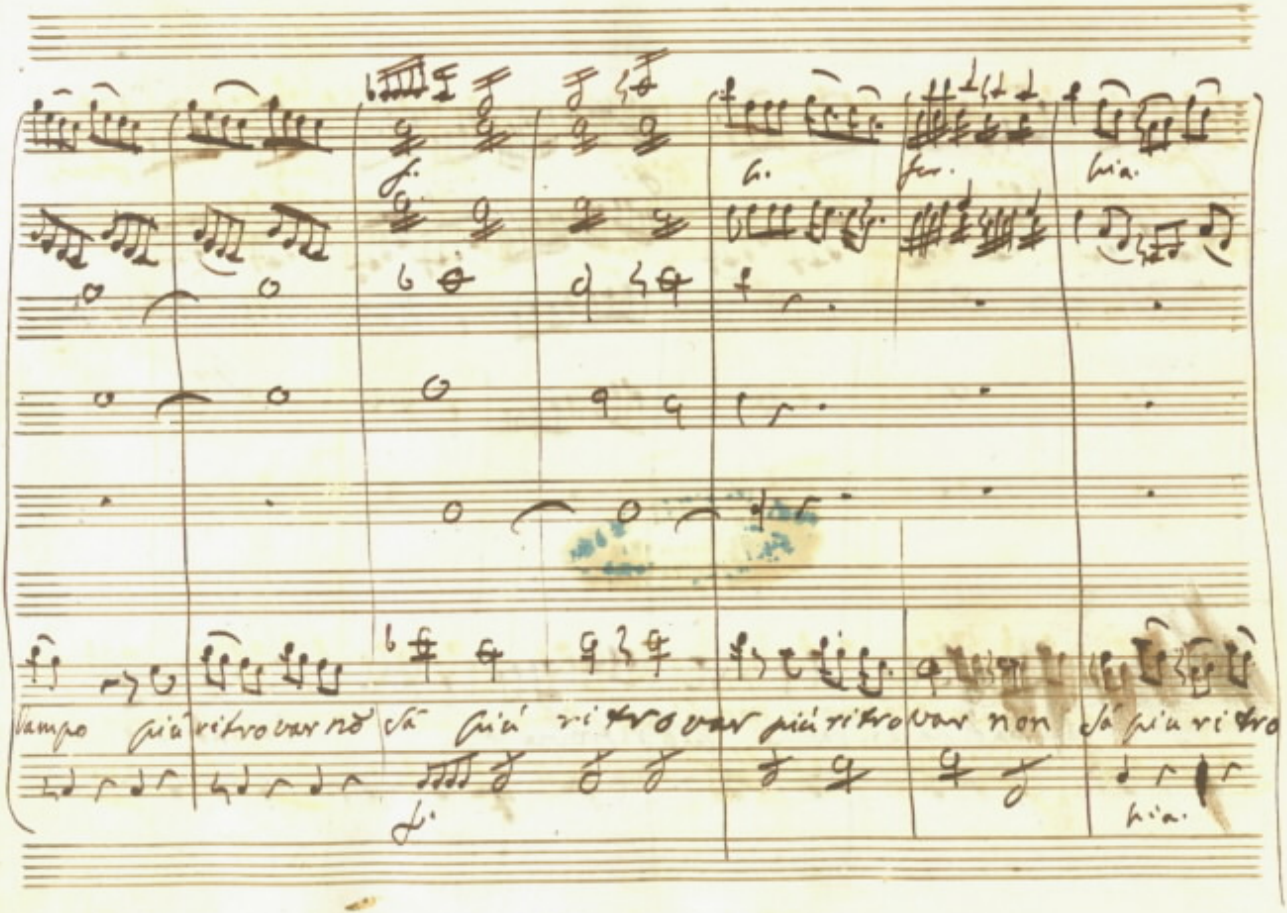
Gia. as.

Oh Dio non v'è più scampo Oh Dio Oh Dio!... L'alma di pace è

for. as.

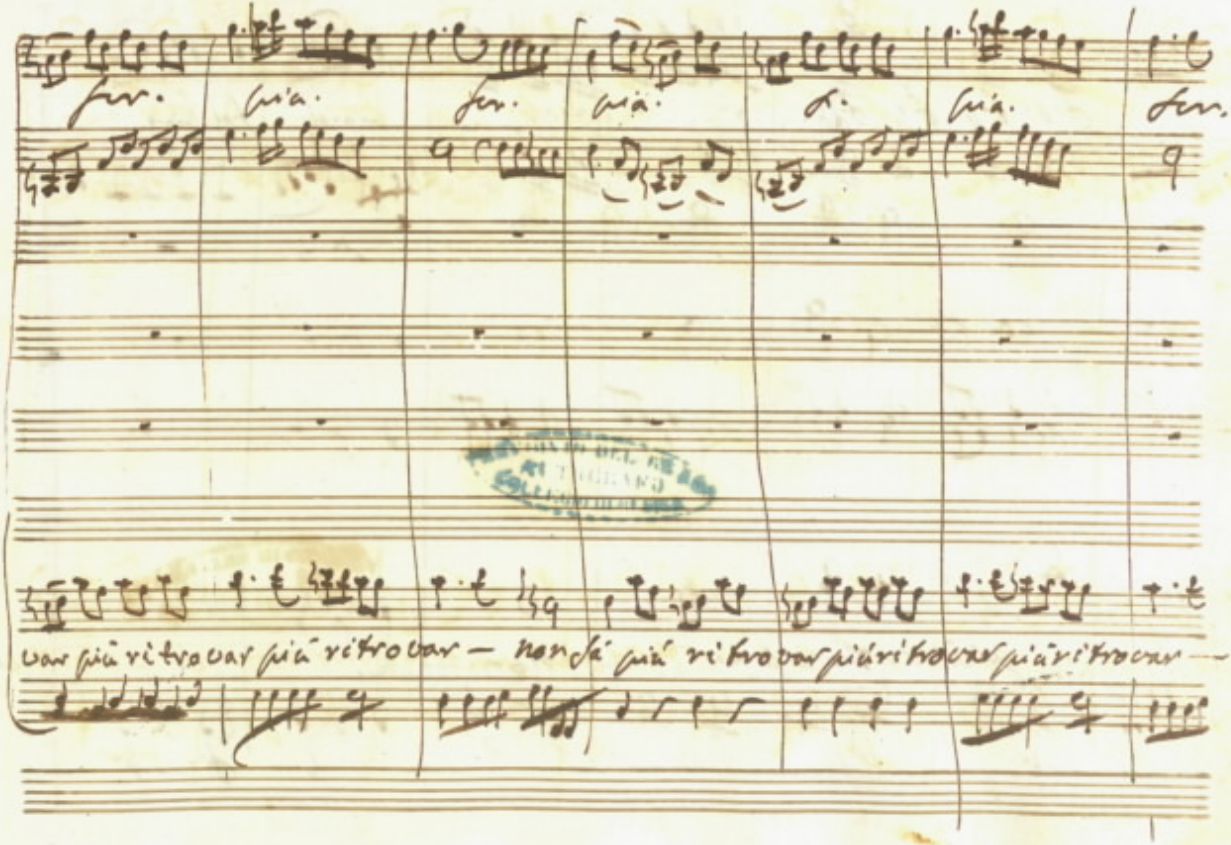
Gia.

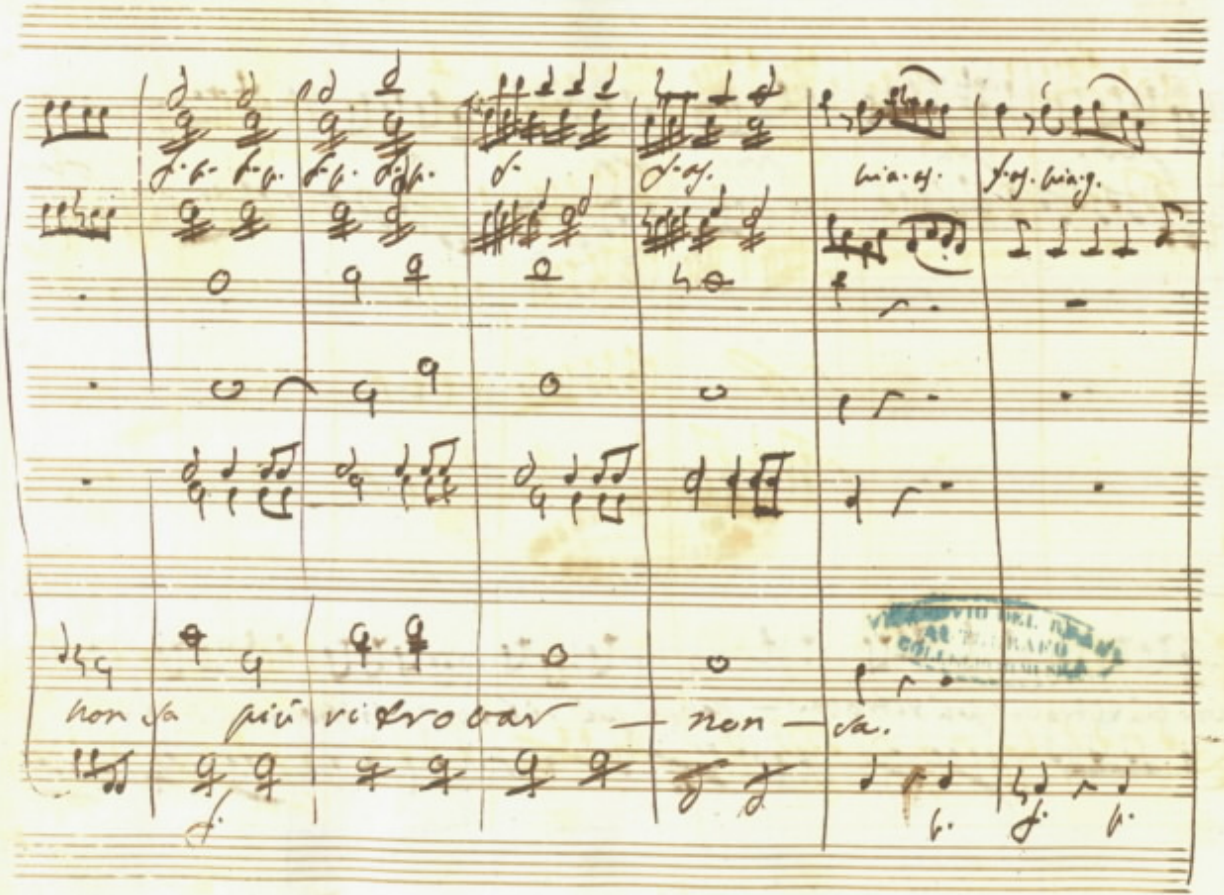

lampo
l'alma di pace ù lampo
più ritrovar non sà
l'alma di pace un

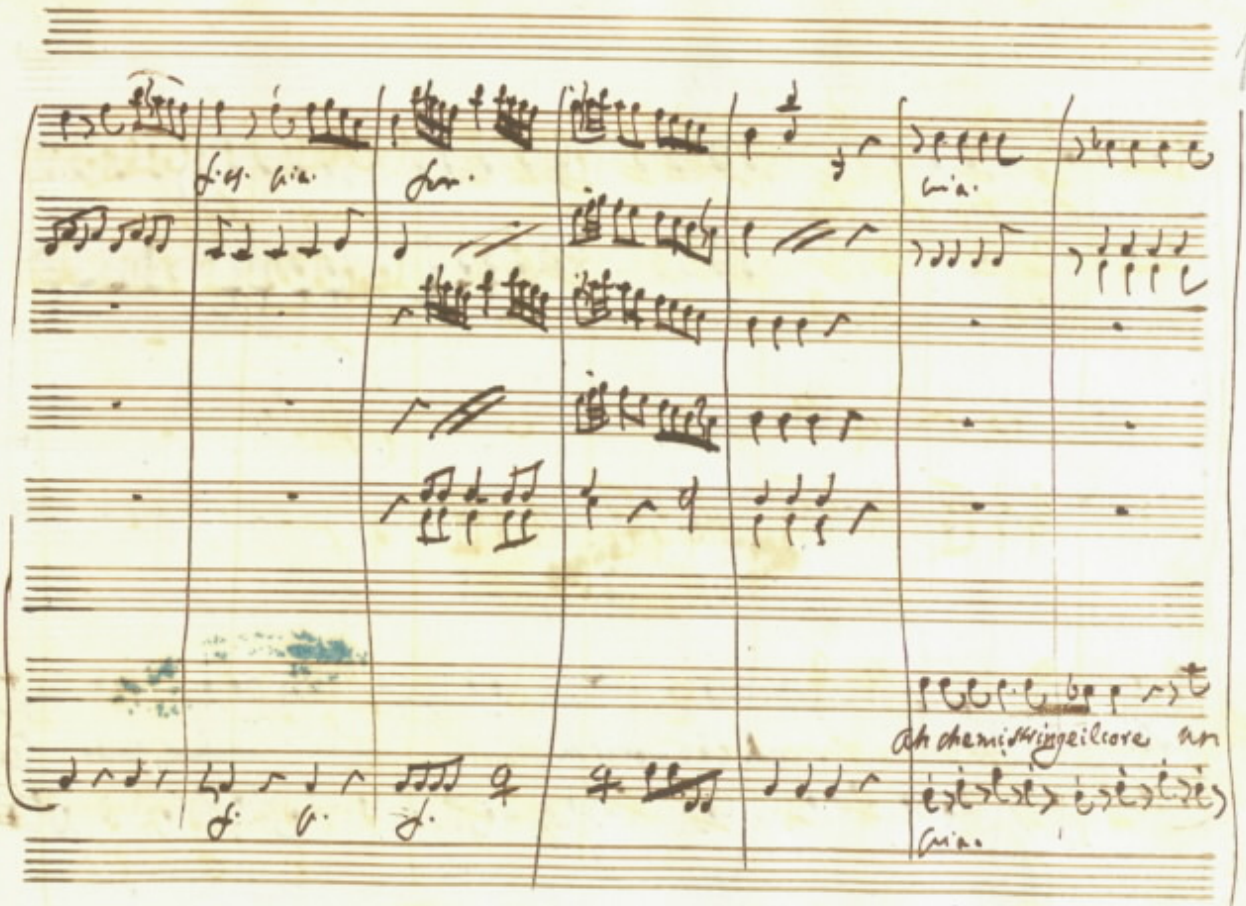

Vampo più ritrovar nõ sà più ritrovar più ritrovar non sà più ritro

ser. pia. ser. pia. s. pia. ser.

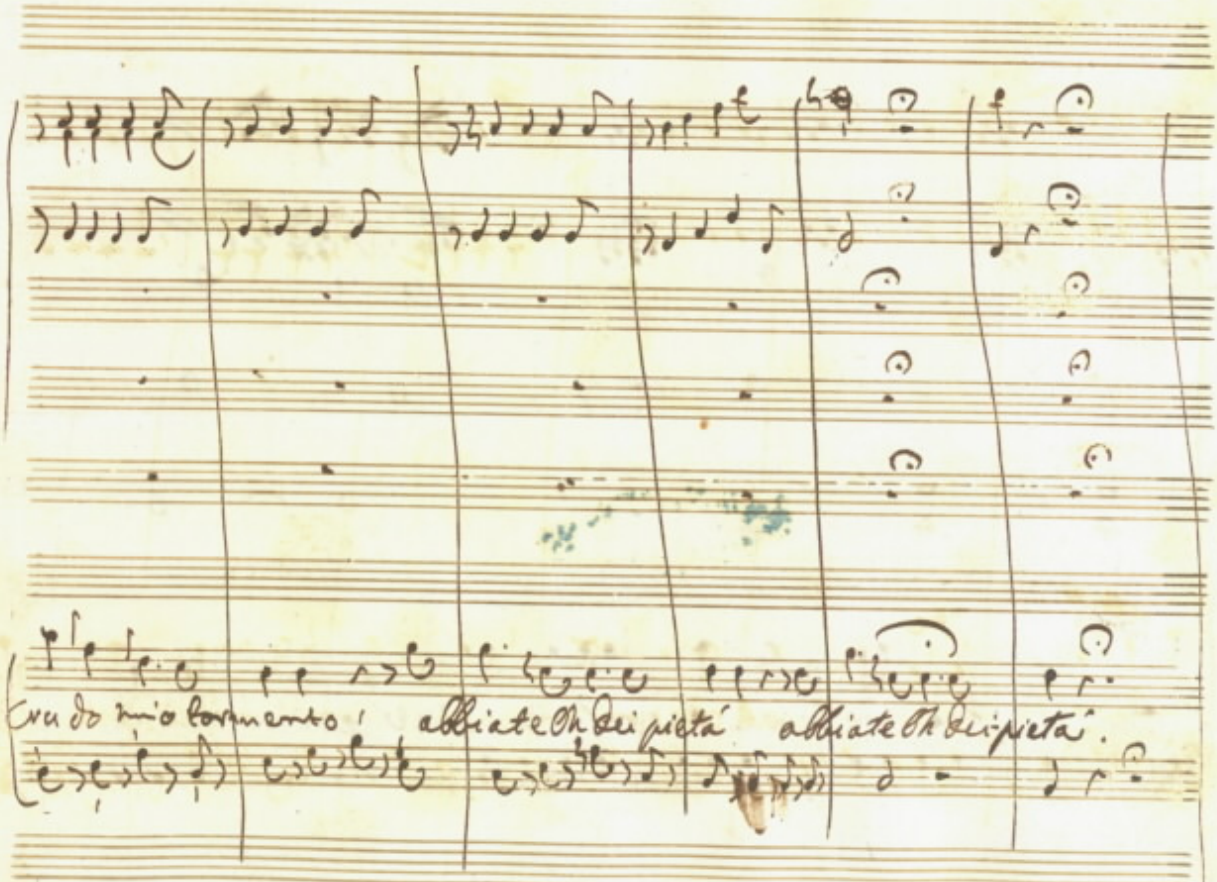
var più ritrovar più ritrovar — non sà più ritrovar più ritrovar più ritrovar —

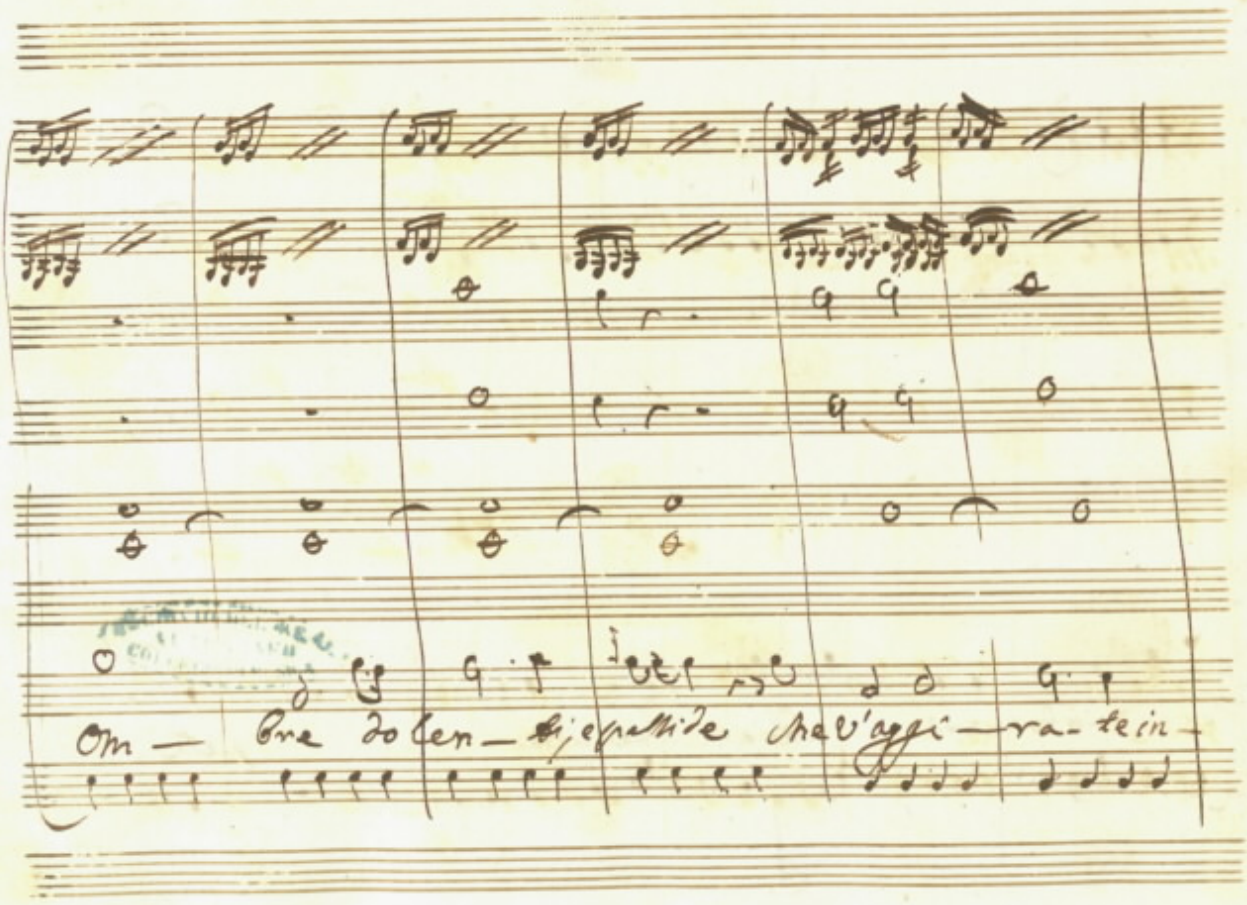



non sa più ritrovar — non — sa.


Ah che mi stringe il core un

barbaro dolore ah che morir mi sento morir — mi sento Del


crudo mio tormento! abbiate Oh Dei pietá abbiate Oh Dei pietá.



Om — bre dolen — ti, e pallide che v'aggi — ra — te in —

Leor.

Leor.

f.

f.

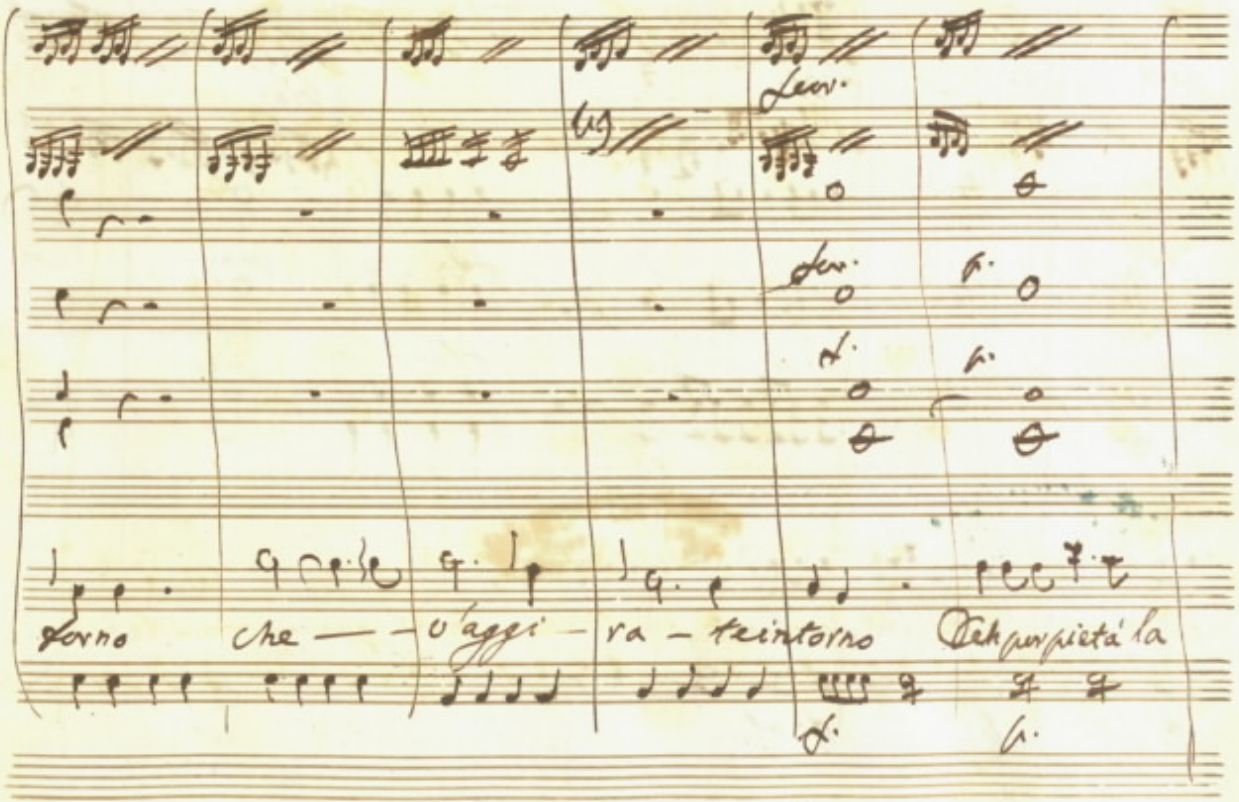
f.

f.

forno che — — v'aggi — ra — te intorno Deh per pietà la

f.

f.



ciatemi
Deh lasciatemi

a.

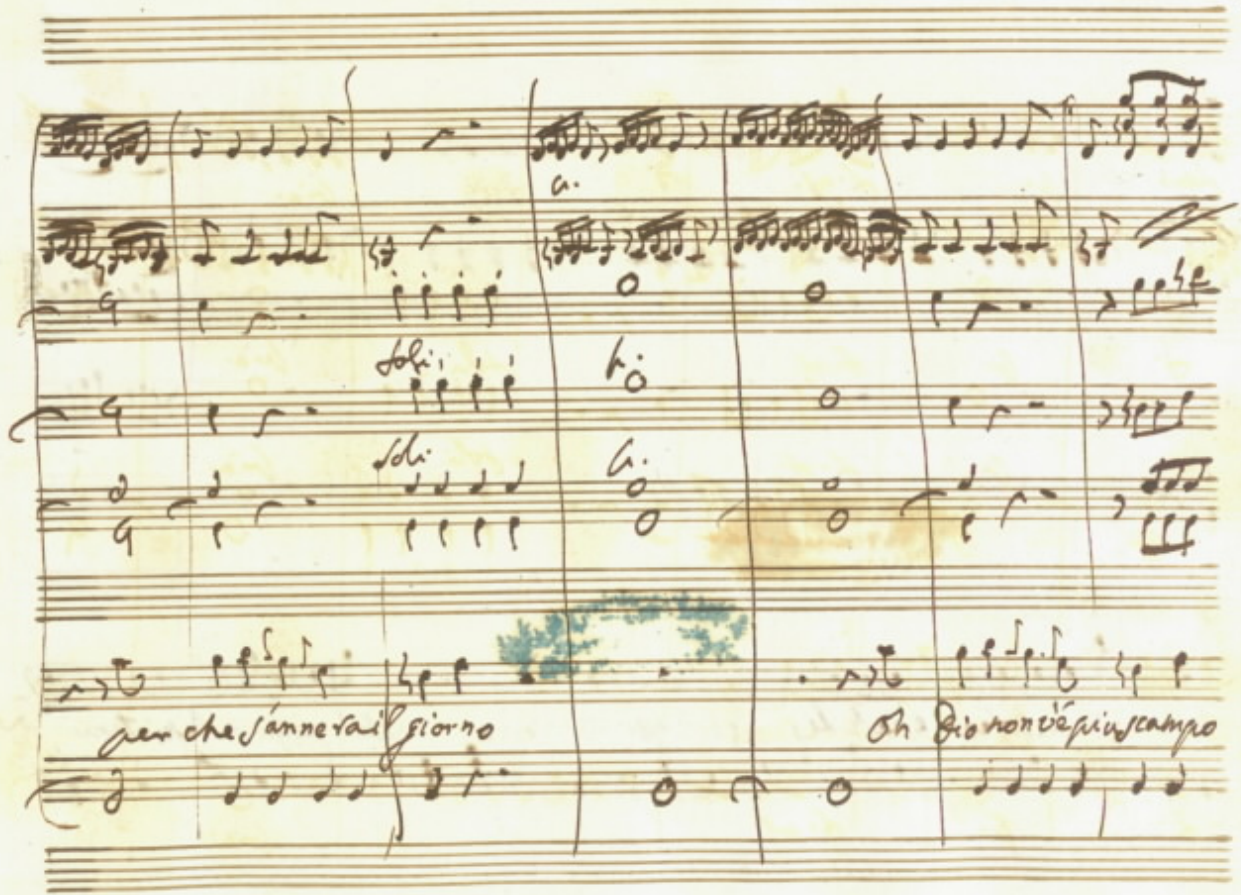
Soli

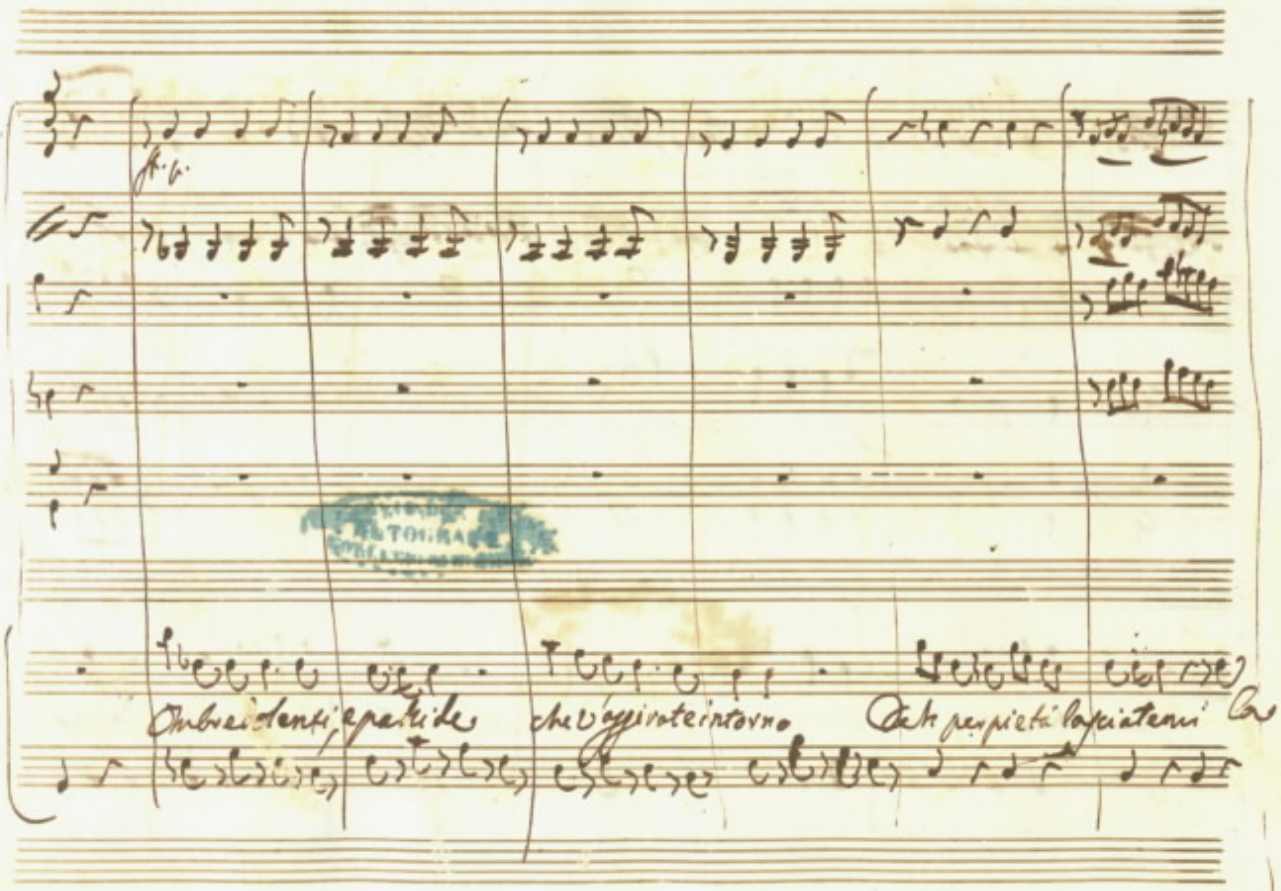
Soli

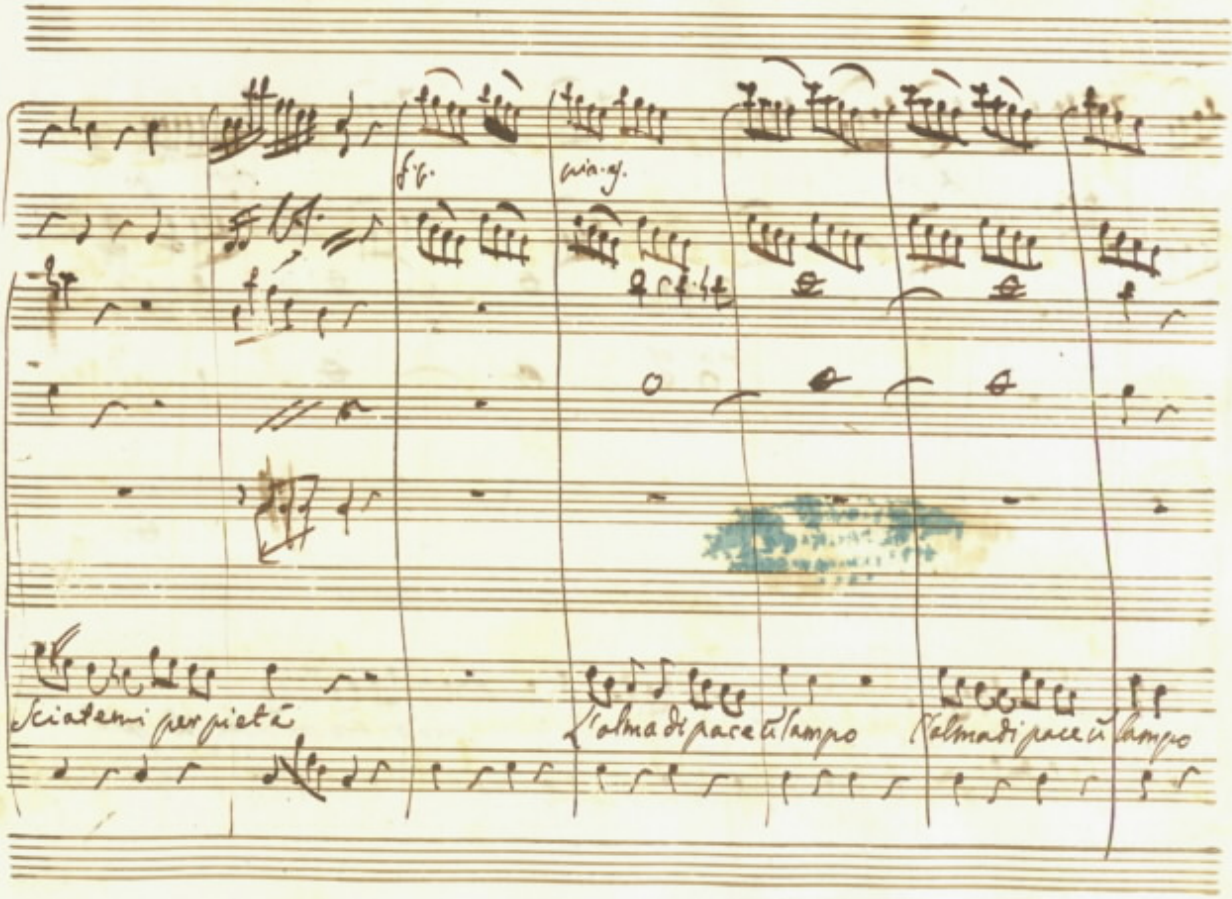
a.

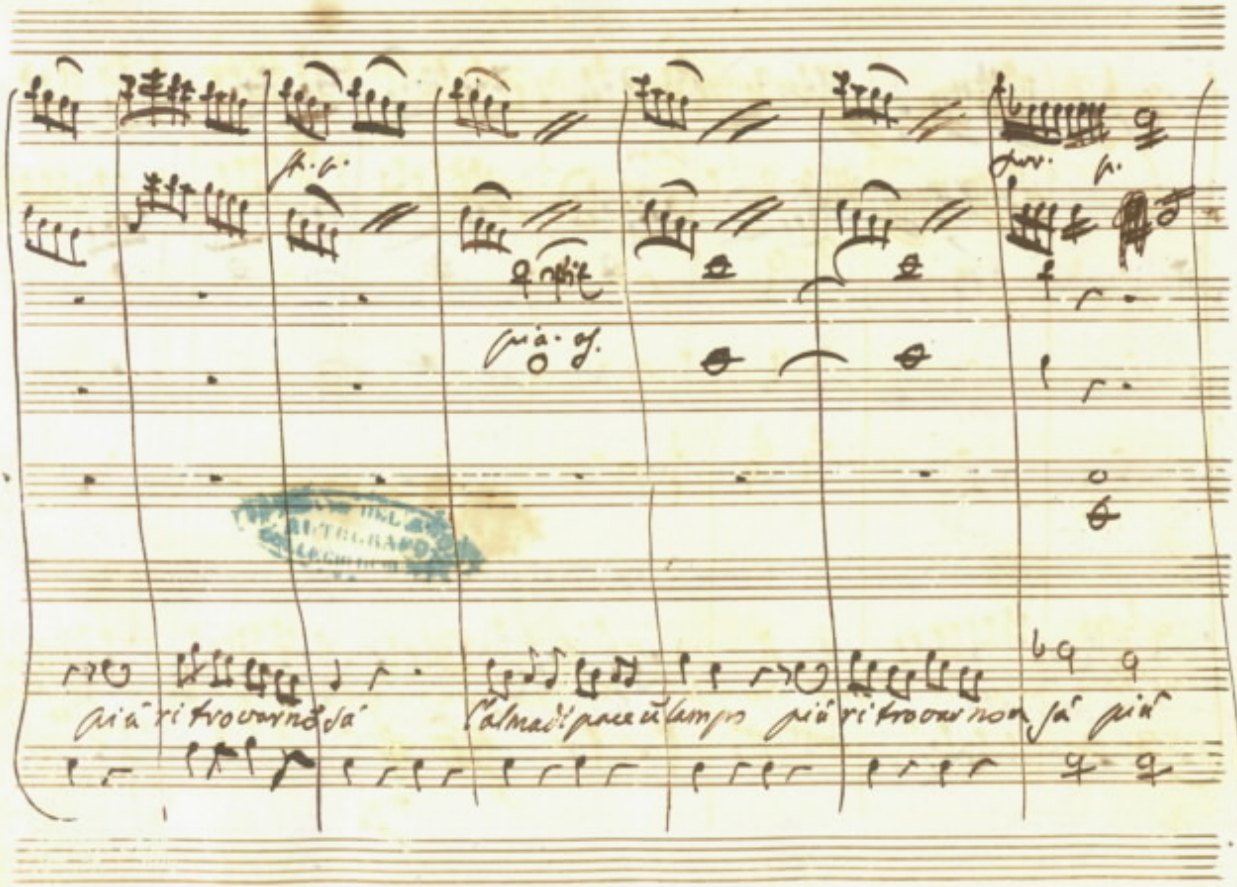
per che s'annera il giorno

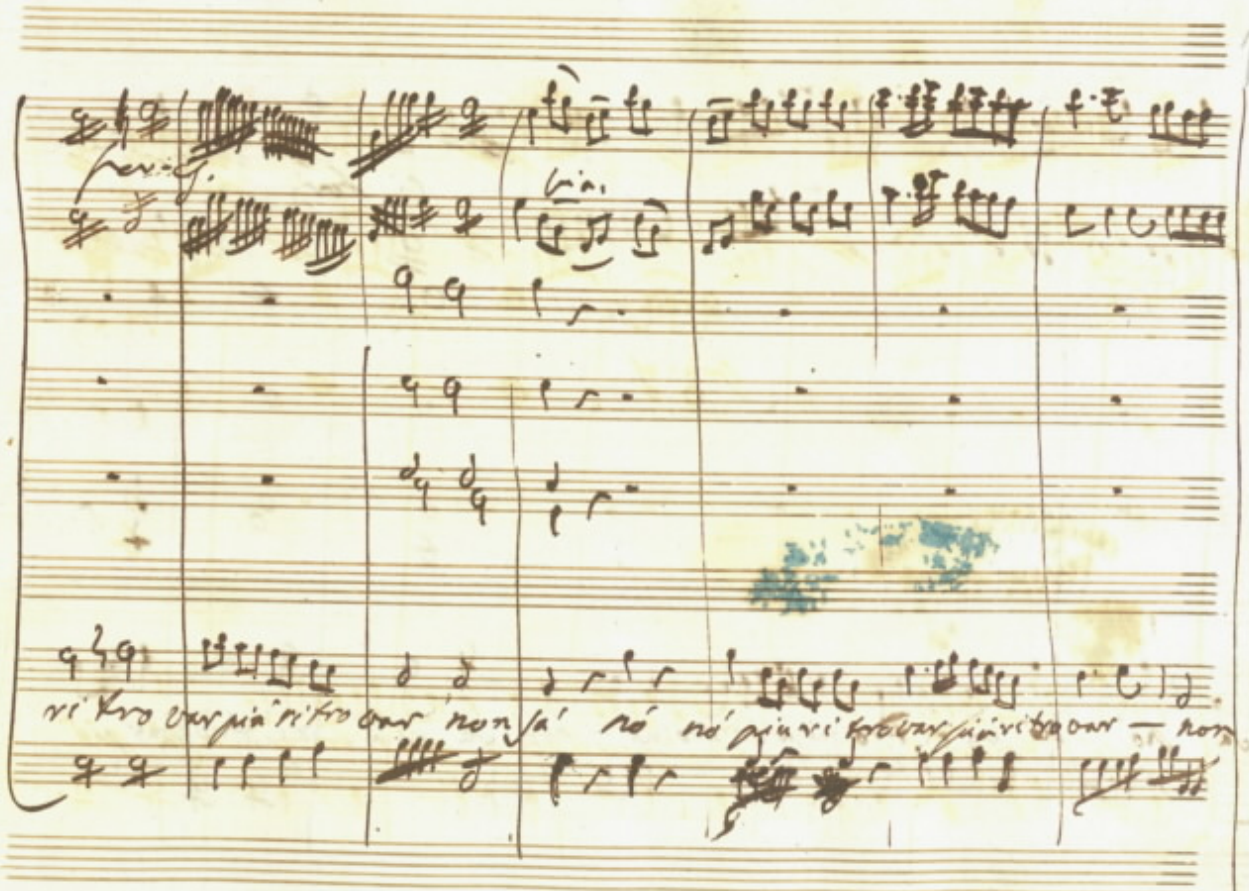
Oh Dio non v'è più scampo

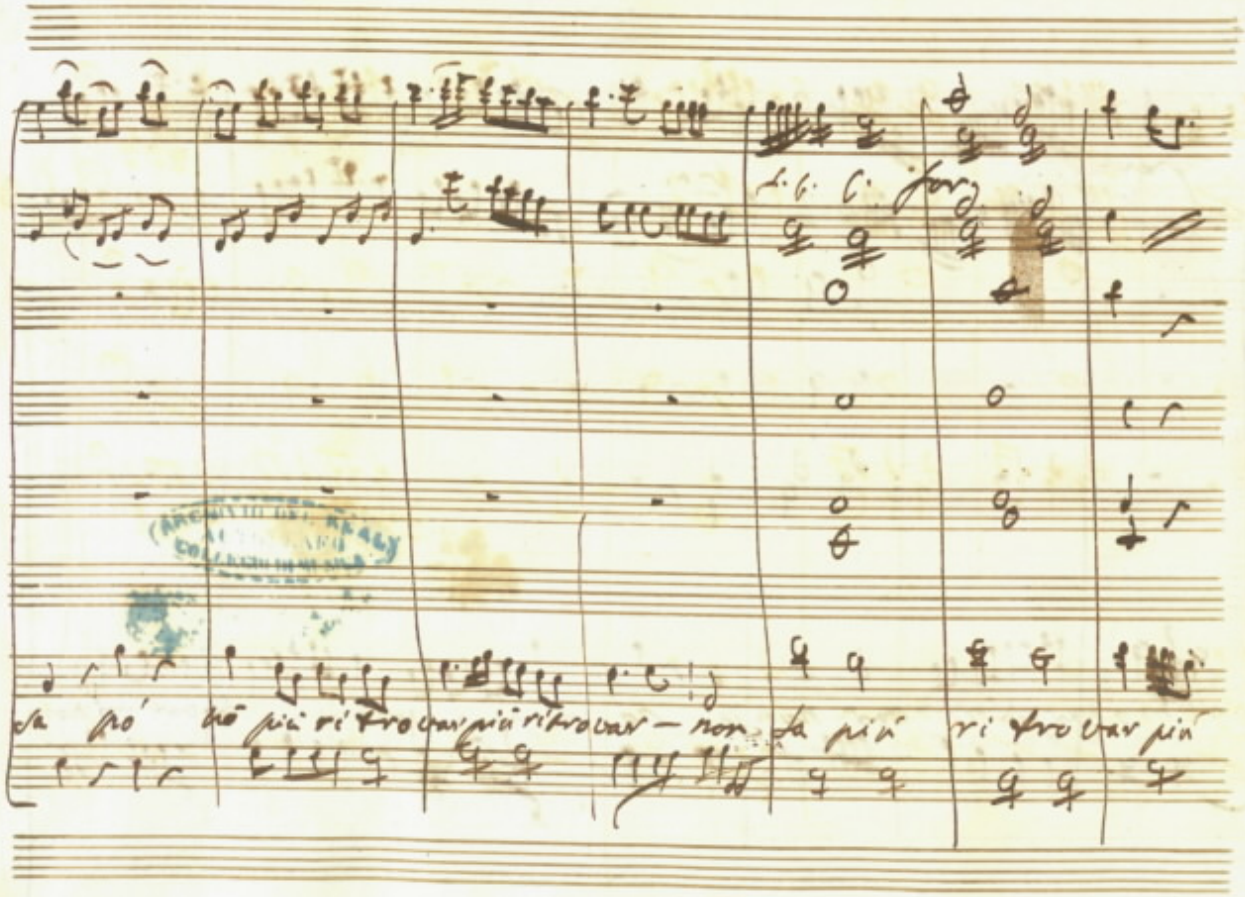


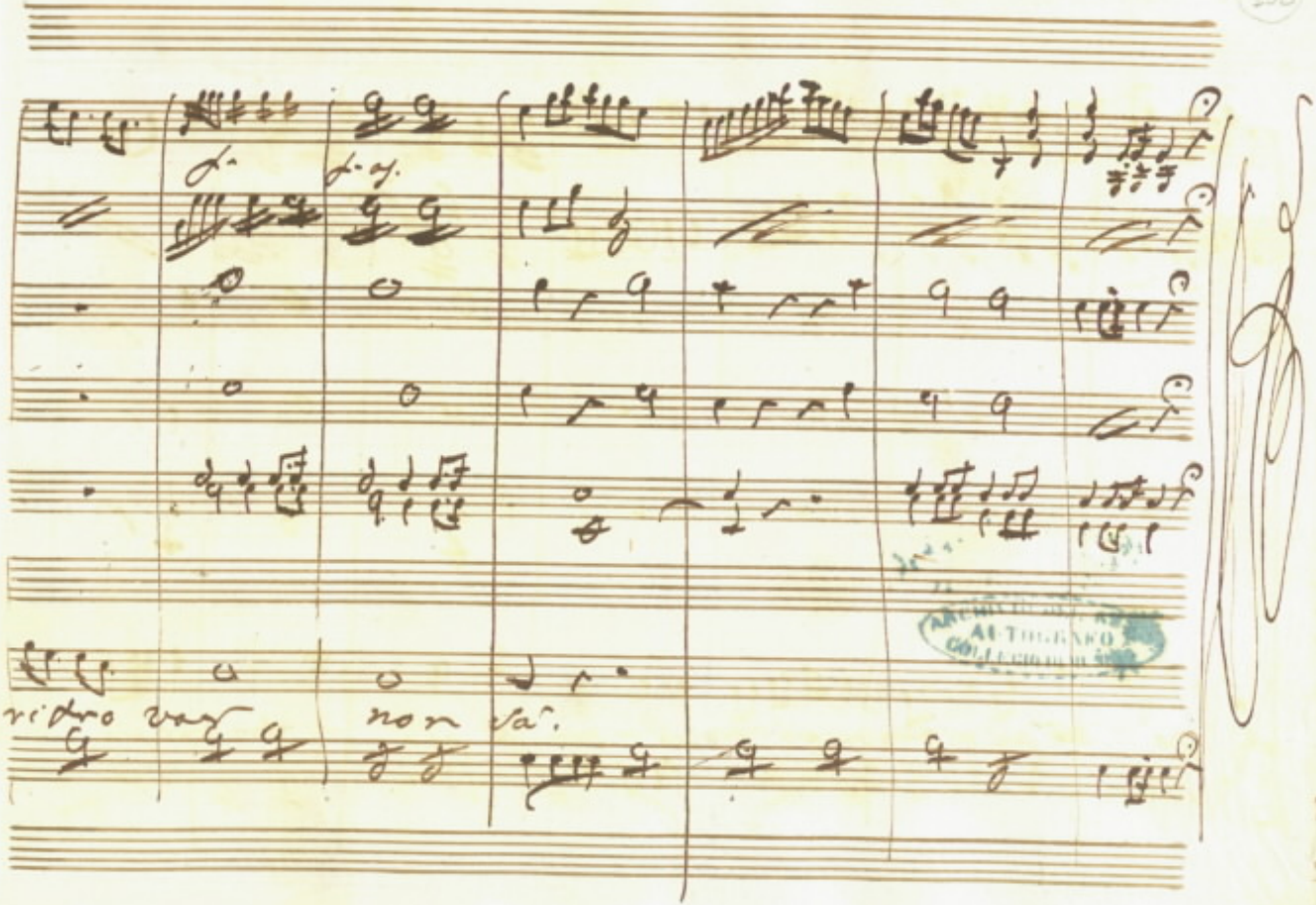

Ombre dolenti, e pallide che v'aggirate intorno
Deh per pietà lasciatemi la

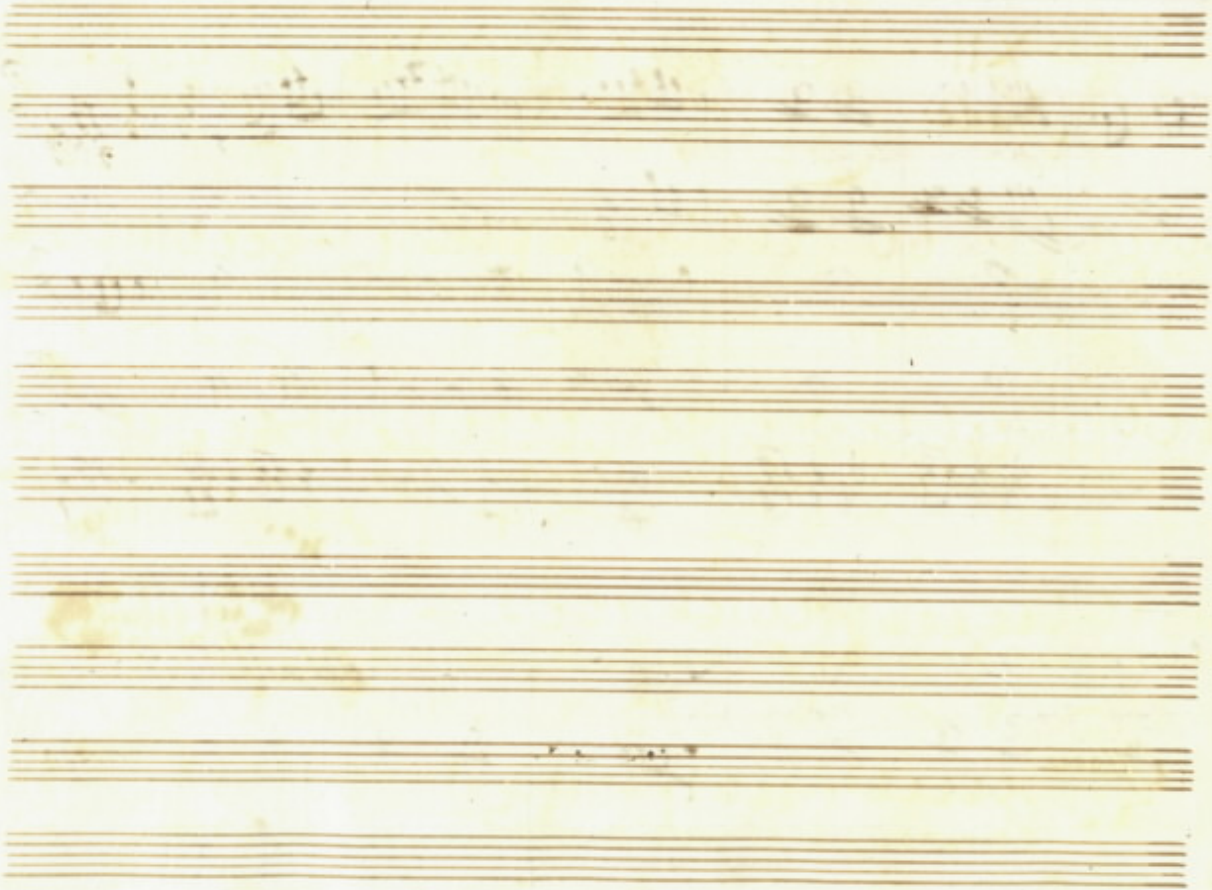

f.p.
pia.g.
Sciatemi per pietà
L'alma di pace ũ lampo
L'alma di pace ũ lampo


più ritrovarno sà l'alma di pace ù lampo più ritrovarno sà più


ritrovar più ritrovar non sa' nó nó più ritrovar più ritrovar — non


sa pó nō più ritrovar più ritrovar — non sa più ritrovar più


ritro var
non sa.



Scena XII

Cortes, Teutile, Ostante

Cort:

Cede al poter delle nostr'armi questa parte già de Nemici Ora in soc=

corso di Teutile si vada

Teut:

Il passo arresta più nō v'è che temer; Già in ogni lato il tu=

multo svanì: ma più che al nostro valor lo devi ad un terribil caso.

Cort:

Qual caso Oh Dio!

Teut:

Il suo or Mote=

zuma, e a morte de Messicani istessi lo conduce il furor

Scena XIII

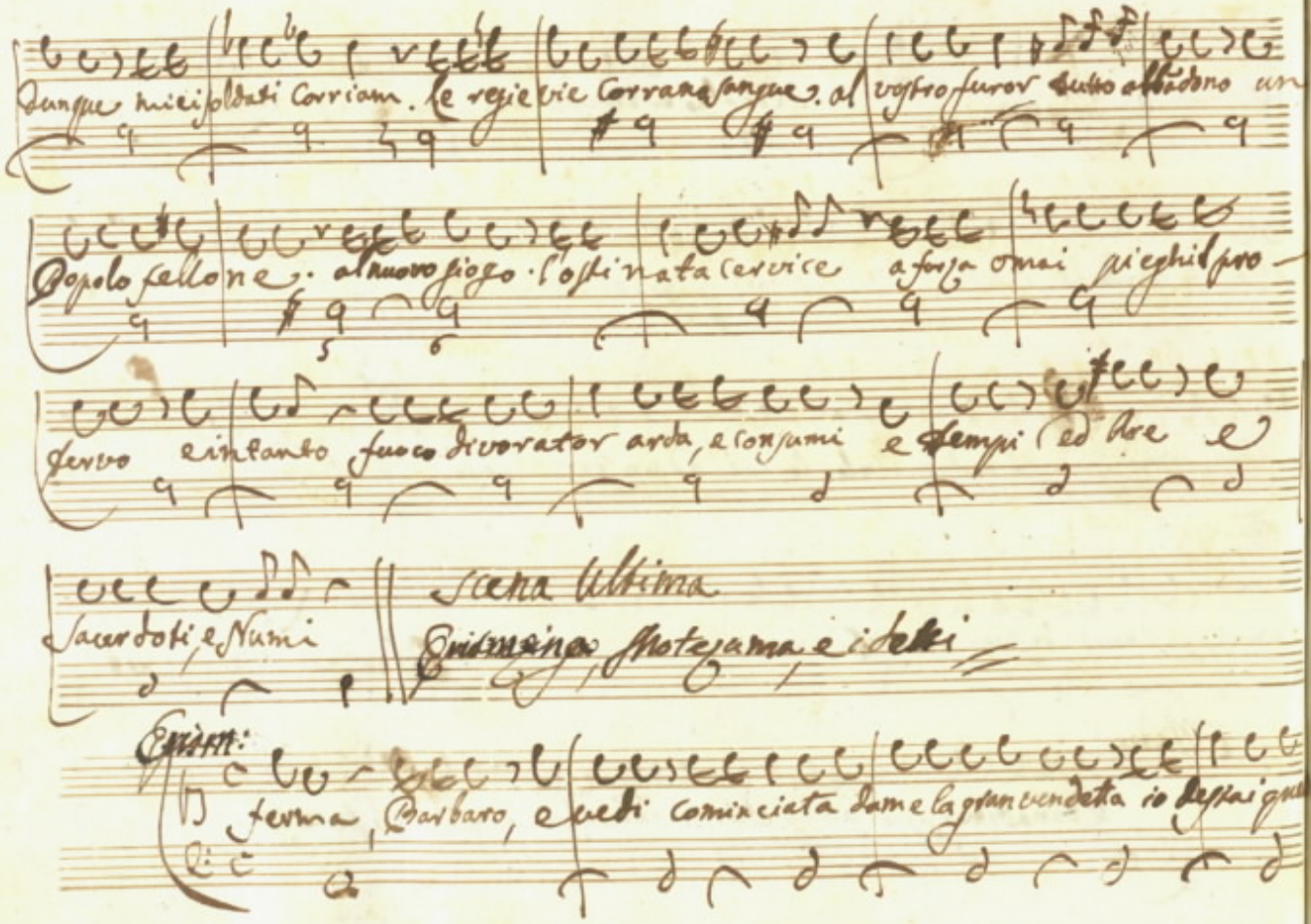
Ostante, Lisinga, e detti

Ostane

e vana ormai signor la tua pietà. Tra amiche braccia già spirò Motezuma

Cort:

A vendicarlo a



Dunque miei soldati Corriam. Le regie vie Corrano sangue. al vostro furor tutto abbandono un

Popolo fellone. al nuovo giogo l'ostinata cervice a forza omai pieghi il pro-

fervo e intanto fuoco divorator arda, e consumi e tempi ed Ore e

Sacerdoti, e Numi

Scena Ultima

Erimmingo, Motezuma, e i detti

Erim:

ferma, Barbaro, e vedi cominciata da me la gran vendetta io dessai que

Cort: Erism:

fiamme audace... in vano meco t'adiri. un ferro ancor mi resta per sottrarmi al tuo

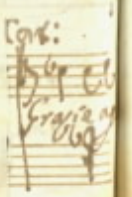
sdegno e in questo istante vò per sempre unirmi al caro amante. Mot: Sposa che fai! Erism: che

Cort: Erism:

miro, o Dei qual nuovo prodigio e questo! Oime! m'inganno o sei del mefico Re

Mot: Cort

gnante? almen lo fui



Mot:

Dei! sei salvo. De ver; ma resta la grand'opra a compirsi. Ah và Bernardo rendimi al soglio

mio; con le tue schiere i felloni punisci; il Prence audace che involarmi tentò la vita, e il Regno fra

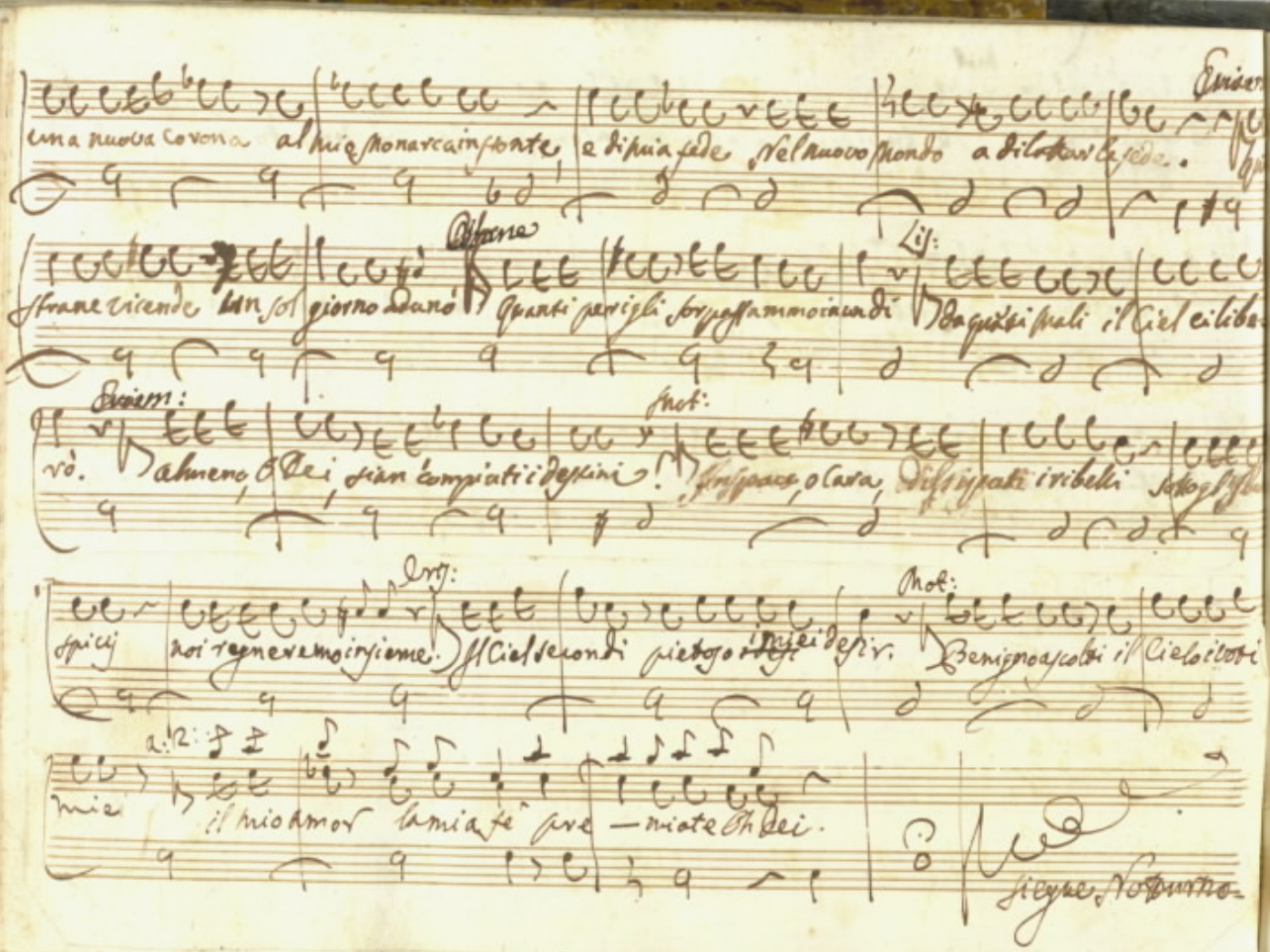
mille affanni e pene cinto si trovi dalle tue catene. Sia poi qualunque il peso che impor sul trono

mio pretenderai se dipende da me, tutto otterrai.

Cort:

Al cenno eseguirò Deuti le accorri e

dell'incendio intanto conservami la Reggia io la vittoria volo a compir e a stabilir per sempre



una nuova corona al mio Monarca in fronte, e di mia fede nel nuovo mondo a dilatar la fede.

Eriam:

strane vicende un sol giorno adunò

Alfene

Quanti perigli sorpassammo in un dì

Lis:

Da quanti mali il Ciel ci libe-

rò.

Eriam:

almeno, O Dei, sian compiuti i dessini!

Mot:

Ah space, o Cara, dissipati i ribelli sotto gli sguar-

spicij noi regneremo insieme.

Eris:

Il Ciel secondi pietoso i miei desir.

Mot:

Benigno ascolti il Cielo i voti

mie

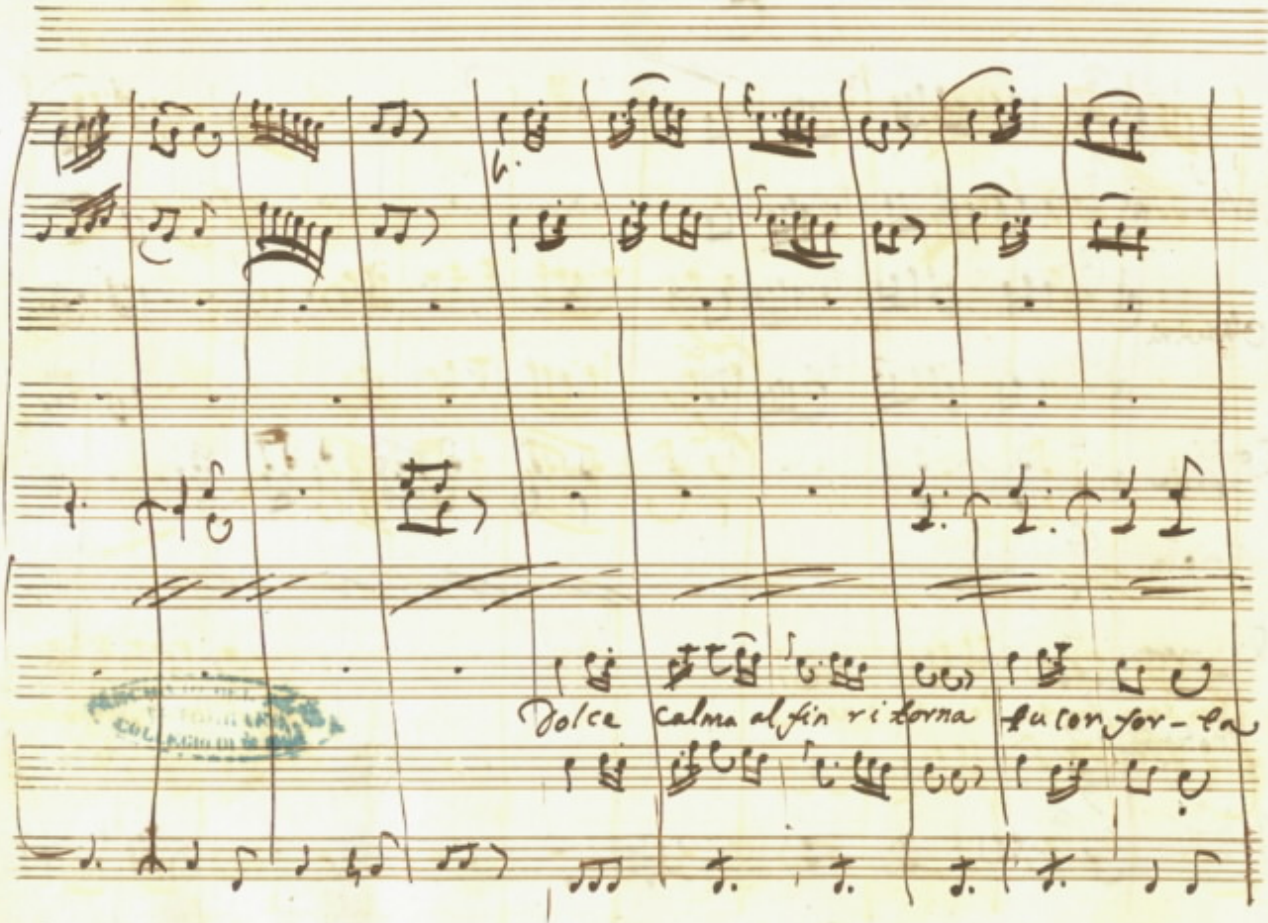
a: 2:

il mio amor la mia fè pre-miate Oh Dei.

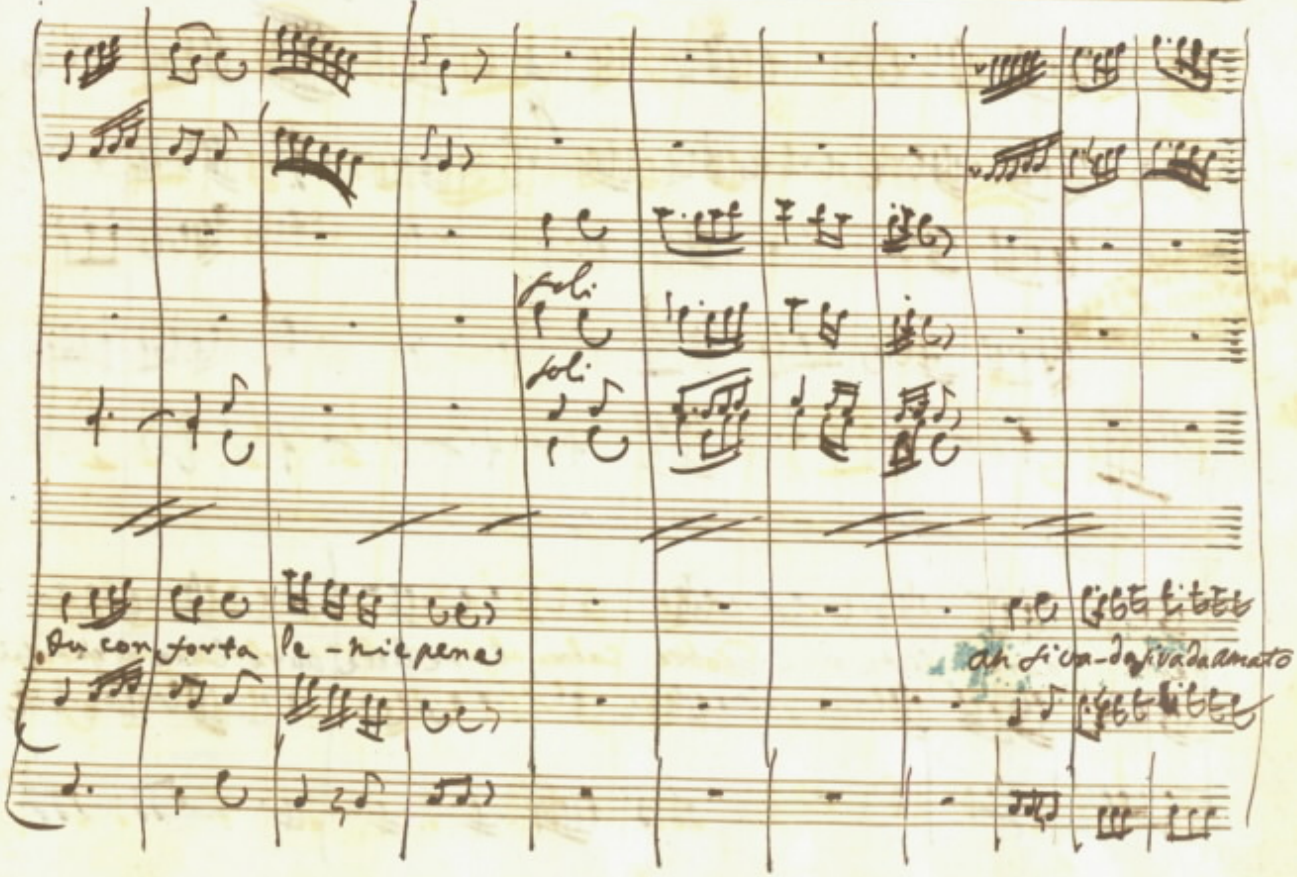
Siegue Notturno

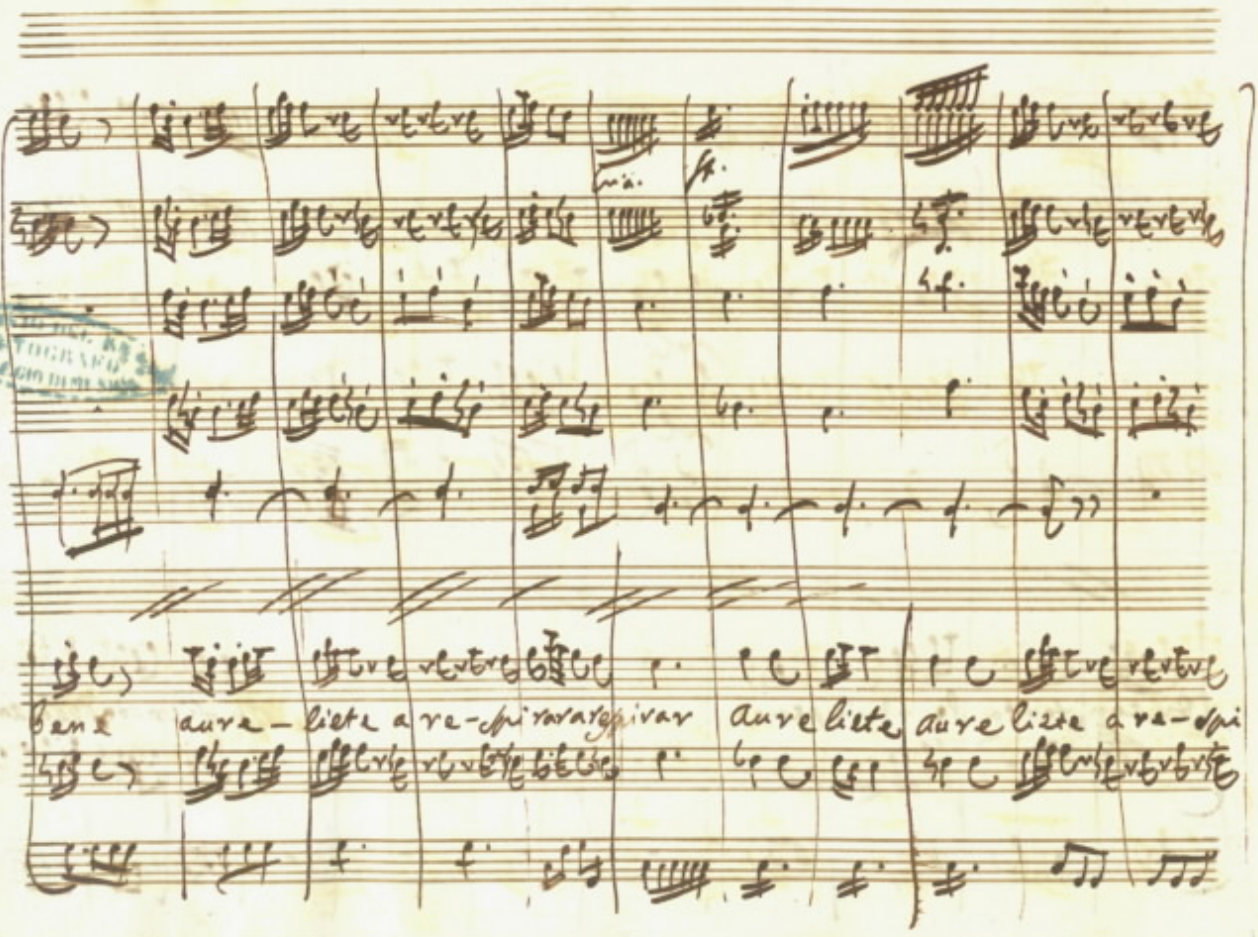
Adi.

V.V.
Sordini
Ottavini
Corni effaut
Viola.
Crismena
Motezuma
Andantino

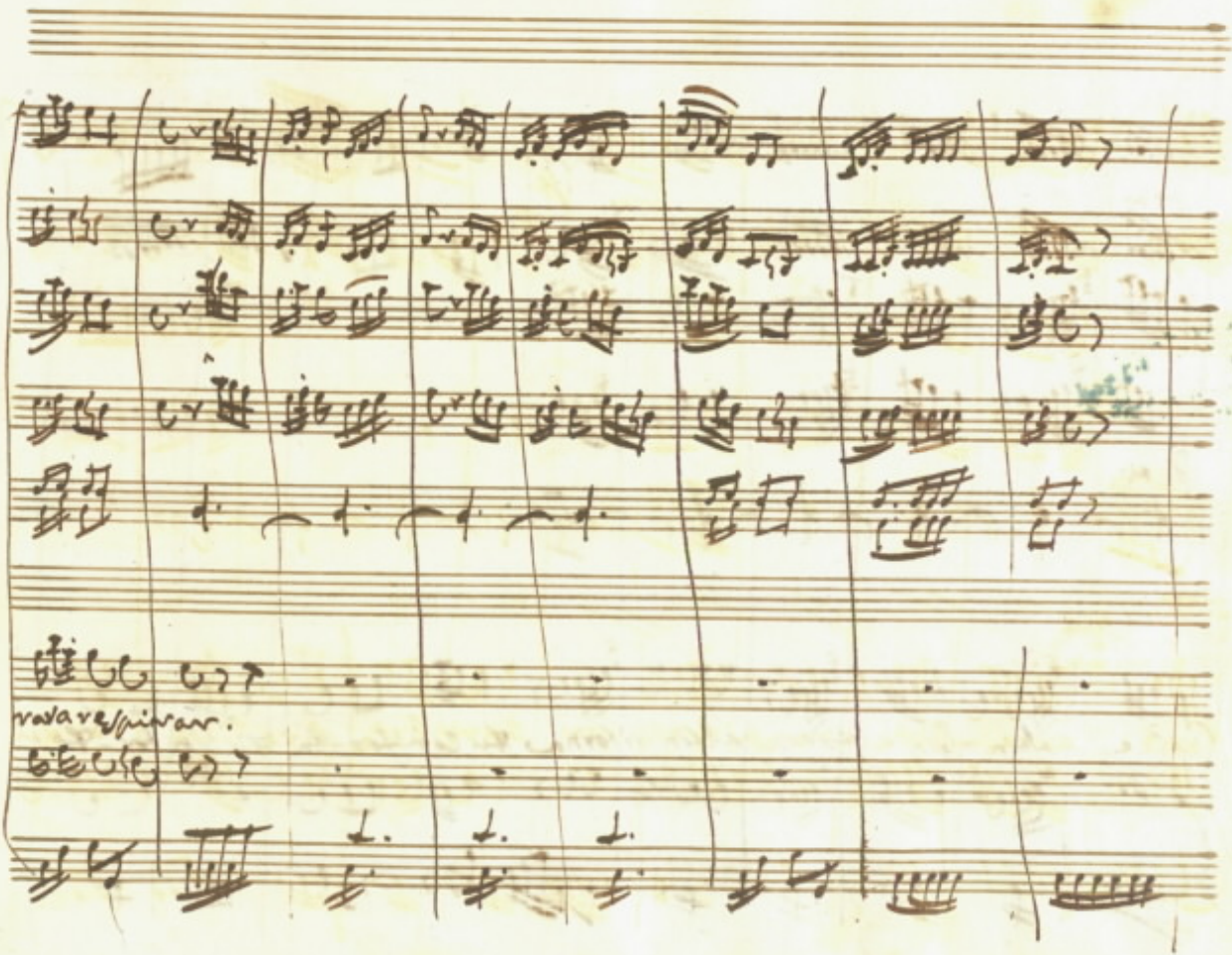


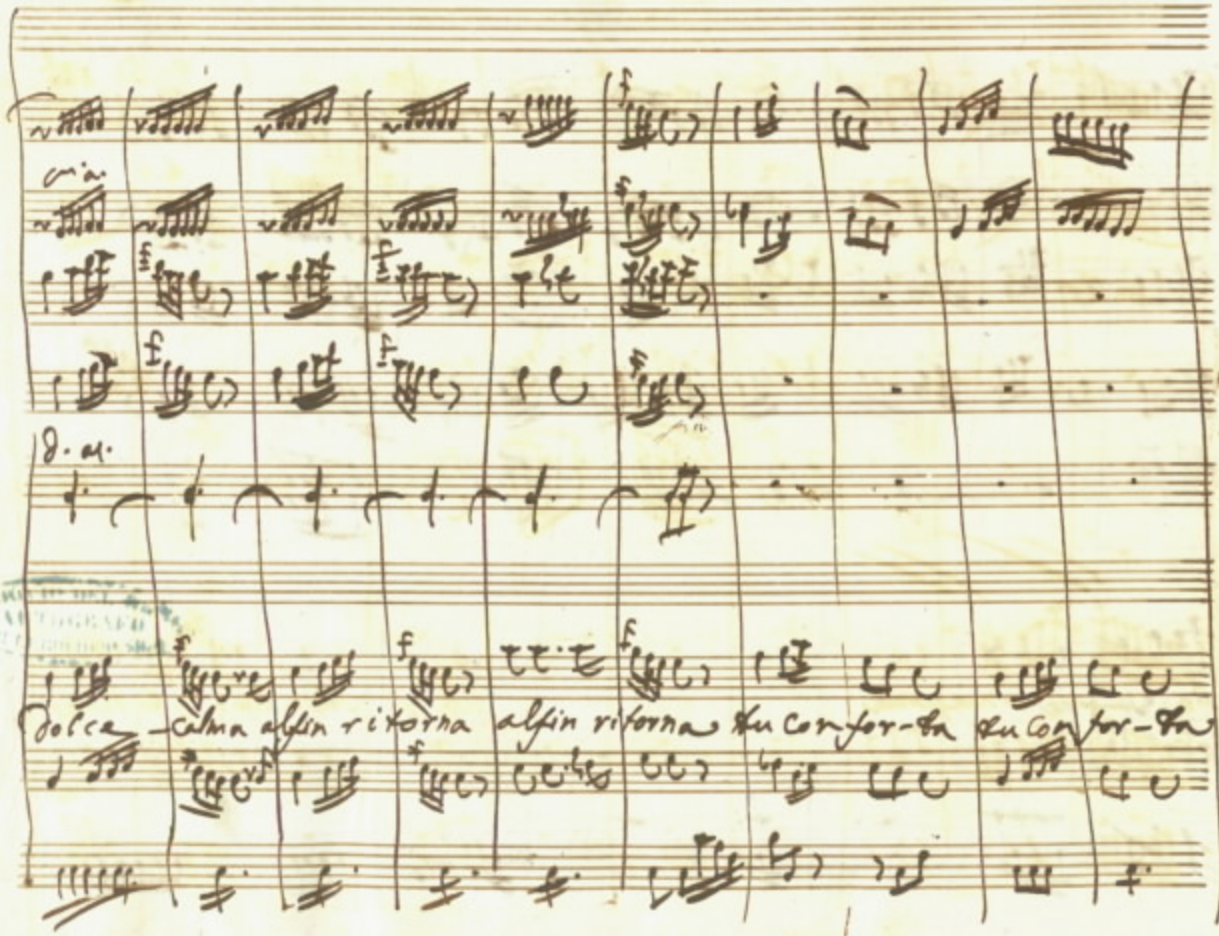
Dolce calma al fin ritorna tu con for-ta

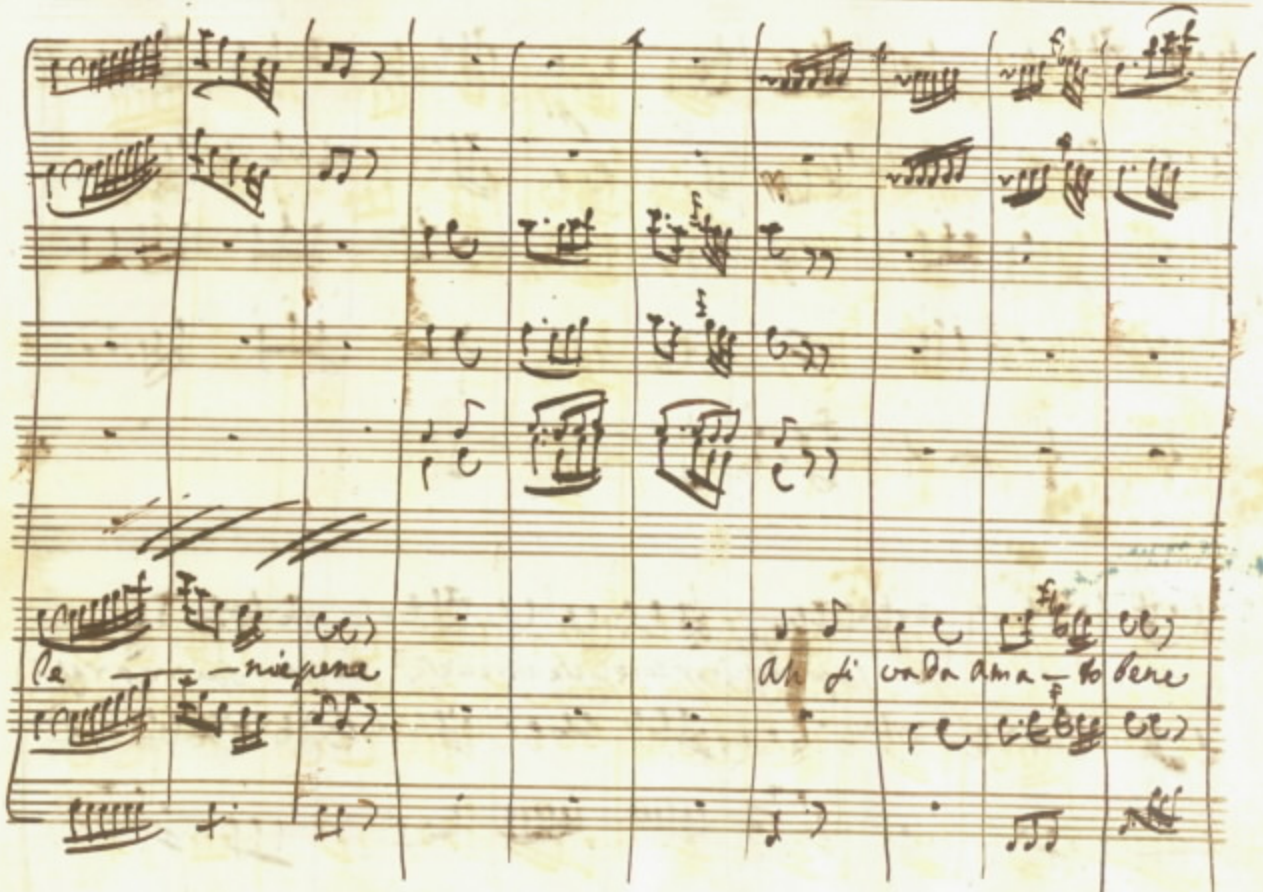

soli
soli
Tu con forta le - nie pene
ah si va - da si va da amato

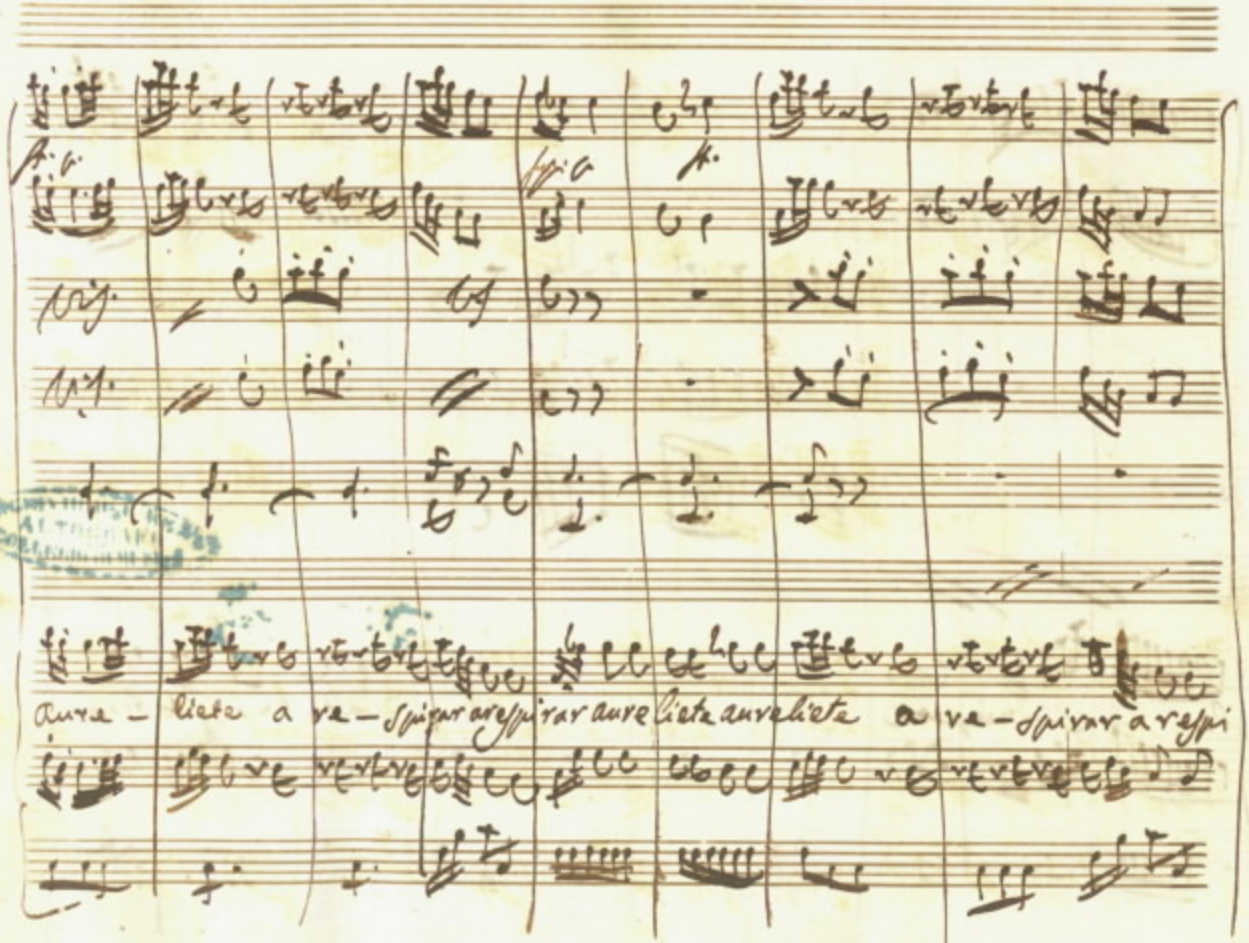


bene aure-liete a re-spirarare spirar aure liete aure liete a re-spi

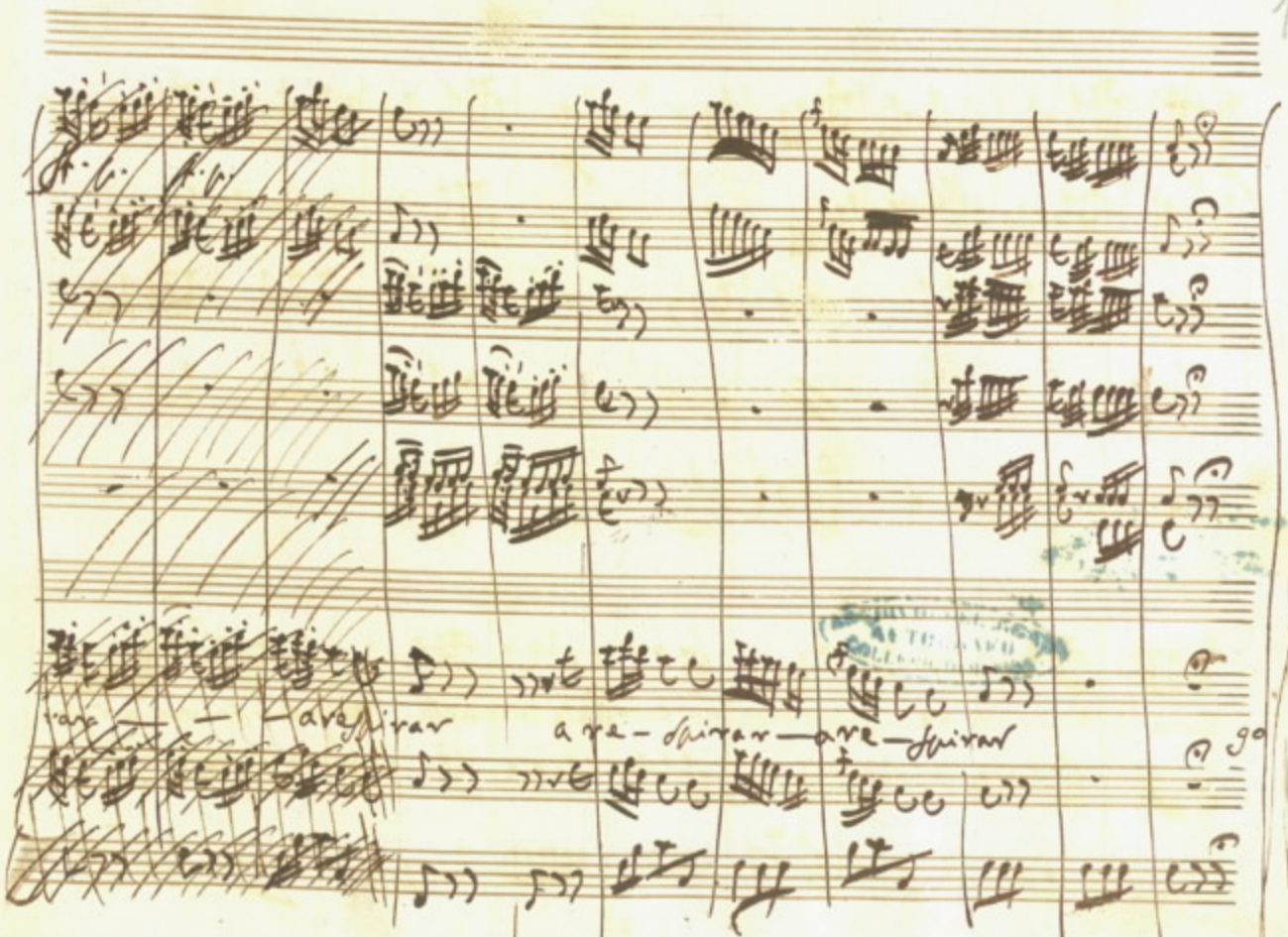

navare/spirar.

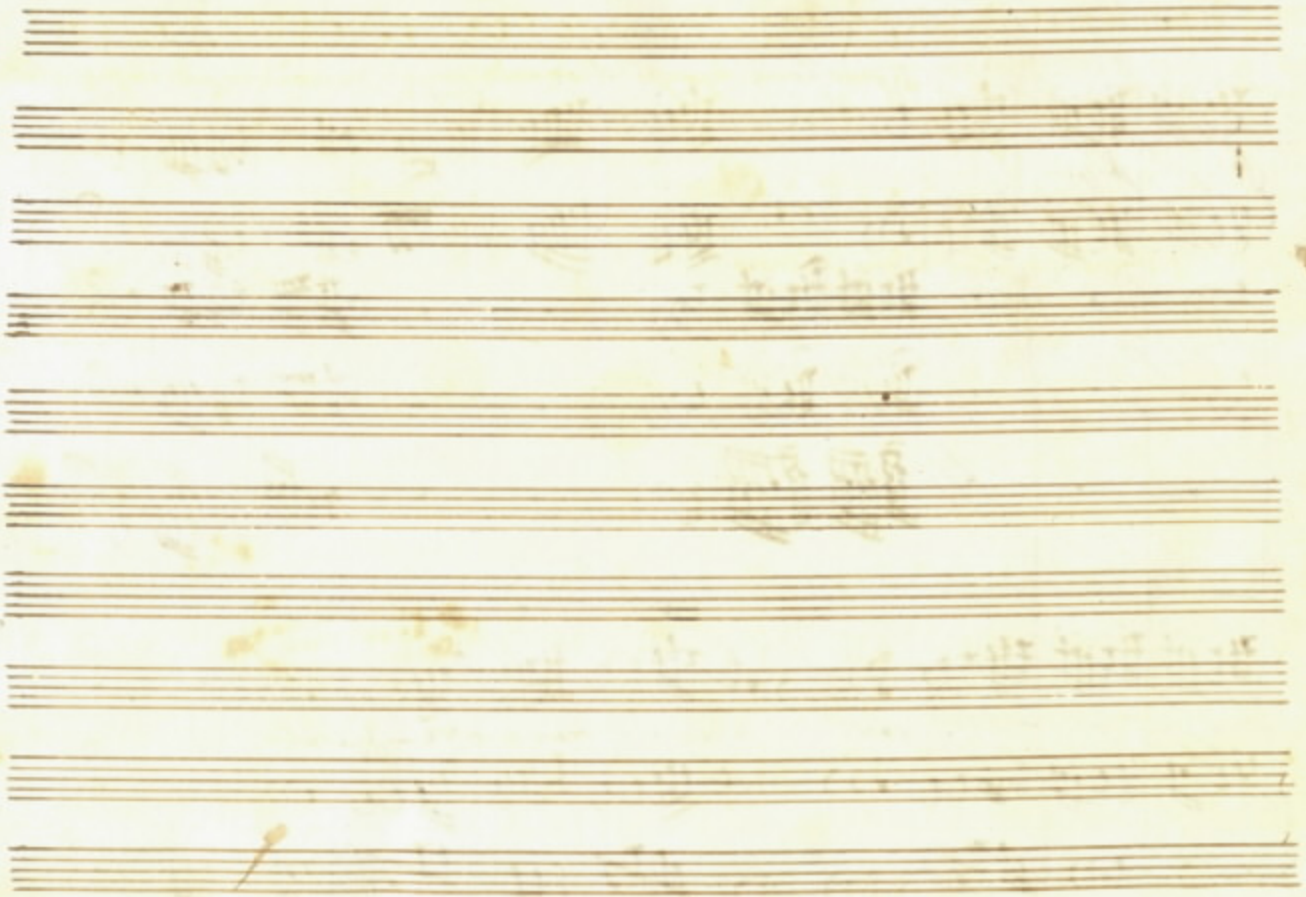

dolce - calma alfin ritorna alfin ritorna tu con-for-ta tu con-for-ta


le — nie pena
ah si vada ama — to bene



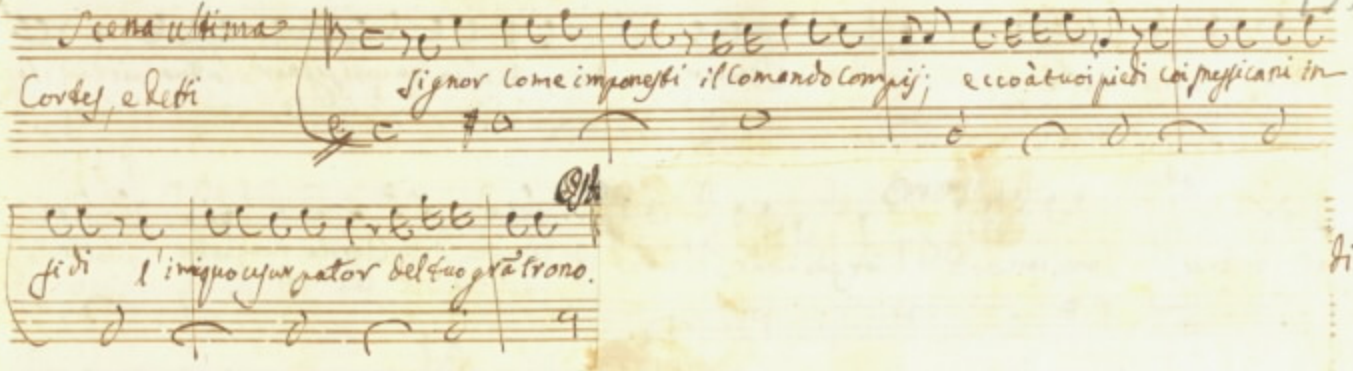
aure – liete a re – spirar a respirar aure liete aure liete a re – spirar a respi

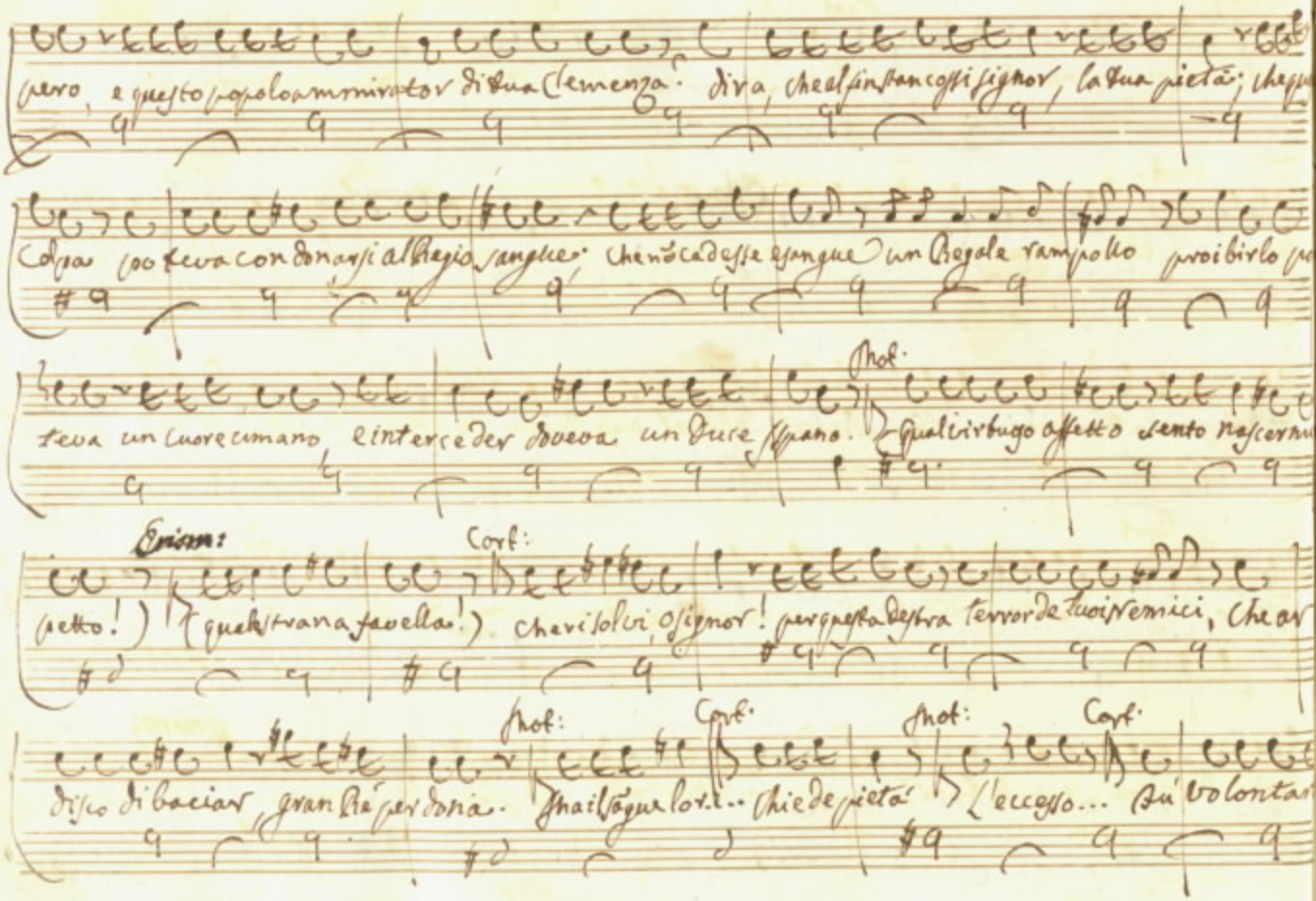

are spirar
are-spirar—are-spirar



Scena ultima

Cordes, e detti





pero, e questo popolo ammirator di tua Clemenza: dirà, che al fin stancossi signor, la tua pietà; che qu

colpa poteva condonarsi al Regio sangue: che non cedesse esangue un Regale rampollo proibirlo po

teva un cuore umano, e interceder doveva un Duce sspano. Mot: Qual virtuoso affetto sento nascermi

Erism: Cort:

petto!) (quale strana favella!) che risolvi, o signor! per questa destra terror de tuoi nemici, che ar

disco di baciar, gran Re perdona. Mot: Ma il sangue lor... Cort: Chiede pietà Mot: L'eccesso... Cort: Tu volontar

Mot: Cort:

ver; ma il ricompensa il pianto Cor. tu sai che sō ribelli miei ma sò che ancora sono sudditi

Mot:

tuoi ebben: brami così? sia come vuoi a te gli dono. invece mia gli assolvi, gli libera per

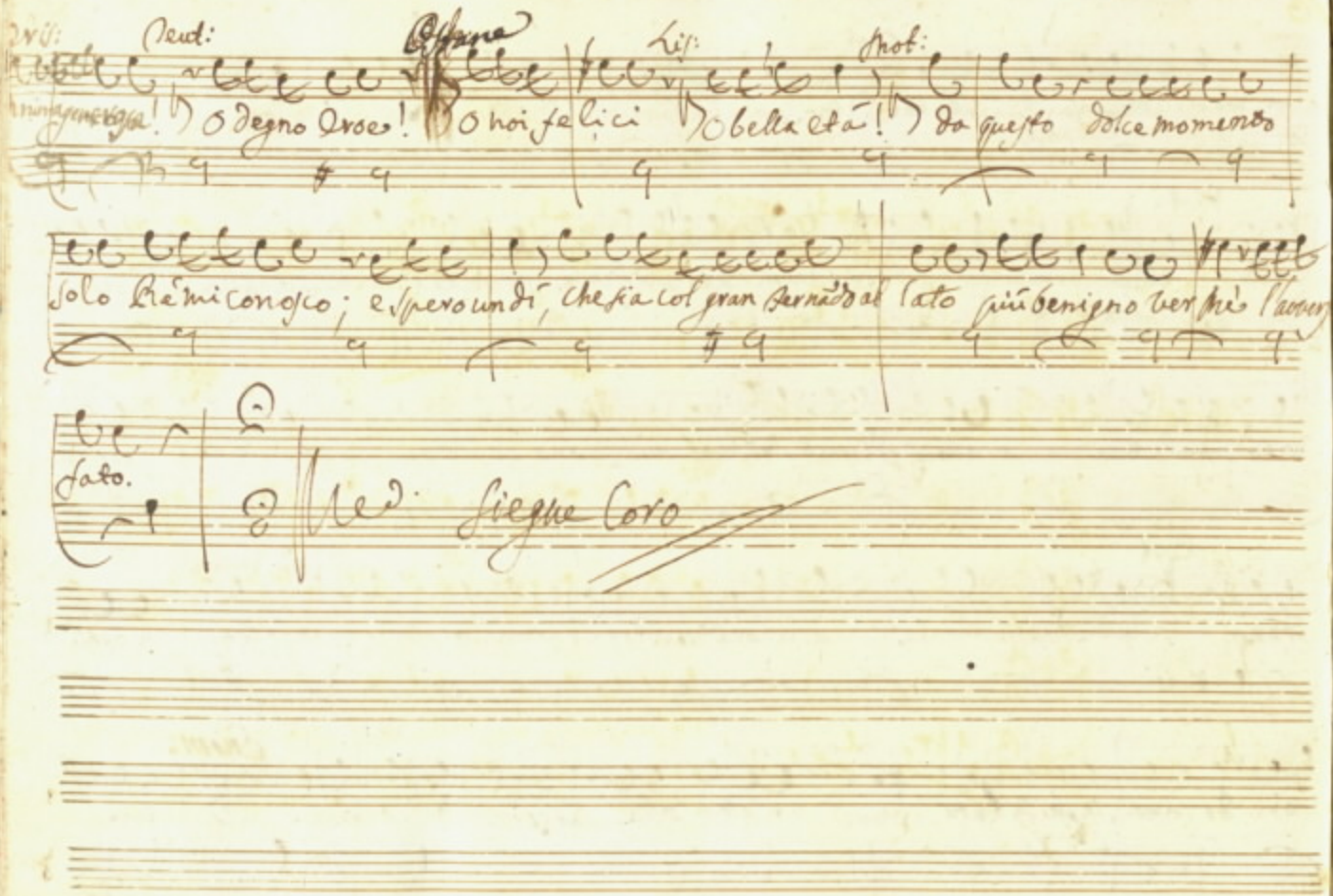
me per la tua mano abbiā gl'ingrati dal Real mio Trono, se sedotti pietà, se rei per-

Cort.

dono. Udiste; andate; e a loro per Regale Comando tolgansi le Catene; e ognū di

Priam:

voi da tanti segni di bontà si rari un'altra volta ad esser fido impari. Anima gene



Dris: Deut: Osfane Lis: Mot:

[illegible] O degno Eroe! O noi felici O bella età! da questo dolce momento

solo Rè mi conosco; e spero un dì, che sia col gran Fernando al lato più benigno ver me l'avver

fato.

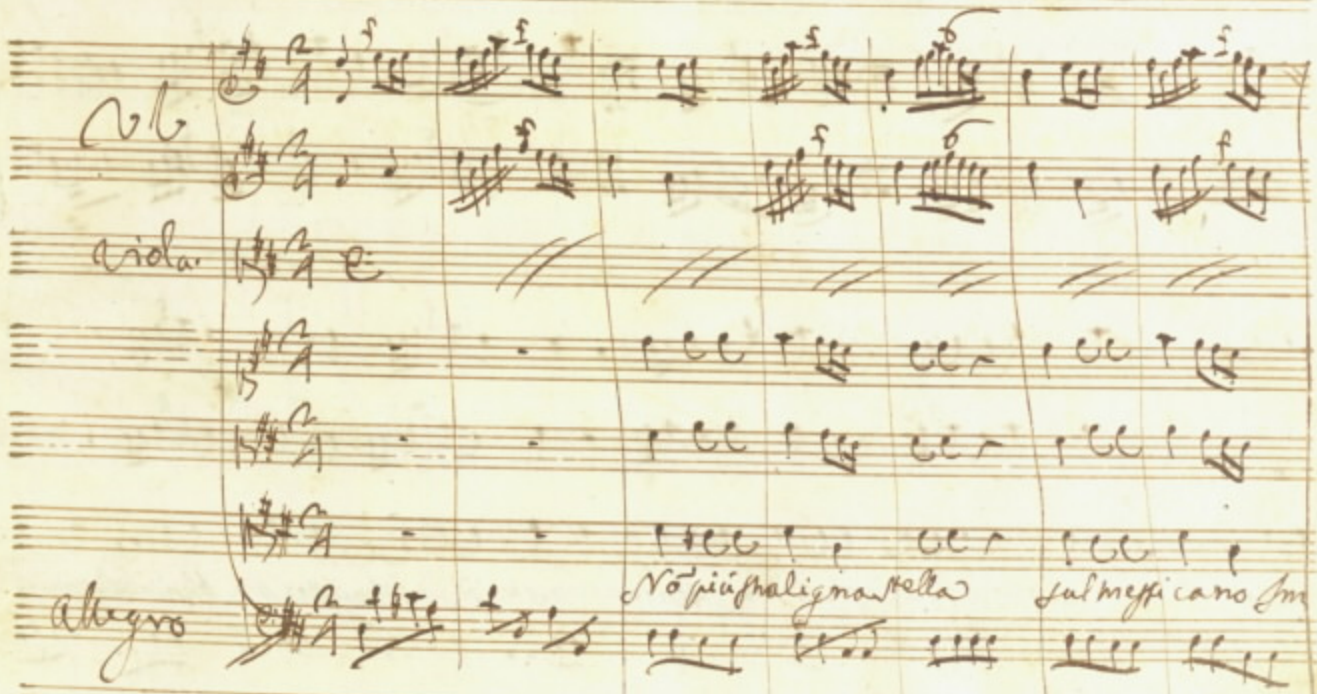
Ped. Siegue Coro

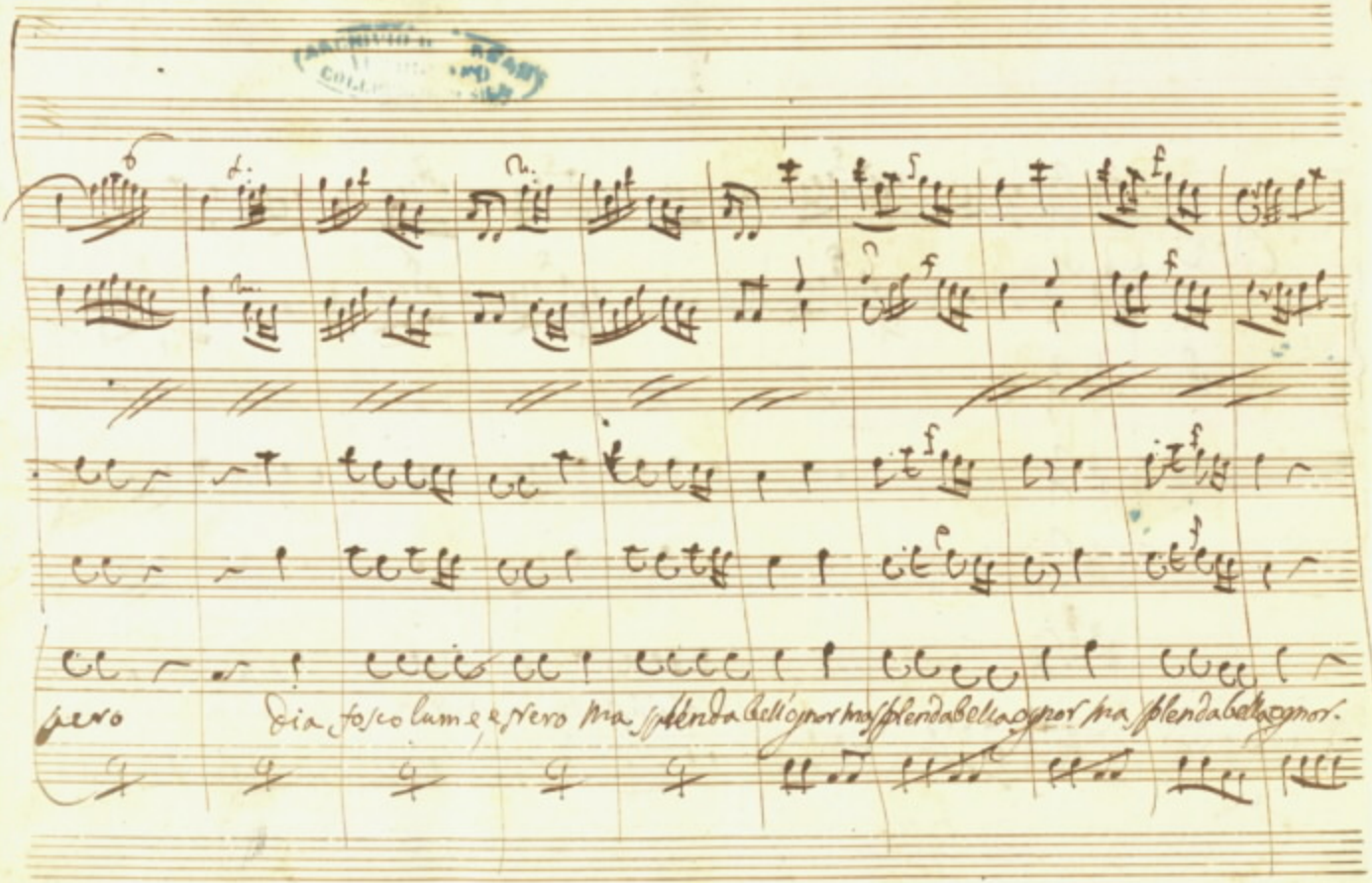
Vl

viola

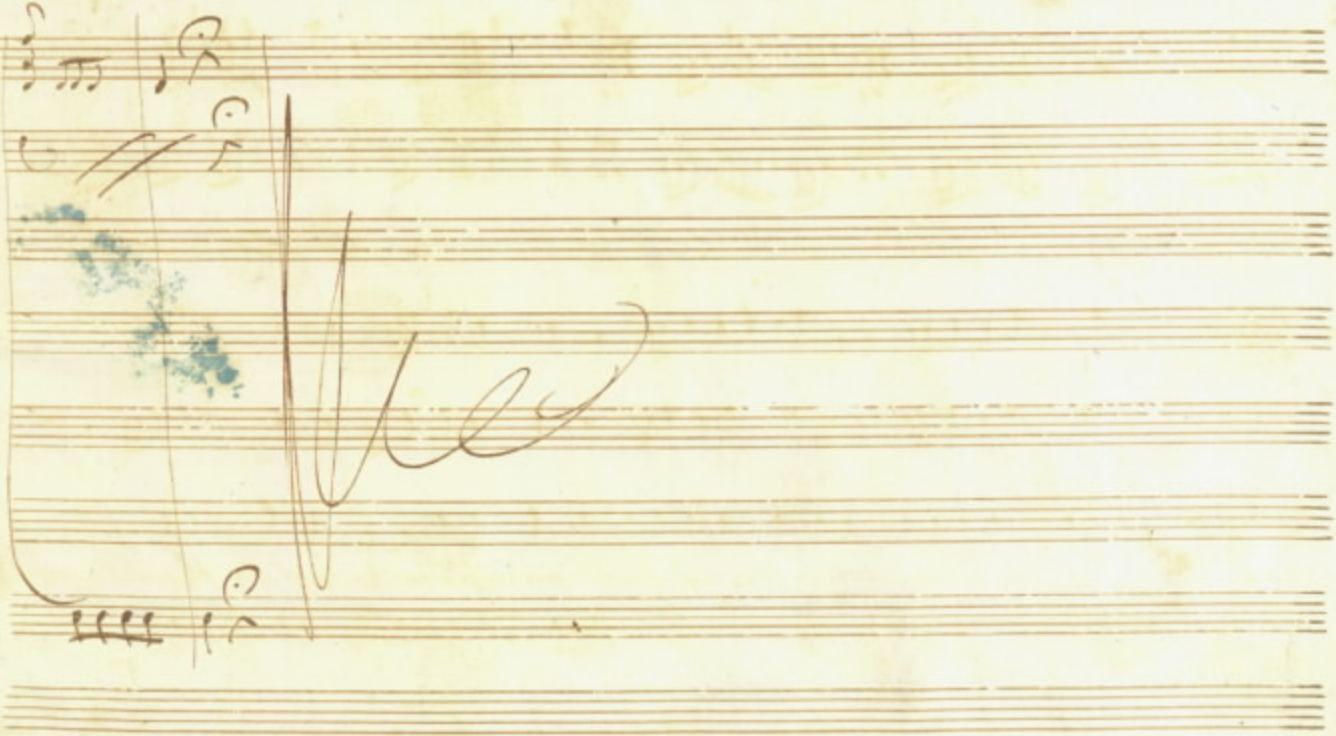
Allegro

Nō più sbaligna stella sul messicano Im—




pero
Dia fosco lume e nero ma splenda bell'ognor ma splenda bella ognor ma splenda bella ognor.

160



108980